



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867



GEMMACRAF, snc

Tipolitografia - Lavori offset  
Stampa editoriale e commerciale  
Pieghevoli, opuscoli, riviste e  
giornali - Fotocomposizione  
computerizzata Macintosh  
Rilievo a secco - Termorilievo  
Partecipazioni

Lungotevere Prati, 16 - Roma  
Tel./Fax 06/6879867

# la vianova

MENSILE MOLISANO DI INFORMAZIONE FONDATA DAL GRUPPO "INSIEME PER DURONIA"

ANNO VII N. 7/8/9 Lug /Ago/Set 2000 - Sped. A. P. comma 20 art. 2 L.23.12.96 n. 662 Roma/Romanina (o ferrovia) Estero: Taxe percue - Rome - Italy

## SOMMARIO

### IN REGIONE

- **UNA CONSIGLIERE VERDE ALLA REGIONE**  
di Piergiorgio Acquistapace pag. 2
- **CAMPOBASSO**
- **CITTÀ SENZ'AUTO**  
di Enza Santoro pag. 4
- **CASTROPIGNANO**
- **PRECISAZIONI**  
di Alessia Acquistapace pag. 5
- **FOSSALTO**
- **PRESENTAZIONE DEL LIBRO "FOSSALTO-STORIA...."**  
di Franco Adducchio pag. 6
- **SALCITO**
- **IL SOGNO DEL CALCIO CONTINUA**  
a cura della S.S. Salcito pag. 7
- **SCHIAVI D'ABRUZZO**
- **IL SANTUARIO SANNITICO**  
da "Documenti..." pag. 8
- **TORELLA DEL SANNIO**
- **LETTERE ALLA REDAZIONE**  
di Antonio Rulli pag. 10
- **SEI SOLO**  
di Angela Piscitelli pag. 11
- **TRADIZIONANDO**  
di Paolina Di Iorio pag. 12
- **DURONIA**
- **LA LETTERA DEL PARROCO**  
di Addo pag. 13
- **"M'AR'CORD"**  
di Addo pag. 14
- **LA DIGNITÀ DEI SORCI IN FUGA**  
di Franco Adducchio pag. 15
- **INCONTRO A TE**  
di Antonio Adducchio pag. 15
- **EMIGRANTE, AMICO MIO**
- **L'ITALIA, IL MONDO...**  
di Domenico Ciarmela pag. 16
- **LETTERE**  
pag. 18
- **PER NON DIMENTICARE**
- **LA MIA ODISSEA (parte IX)**  
di Vittorio Ciarmela pag. 19



*per un'altra estate che se ne va*

## SORRIDERE E CANTARE NON BASTA PIÙ

di GIOVANNI GERMANO

*Come è consuetudine nei nostri paesi, ogni estate si trascina tra il divertimento assicurato da feste popolari e la rievocazione di ricorrenze religiose, con processioni e botti vari. Niente di male, è la tradizione e la tradizione va salvaguardata.*

*Però a ben riflettere queste estati assomigliano molto a quelle degli anni sessanta, cinquanta e giù di lì, ovviamente con le dovute differenze anche se l'impianto organizzativo e gli scopi civili e religiosi sono rimasti gli stessi. Allora i nostri padri coltivavano ancora le terre e i paesi erano ancora popolati: il divertimento ed il culto religioso rappresentavano una esigenza prioritaria per una popolazione soggetta a fatiche durissime. Era un modo, collaudato nei secoli, per rinfrancare lo spirito, umiliato da mille angherie, e le membra, spostate da mille fatiche. Questo a loro veniva concesso e solo questo. Momenti per la speranza di una vita migliore (nell'Aldilà) e per l'oblio delle miserie (moralì e materiali). Comunque tutto aveva un senso.*

*(segue in ultima pagina)*

### MOLISE

**Torna su la Vianova**

(a pag. 9)

## UNA FINANZIARIA DI EQUITÀ

di FILIPPO POLEGGI

Riprende al Parlamento l'esame della "Finanziaria". Mai come in queste settimane abbiamo assistito ad un dibattito così acceso di politica economica. Nell'espressione più nobile si sono confrontate scuole di pensiero diametralmente opposte, così come, nella versione più prosaica, interessi di categoria, istanze corporative e non poche volte rivendicazioni di bottega.

Al centro del dibattito c'è stato naturalmente il "bonus fiscale", lo "strano" dividendo costituito, per la prima volta nella storia del nostro Paese, da un surplus di entrate tributarie da dividere secondo criteri e destinatari da individuare.

Nel dibattito sembra passare in second'ordine una questione centrale, ovvero l'insieme di fattori virtuosi che hanno determinato questa felice opportunità. Molti sembrano aver dimenticato che questo bonus è il frutto annunciato di una politica di rigore e di risanamento della finanza pubblica che il Governo di centro sinistra, anzi i governi che vanno dal primo all'ultimo Amato, sfidando l'impopolarità, hanno perseguito ed attuato in questi anni. C'è continuità tra le leggi che, chiedendo sacrifici agli italiani, avviarono il risanamento del debito pubblico, rendendo possibile l'ingresso in Europa, e la finanziaria di oggi che inizia a restituire agli italiani porte di quei sacrifici.

Il bonus è anche il frutto di una azione che risponde ad una battaglia antica e un poco dimenticata, far pagare le tasse a tutti per pagarne di meno.

È merito del Governo e del ministro delle Finanze Del Turco aver resistito alla spinta estrema dei liberisti spinti che volevano tutte le risorse per le imprese e quella di chi chiedeva tutto per le famiglie per investire tutto in consumi come unico volano di sviluppo.

Le risorse come è ormai noto sono state ripartite equamente tra le famiglie e le imprese. Alle prime sono andati sensibili sgravi delle imposte sui redditi delle persone fisiche (Irpef), sotto forma di esenzione totale per i guadagni annui fino a 12 milioni e la riduzione progressiva delle aliquote a partire dal 2001 per le altre fasce di reddito; l'incremento delle detrazioni per ogni figlio a carico; l'abolizione totale dell'Irpef sulla prima casa. Per la sola Irpef si calcola che queste misure porteranno un beneficio medio ad ogni famiglia di 530 mila lire, di cui due terzi godibili già da quest'anno.

Le imprese invece incassano la riduzione di un punto dell'aliquota Irpeg, la deducibilità di 10 milioni dalla base imponibile Irap per le piccole imprese e un credito d'imposta per le aziende del Mezzogiorno.

*I sindaci dell'Unione "Medio Sannio" si spartiscono da buoni fratelli i soldi pubblici per le solite esigenze clientelari*  
**CADE LA MASCHERA!**



servizio di  
FRANCO ADDUCCHIO  
(a pag. 3)

### CAMPOBASSO

**PERICOLO AL ROMITA**  
di A. ACQUISTAPACE  
(a pag. 4)

### CASTROPIGNANO

**TERREMOTO A SCUOLA**  
di A. SARDELLA  
(a pag. 5)

### FOSSALTO

**FOSSALTO E DINTORNI**  
di E. SANTORO  
(a pag. 6)

### SALCITO

**FESTEGGIAMENTI D'AGOSTO**  
(a pag. 7)

### SCHIAVI D'ABRUZZO

**IN PIAZZA**  
di P. GIUPPONE  
(a pag. 8)

### TORELLA DEL SANNIO

**I CASI DELLA VITA**  
di R. SALA  
(a pag. 12)

### DURONIA

**CONTINUITÀ DI UN IMPEGNO**  
di F. ADDUCCHIO  
(a pag. 13)



## IN REGIONE

### ANTONIETTA CACCIA, CONSIGLIERE VERDE ALLA REGIONE

di PIERGIORGIO ACQUISTAPACE

Per la prima volta nella storia del Molise i Verdi possono contare su un proprio rappresentante in Consiglio Regionale: è Antonietta Caccia, nota per il suo lungo impegno in battaglie ambientaliste e culturali.

Proviamo a fare un resoconto dei primi sei mesi.

Antonietta Caccia ha assunto gli incarichi di Consigliere segretario della Presidenza del Consiglio e di Vice Presidente della III<sup>a</sup>

Commissione consiliare. In buona sostanza, il primo contribuisce alle funzioni della presidenza del consiglio (calendari, ordine dei lavori, regolamentazione delle discussioni del Consiglio, ecc.); la III<sup>a</sup> Commissione si occupa di Territorio, Urbanistica e Ambiente.

Il risultato più importante, che segna un salto di qualità nel modo di lavorare in Regione, è l'approvazione della legge quadro sulle aree protette. Giacente nei cassetti dal 1991, sostenuta poi da una raccolta di 15.000 firme che tuttavia non turbarono i consiglieri di due legislature, questo importante strumento legislativo è stato recentemente approvato in Commissione su relazione della consigliera

Caccia, che in tempo da record ha predisposto un testo coordinato che ha incontrato un'ampia convergenza, e dunque non dovrebbe avere difficoltà a passare anche in Consiglio Regionale.

In tema di rifiuti, altro problema cronico del Molise, con l'ausilio di esperti verdi, Antonietta Caccia ha proposto un piano di emergenza che propone l'immediato controllo della corretta utilizzazione, da parte dei Comuni e degli altri operatori interessati, dei materiali e dei fondi già assegnati, ed inoltre una serie di misure per un massiccio incremento della raccolta differenziata, per introdurre un sistema di tariffe a quantità tale da premiare i cittadini che meglio provvedono alla riduzione e al riciclo dei rifiuti e da disincentivare il deposito di rifiuti indifferenziati. Il piano di emergenza comprende anche alcuni provvedimenti buoni per il vero e proprio Piano Regionale di Gestione dei Rifiuti prescritto dal decreto Ronchi.

Sulla questione delle industrie a rischio presenti nel Molise e sul controllo preventivo dei nuovi insediamenti, la Caccia ha sollecitato la massima attenzione della Giunta sulla Witco di Termoli e sulla Laterlite di Bojano-Spinete (per quest'ultima ha chiesto che venga sospesa l'autorizzazione a bruciare residui industriali), Antonietta Caccia è prima firmataria di un ordine del giorno approvato all'unanimità contro il nuovo impianto di trattamento rifiuti (questa volta industriali) progettato nell'area di S. Polo Matese: un impianto che andrebbe a sostituire il famoso digestore, bocciato dall'opposizione dei comuni e dalle obiezioni dei Verdi anche sulla scarsa convenienza economica.

Sempre per l'area matesina, la consigliera verde ha presentato un'interpellanza per conoscere meglio le caratteristiche della ITAM, una nuova fabbrica in arrivo presso Bojano.

Importante anche l'intervento per l'istituzione di collegamenti autobus (attualmente inesistenti) dall'Alto Molise e dal termolese per l'area industriale della Val di Sangro, per alleviare i disagi quotidiani dei numerosi lavoratori pendolari ed evitare quindi l'ulteriore spopolamento dei paesi delle aree interne. In un incontro con i lavoratori, promosso dalla Caccia, l'Assessore ai Trasporti Ruta si è impegnato a concordare un'intesa tra Molise e Abruzzo per l'istituzione di tali servizi di trasporto pubblico interregionale.

Attualmente è in fase di avanzata elaborazione un disegno di legge regionale di istituzione delle guardie ambientali giurate volontarie: un testo firmato dai consiglieri Di Lena e Caccia verrà integrato da un analogo testo che l'ex consigliere provinciale verde alla Provincia di Campobasso, Lucio Brunetti, fece approvare come proposta alla regione da parte del Consiglio provinciale.

La consigliera Caccia sta infine lavorando per l'inserimento della medicina non convenzionale nel nuovo Piano sanitario della Regione Molise e per dare ampio spazio alla cultura, al turismo e alle problematiche ambientali nell'ambito dei POR (Piano operativi Regionali).

L'archeologia la si può vedere in due modi: o visitando i musei o visitando le aree di scavo.

Il primo è il caso del Museo Sannitico, una raccolta iniziata nella seconda metà dell'Ottocento che sta a Campobasso, ma questo è un caso pressoché isolato perché la maggior parte dei musei archeologici, che è poi la tipologia di museo più diffusa nel Molise, sta in prossimità dell'area di scavo. Ad Altilia, a Isernia in località La Pineta (anche se qui si tratta di un'area paleontologica), a Pietrabbondante dove è ancora in attesa di allestimento, le raccolte museali sono poste all'interno dei luoghi di provenienza dei reperti; ciò permette di contestualizzare con immediatezza gli oggetti antichi nel sito in cui erano collocati in origine. Il vantaggio, invece, di spostare i reperti in musei più ampi come è il Sannitico è quello di poter fare raffronti tra pezzi rinvenuti in zone diverse, distanti fra di loro.

Un'operazione di musealizzazione differente è quella di creare parchi archeologici, che poi non sono altro che musei all'aperto; i vantaggi sono quello di permettere una comprensione migliore del reperto che può così essere visto nel posto al quale il suo autore lo aveva destinato e quello di superare la diffusa diffidenza dei visitatori verso i musei per il senso di chiusura che essi emanano. Questa formula di "musei all'aperto" pone, comunque, numerosi problemi da quello delle recinzioni che, seppure indispensabili per evitare i trafugamenti, sono a volte molto brutte (vedi il muretto in cemento con soprastante ringhiera in ferro che racchiuse il Santuario Italico di Campochiaro) a quello della sistemazione dei percorsi pedonali all'interno dell'area archeologica (la passerella che conduce all'ingresso della famosa Cripta dell'Abate Epifanio a S. Vincenzo al Volturno). Un ulteriore problema è quello della realizzazione di

### DAL MUSEO AL PARCO ARCHEOLOGICO

di FRANCESCO  
MANFREDI  
SELVAGGI

zone attrezzate con panche e punti-cottura che devono essere collocate al di fuori del perimetro degli scavi come avvenne a Macchia d'Isernia dove sono stati restaurati i ruderi di una chiesa medioevale sul colle che sovrasta il paese.

Il problema principale è, però, quello delle coperture degli scavi, necessarie per impedire all'acqua piovana di rovinare le murature e i resti di pavimentazioni, specie quando sono fatte in mattoni. Si tratta di un problema tanto paesaggistico, perché le strutture di protezione spesso sono delle orribili lamiere (quella che incombe su Porta Vittoria a Monte Vairano), quanto di tutela archeologica perché i punti di appoggio delle coperture insistono, quando la superficie da proteggere è vasta, inevitabilmente sugli stessi ruderi (succede così nella Villa Romana di Canneto). Si è tentato di ovviare agli inconvenienti appena illustrati in vari modi: con la previsione di una tensostruttura sui resti della grande basilica di S. Vincenzo Maggiore di S. Vincenzo al Volturno che, costituisce una struttura leggera non puntiforme e quindi che non fa pressione sui ruderi, è però di elevato impatto percettivo e perciò non è stata realizzata, con pensiline nelle quali la copertura, sorretta da tiranti, è a sbalzo e, di conseguenza, ha limitati punti di appoggio (vi sono pensiline sugli scavi vicini all'Ospedale di Isernia, sulle strutture medioevali affiancate alla chiesa parrocchiale di S. Pietro Avellana, ecc.), con solai di calpestio in ferro e vetro in alcune chiese come nella cattedrale di Bojano e di Isernia dove i ruderi non sono semplicemente visibili dall'alto, dal pavimento della chiesa, ma sono visitabili con percorsi sotterranei. Ciò è stato

imposto dalla necessità di funzionalità dello spazio sacro, permettendo la celebrazione dei riti religiosi.

Esigenza analoga, seppure si trattava di una chiesa medioevale ridotta allo stato di rudere, ha spinto a Macchia d'Isernia, nel sito citato prima, ad assegnare alla copertura non solo il ruolo di protezione degli scavi, ma anche di tetto del luogo di culto, aggiungendovi pareti interamente vetrate e consentendo, in questa maniera, lo svolgimento della Messa al chiuso. Se le soluzioni sperimentate sono numerose, esse, comunque, non sono talmente varie da essere in grado di risolvere alcuni problemi: ritornando a S. Vincenzo Maggiore si deve rilevare che la copertura sovrapposta ai ritrovamenti impedisce di guardare dall'alto, così come era possibile durante le fasi di scavo ponendosi su un'apposita incastellatura formata da tubolari in ferro, una sorte di torre-osservatorio, i ruderi ed avere così un'immagine d'insieme che favorisce la comprensione dell'impianto planimetrico di questa importante basilica.

Non vi sono qui da noi, inoltre, esempi di strutture di protezione in legno, le quali meglio si addicono al paesaggio rurale che è il contesto nel quale, a differenza di quanto si è verificato altrove, sono generalmente situati i beni culturali molisani. Questa collocazione all'interno di ambienti naturali è il connotato forte del patrimonio architettonico e archeologico molisano, cioè l'unione di natura e storia, che lo rende particolarmente riconoscibile nel panorama nazionale. Tale specificità richiede strumenti di conservazione originali, non mutuati da altre esperienze, e tra questi vi è il parco archeologico che consente di valorizzare il legame tra fatti naturali ed episodi monumentali, ed in relazione ad esso occorre pensare a soluzioni adeguate per le recinzioni, le coperture e così via.

### Riceviamo e volentieri pubblichiamo

#### LEGGE SULL'ORDINAMENTO FEDERALE

### LA POSIZIONE DELLA LEGA DELLE AUTONOMIE LOCALI

Dal 19 settembre il Disegno di Legge sull'Ordinamento federale della repubblica è all'ODG della camera dei Deputati.

La Lega delle Autonomie Locali ritiene che Comuni, Province e Regioni devono essere partecipi intervenendo nel dibattito e nelle scelte che il Parlamento dovrà assumere, in quanto uno Stato federale deve ridisegnare le funzioni ed i poteri dello Stato e di Istituzioni locali, costruendo forti sistemi regionali di autonomie.

La riforma federalista deve saldarsi con la fase Costituente aperta, dopo le elezioni regionali, con la elaborazione dei nuovi Statuti delle Regioni e la revisione degli Statuti comunali e provinciali.

Il testo del DDL che andrà in Aula parte dalla premessa che "la Repubblica è costituita dai Comuni, dalle Province o città metropolitane, dalle Regioni e dallo Stato", stabilendo che "l'esercizio delle funzioni pubbliche è ripartito sulla base dei principi di sussidiarietà e di differenziazione" e che gli Enti locali, così come le Regioni divengono "enti autonomi con propri Statuti, poteri e funzioni", soggetti solo ai principi fissati dalla Costituzione: i loro atti non saranno soggetti a controlli preventivi esterni di legittimità e di merito.

Importante è che il principio di sussidiarietà, sul versante amministrativo, si traduce in una norma che attribuisce agli Enti locali l'esercizio delle funzioni amministrative, salvo diversa ed espressa disposizione della legge statale o regionale, per funzioni di carattere unitario e di grande area.

Con la potestà legislativa ripartita fra lo Stato e le Regioni si prevede che allo Stato spetta la potestà legislativa esclusiva solo nelle materie espressamente enunciate dalla Costituzione, mentre su tutte le altre la potestà legislativa è delle Regioni in via concorrente con lo Stato (per una serie di materie individuate in Costituzione), e in via esclusiva per tutte le restanti materie.

Ora si tratta di essere coerenti con tali principi evitando di riservare allo Stato materie quali, ad esempio, la tutela dell'ambiente e dei beni culturali e l'istruzione universitaria.

Un nodo di fondo, dirimente, per un serio ordinamento federale della Repubblica, resta quello della istituzione di una Camera delle Regioni e delle Autonomie territoriali.

Se non si affronta il nodo della rappresentanza e della codeterminazione legislativa dei territori ogni discussione e soluzione finisce per essere marginale, snaturato ogni possibile serio disegno di riforma federalista dello Stato.

Non si può quindi surrogare la seconda Camera delle Regioni e delle Autonomie locali con la costituzionalizzazione, a livello nazionale e regionale, della Conferenza Stato, Regioni e Città, dando vita ad una sorta di comitati consultivi presieduti dall'autorità di Governo.

C'è bisogno di sistemi regionali delle autonomie capaci di essere protagonisti-decisivi di uno Stato ed una legislativa federalista e nella costruzione dell'Unione Europea.

A parere della Lega delle Autonomie Locali va altresì prevista l'istituzione, in ogni Regione di un Consiglio delle Autonomie locali, regolato dallo Statuto.

Il Consiglio regionale delle Autonomie locali deve essere una sede nella quale si esprime un ruolo di effettiva codeterminazione delle scelte della Regione da parte degli Enti locali in ordine all'elaborazione ed alle modifiche dello Statuto; alle norme e agli atti in materia di programmazione e ripartizione delle risorse e dei trasferimenti regionali; alle scelte di bilancio; alle leggi in materia di ordinamento e di funzione degli enti territoriali e a tutti gli altri provvedimenti indicati dallo Statuto.

Attraverso il Consiglio regionale delle Autonomie locali si potrà realizzare la piena partecipazione delle istituzioni locali alla legislazione ed al governo del sistema regionale in una visione cooperativa fra i diversi livelli di governo sul territorio.

Camera delle Regioni e della Autonomie territoriali e Consigli regionali delle autonomie locali rappresentano scelte decisive per la costruzione di un forte ordinamento federale.

Per quanto riguarda le risorse è condivisibile il principio che Enti locali e Regioni hanno autonomia finanziaria di entrata e di spesa, stabilendo ed applicando tributi ed entrate proprie, disponendo di una partecipazione di gettito dei tributi erariali riferiti al loro territorio. Molto positiva è la previsione di istituire un fondo perequazione, prevedendo altresì risorse aggiuntive per la promozione e lo sviluppo economico e la coesione sociale.

Si tratta di principi corretti, anche se la previsione del testo della Commissione Bicamerale era più coerente e propria di un sistema federalista, in quanto si stabiliva che oltre ad applicare tributi ed entrate proprie agli Enti locali e alle Regioni, fosse ad essi riservata una quota non inferiore alla metà del gettito erariale complessivo. La quantificazione del gettito erariale da garantire agli Enti territoriali rappresenterebbe una scelta qualificante di federalismo fiscale e finanziario.

La Lega delle Autonomie Locali ritiene che la ripresa del dibattito parlamentare è una occasione per rilanciare la riforma federale dello Stato e che i Consigli comunali, provinciali e regionali dovrebbero dar vita a dibattiti e confronti, assumendo anche proposte per la Camera ed il Senato al fine di dare priorità alla riforma federalista.

Filippo Poleggi  
(Direttore della Lega Autonomie Locali)

## I TRATTURI DEL MOLISE A GEO & GEO

con il carro di PIERLUIGI GIORGIO

Giovedì 9 novembre 2000, il Molise sarà protagonista a Geo & Geo, la popolare trasmissione pomeridiana di RAI TRE che va in onda dalle 17 alle 19. Il titolo del documentario è "LA LUNGA VIA VERDE" di Pierluigi Giorgio, che ne ha curato testo e regia e che racconterà i tratturi del Molise e le storie e le leggende di alcuni dei paesi in Provincia di Campobasso ed Isernia, a bordo del suo carro gitano trainato da un cavallo. La durata del filmato è di circa mezz'ora e sarà trasmesso all'incirca fra le 18.15 e le 19. il percorso in Molise, fa parte di una serie - proposta dal Giorgio a Geo - di viaggi un po' insoliti nelle regioni d'Italia: l'anno scorso nel Lazio e quest'anno - oltre il Molise - in Carnia nei Friuli e in Toscana. L'anno prossimo il carro gitano toccherà la Basilica, le Puglie e le isole Tremiti, l'Emilia e Romagna. È un'Italia "minore" che viene narrata dall'autore, meno nota, lontana dal turismo consumistico, con gli aneddoti ed i sapori più veri, le tradizioni scomparse o in via d'estinzione; ma è soprattutto l'uomo, i suoi gesti, la sua "umile" storia, il suo messaggio, le sue credenze, che sono al centro della natura e non soltanto una natura formato cartolina! Non è la prima volta che Pierluigi Giorgio si cimenta con i tratturi: nell'86 ne percorse circa 250 Km. a piedi ponendo l'attenzione sulla loro salvaguardia e due anni dopo seguì la transumanza dell'anziano Felice Colantuono di Frosolone dalle Puglie, raccontando l'esperienza nel documento "Mal di Tratturo".



Innanzitutto c'è da dire che il metodo scelto per amministrare è rivelatore di un esercizio del potere più che di un servizio al cittadino.

Come si può pensare diversamente se si assumono iniziative in tutta riservatezza (traduco: nessuno deve saperne niente prima che le iniziative stesse siano fatte)

Ma non basta. Il Consiglio è attivato solo quando occorre la formalità del voto che per altro è già concordato in anticipo.

Devo poi registrare l'assenza di un progetto vero su cui misurare le risorse disponibili. Inoltre non si è neppure tentato di radicare il nuovo Organismo presso la sua popolazione. Non una sola informativa ad essa su quello che si metteva in atto. Non una sola riga sulla stampa. I miei scritti in aperta opposizione hanno trovato il vuoto. Il palazzo ha fatto i suoi giochi in privato.

Supporre così di poter far nascere nella popolazione una propria identità dell'Unione, mi sembra una pura follia. Questa identità non è poi cosa futile. Se si vuole razionalizzare le spese dei Comuni integrando i servizi, l'identità comune è necessaria per superare i problemi.

La verità è che i Sindaci dell'Unione non mirano a questo ma hanno altri intenti. Essi hanno costituito un Comitato che ha per obiettivo sempre lo stesso progetto.

Mettere le mani sulle risorse pubbliche in virtù di una qualche Legge e poi mettersi in condizione di disporre con libertà. Questo anche in barba alla Legge stessa. Quanto si compie oggi sotto la maschera dell'Unione dei Comuni è proprio questo progetto.

Lo Stato sembra generoso nel finanziare l'iniziativa ed in più sembra anche aver rinunciato ad ogni forma di controllo su come tali finanziamenti sono impiegati. La situazione si presenta quindi ideale per il Comitato fatto da buoni comparì.

Povero contribuente, ancora una volta sei chiamato a farne le spese. Rallegrati però. Per un anno sono stato solo (su 26 Consiglieri) a fare opposizione. Oggi stanno arrivando anche altri a cui già ho dato il benvenuto.

E c'è di più. La tracotanza sta conducendo il Comitato ad anellare episodi su episodi che non è difficile immaginare possano alla fine interessare la Magistratura Contabile.

Vediamo più da vicino questa modernità amministrativa. Il Comitato avendo le tasche piene ha avuto una prima brillante idea, semplice ed efficace.

Spartirsi da buoni fratelli parte di quei soldi disponibili in modo che ognuno potesse farci quello che voleva. I Sindaci dei 10 Paesi hanno così potuto, in tutta libertà, soddisfare qualche sogno nel cassetto. Si sa, le esigenze della popolazione sono sempre tante!

E così i finanziamenti dello Stato fatti per incentivare l'integrazione dei Comuni

## L'UNIONE NON FA LA FORZA



### Cade la maschera e cadono le ultime illusioni

di FRANCO ADDUCCHIO

*Gli Amministratori dell'Unione si sono presentati con due motti che non tralasciano di ripetere in ogni occasione. Il primo di essi recita << L'Unione è un moderno modo di amministrare >> ed il secondo precisa << L'Unione fa la forza >>. Questi messaggi però s'infrangono contro l'evidenza dei fatti.*

e dei servizi da essi resi hanno preso una strada, per così dire, contro natura.

I comparì del Comitato hanno supposto che l'Unione dei Comuni potesse essere un Ente finanziatore dei Comuni stessi e che quindi potesse essere del tutto naturale trasferire ad essi le risorse ricevute per proprio conto.

Questo però non è previsto dalla Legge. Mi domando che cosa ne direbbe la Corte dei Conti visto poi anche il modo in cui tali risorse sono state impiegate, tanto per fare un esempio, a Duronia.

Ecco dove va a finire la modernità amministrativa. La delibera di Giunta di questo Comune del giorno 3/6/2000 segnata dal n. 92 ha impegnato 10.000.000 sulla dote ricevuta dall'Unione in questo modo << informatizzazione dei sistemi di ricerca e di aggiornamento scolastico e culturale per gli alunni dell'obbligo - che significa - uno sportello informatico pomeridiano per consentire agli studenti la prosecuzione delle attività di ricerca e studio nel settore turistico relativo alla diffusione delle conoscenze in ordine al patrimonio storico architettonico ed ambientale >>

A chi avesse qualche difficoltà per comprendere questo **affarfugliamento** di enunciati che sembrano destinati a riqualificare **l'aggiornamento degli alunni nell'età dell'obbligo**, traduco in italiano corrente.

"La figlia di un fedele elettore ha tanto bisogno di guadagnare. Non ho nulla da fargli fare, nessun progetto in testa, però basta riempire la delibera di parole moderne sportello informatico, turismo, ambiente e tutto diventa possibile."

Ora per evitare che questa nuova occupata si annoi troppo, vista la cittadinanza scolastica, occorrerà cercare

altrove qualche alunno da aggiornare, oltre tutto capace di farlo senza i testi di **diffusione nel settore turistico, architettonico ed ambientale.**

Occorrerà anche pregare qualche cane randagio che attraversa di tanto in tanto il Paese di fermarsi allo stesso sportello informatico (così per far vedere)

L'autore di tanta modernità naturalmente è impegnato a contare quanti voti ha la famiglia della nuova occupata.

Amico contribuente non ho avuto l'opportunità di leggere le delibere dell'Unione però posso valutare a spanne la risorsa così dispersa per i Paesi. Essa dovrebbe ammontare a circa mezzo miliardo. Consolati c'è dell'altro.

Da qualche mese infatti i comparì del Comitato nel più assoluto riserbo hanno preparato anche un'altra operazione di grosso impatto strategico per il futuro dei nostri territori.

L'operazione è la costituzione di una cooperativa atta a fornire servizi. Di norma una cooperativa, anche se impegnata in servizi di pubblica utilità, è un fatto privato.

L'Ente può utilizzare tali soggetti concordando, nei modi opportuni, i costi delle prestazioni ed eventualmente stipulando anche delle convenzioni.

E' pur vero che un'Amministrazione, dopo aver chiarito i suoi programmi di intervento ed i suoi obiettivi può sollecitare sul territorio il sorgere di cooperative con cui dialogare.

E vista la nostra situazione, possiamo anche dire di più. L'Amministrazione deve sollecitare l'iniziativa privata.

Ma quello che hanno pensato i comparì del Comitato è cosa diversa. Essi hanno supposto di poter essere essi stessi artefici di tale cooperativa agendo in modo singolare.

Hanno deciso che la cooperativa stessa sia costituita da un membro per ogni Comune scelto dal proprio Sindaco nel più pieno riserbo. Poi hanno anche pensato di poter far partecipare l'Ente stesso alla cooperativa. Tanto per rimanere tutto in famiglia.

Cosa far fare a questa cooperativa ancora non si sa e nè sono stati definiti i futuri interventi, però questo non è un problema. Il Comitato ci metterà tutto il suo impegno ad inventarsi esigenze varie almeno fino a quando avrà i soldi in tasca.

Con questo sistema si è pensato ad un modo di eludere ogni forma di civiltà legislativa. I dieci fortunati cittadini dell'Unione, che forse neppure si conoscono, si troveranno "assunti in blocco senza concorso" per cooperare insieme presso l'Unione dei Comuni essendo stati chiamati da una gentile designazione dei loro Sindaci che per altro stabiliranno di volta in volta quanto dovranno guadagnare.

Si può stare certi che, se i cittadini così cooperati dall'alto, saranno buoni con i Sindaci l'impegno di spesa sarà anche generoso. Chi potrà controllarlo? Questo naturalmente fino a quando arriveranno gli incentivi per l'integrazione dei Comuni. Ecco la modernità!

Mi aspetto ora il solito ritornello che così si creano posti di lavoro. Non c'è niente di più falso. I posti di lavoro si creano solo con un sistema produttivo in grado di fare ricchezza. Senza di questo i posti di lavoro sono solo un'illusione che succhia, questo sì è vero, le risorse pubbliche.

Tutto questo significa solo perdere un'altra opportunità sull'altare del partito della spesa facile al servizio degli interessi individuali.

Caro contribuente la tua tasca viene ancora una volta alleggerita. Questo partito della spesa già ti ha salassato e non la vuole smettere. Tu caro contribuente paghi 200.000 al mese solo per far fronte al peso degli interessi dovuti all'enorme debito pubblico. L'Unione non fa la forza, anzi essa è un'altra nostra debolezza. Niente di nuovo.

C'è un solo modo per difendersi. Esercitare la vigilanza e, quando esistono elementi, far ricorso alla Magistratura senza esitazione. La speranza è poi che Essa abbia considerazione per la nostra tasca.

**P.S.** Mi è sembrato di cogliere fin qui delle sensibilità diverse tra i comparì del Comitato. Mi chiedo se mi sia sbagliato. Fare gli equilibristi tenendo i piedi in tutte le scarpe è cosa che non mi riesce di comprendere. La mia coscienza si sentirebbe stretta a dover confondersi con certi personaggi e sostenere i loro appetiti. Non c'è ragione politica che tenga. La Politica con la P maiuscola è un'altra cosa. In attesa di vederci meglio devo dire che su taluni comparì del Comitato sono perplesso.



HOSTERIA PIZZERIA

"Il Giardino"

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

PIZZERIA CON BIRRA ALLA SPINA  
MARTEDÌ E VENERDÌ PESCE FRESCO

CIRC.NE GIANICOLENSE, 119/a OO152 ROMA (Monteverde Nuovo)  
06/53.59.51 (Giovedì chiuso)



RISTORANTE - PIZZERIA - BAR

LA TANA DELL'ORSO

F.lli Di Maria

CUCINA CASARECCIA MOLISANA

TUTTO ALLA BRACE - FORNO A LEGNA

MARTEDÌ RIPOSO SETTIMANALE

LOCALITÀ COLLE DELL'ORSO - FROSOLONE Tel. 0874/890785 - 0336/532253



**Pericolante un'ala del  
 Liceo Scientifico Romita.  
 Dieci classi trasferite in  
 due improvvisate  
 succursali.**

## GLI STUDENTI: VE L'AVEVAMO DETTO

di ALESSIA ACQUISTAPACE

Gli studenti del Liceo Scientifico denunciano: la nostra scuola era pericolante da anni, ma si è aspettata l'emergenza per agire.

Gli studenti contestano la superficialità passata che ha portato all'emergenza, e non la maniera in cui quest'ultima è stata gestita, visto che la nuova preside e il consiglio di istituto hanno saputo affrontarla con tempestività e nel modo più opportuno.

Ciò che più spaventa è che i tre pilastri corrosi dall'umidità sono stati scoperti per caso: se non fossero stati spostati dei mobili per i lavori all'impianto elettrico, nessuno se ne sarebbe accorto, col rischio di una catastrofe.

Nonostante gli studenti e i docenti lamentassero da anni gli evidenti segni di cedimento dell'edificio, nessuno si è premurato di fare un sopralluogo scrupoloso né tanto meno di effettuare interventi di consolidamento, magari durante le vacanze estive.

Il risultato è che parte della scuola è stata trasferita all'Istituto Tecnico per Geometri e nell'ex edificio dell'I.P.S.I.A., con tutti i conseguenti disagi. Inoltre l'inizio delle lezioni è slittato di una settimana perché l'esito delle prove di carico e delle analisi dei campioni di calcestruzzo si sono fatte aspettare.

I ragazzi, amareggiati e allarmanti, denunciano le negligenze passate: lo scorso anno, grazie alle pressioni del comitato dei genitori, i tecnici della provincia hanno effettuato un sopralluogo nella scuola, ma a quanto pare non hanno notato quei tre pilastri corrosi né hanno ritenuto di dover effettuare carotaggi del calcestruzzo o prove con gli ultrasuoni. I lavori che sono seguiti si sono limitati alla copertura dell'intonaco e del cemento sfaldato, senza alcun intervento strutturale.

Sembra poi che non esista una perizia recente che attesti la sicurezza della scuola, o perlomeno che la presidenza dello scorso anno non l'abbia mai messa a disposizione degli studenti e dei genitori che la richiedevano.

Del resto, l'edificio del Liceo Scientifico è stato collaudato per ospitare solo 600 persone, mentre attualmente ne usufruiscono in più di mille.

"Si poteva agire molto prima - dicono i ragazzi, - sono almeno 5 anni che il problema è stato sottoposto all'attenzione dei Presidi dell'epoca e della Provincia. A giudicare dallo stato di quei pilastri il processo di corrosione deve essere cominciato molto tempo fa: è agghiacciante pensare al pericolo che abbiamo corso... Senza contare i disagi a cui andiamo incontro per questi lavori tardivi. Ci auguriamo che in futuro si presti maggiore attenzione e si risponda con tempestività ai problemi sollevati dagli studenti!"

## INGOTTE FRANA GIA' PREVISTA DAGLI STUDENTI ELEMENTARI

di ROCCO CIRINO

Anni addietro con gli insegnanti delle Elementari di Ripalimosani feci una bella esperienza con gli alunni di quella Scuola. Il tema riguardò la lettura del "vicino geografico" comprendente il territorio comunale.

Le insegnanti Carmen Pece Occhionero e Rosanna Cieri motivarono gli alunni e il lavoro venne affrontato con impegno da tutti durante l'anno scolastico. Oltre alla lezione frontale, vennero effettuate lezioni sul terreno per raccogliere materiali, campioni di rocce, vari tipi di argilla, minerali ecc., tra l'entusiasmo generale. Dai campioni raccolti venne evidenziato con facilità la incoerenza dei materiali specie le argille di tipo a scaglie e untuose, facili allo scorrimento. Dai sopralluoghi vennero notati negli strati materiali di natura diversa, inclinazioni spesso marcate e disposte a frana poggio (disposte in direzione del vallone e verso di esso inclinati). Tutti gli alunni osservarono la disordinata morfologia (forma del terreno), la disordinata idrografia superficiale (acque), i ruscellamenti e le zone di ristagno in grande quantità. L'argilla venne paragonata alle spugne, capaci di assorbire acqua piovana e appesantirsi. Venne notato da tutti l'accanimento dell'uomo nei confronti delle piante e dei cespugli specie in alto sui versanti del Vallone Ingotte. Vennero interpellati i nonni, gli anziani; ci furono riflessioni attente come la regimazione delle acque (solchi adeguati per lo scopo delle acque), fatta in passato dai contadini e non più in modo accurato nel presente. Inoltre venne messo in risalto il continuo scivolamento a valle dei terreni arati con mezzi meccanici moderni ed il persistere nelle coltivazioni di terre non idonee. Organizzarono una Mostra che allestirono a scuola e venne visitata dai loro parenti e amici. Durante le visite gli alunni facevano delle considerazioni degne di rispetto interpretando e predicendo l'immediato futuro del loro "vicino geografico".

Non potendo più attraversare il raccordo Ingotte per recarmi a lavoro a Termoli ho ripensato a quei ragazzi dai volti vivi e intelligenti. Ho riflettuto su ciò che abbiamo fatto noi adulti in questi anni per il nostro territorio. All'Itc Pilla di Campobasso si è proceduto a far scomparire la geografia per far posto ai computers. All'Itp V. Cuoco idem per far posto agli "esperti", tutto questo per non far conoscere e amare il nostro territorio.

Nell'800 un capo tribù indiano, scrivendo al presidente degli Stati Uniti dell'epoca, disse tra l'altro: "è l'uomo che appartiene alla terra non viceversa" e si stupiva come i bianchi potessero con tanta facilità occupare i loro terreni, terreni ricchi delle ceneri dei loro antenati e faceva una predizione: "se non insegnate ai vostri figli il rispetto della terra un giorno avrete il deserto". Il territorio porta impresso l'opera della gente che lo ha abitato e modellato. Il nostro merita maggior cura. Per averne maggior cura bisogna avere maggior conoscenza di esso. La scuola può dare un maggiore contributo in merito. In questi ultimi venti anni però la politica scolastica a Campobasso, in assenza di una vera riforma della scuola, ha estromesso dai programmi la geografia, "la regina dello spazio". Perché?



4 Febbraio 2000. "Città senz'auto" a Montebello

## IL COMUNE DI CAMPOBASSO PARTECIPA AL PROGETTO EUROPEO "LA CITTÀ SENZA L'AUTO" L'ASSOCIAZIONE INSEGNANTI ITALIANI DI GEOGRAFIA, COLLABORA

di ENZA SANTORO

L'Unione Europea realizza il progetto "La città senza la mia auto" e ancora una volta il Comune di Campobasso, dando prova di sensibilità e lungimiranza, aderisce, insieme ad altre 155 città italiane, all'iniziativa, coinvolgendo l'A.I.G. - Associazione Insegnanti Italiani di Geografia, sezione Molise -.

La sezione, sensibile ai problemi dell'ambiente ed interessa a far nascere e sostenere la cultura del territorio, risponde all'invito, mettendo a disposizione le proprie energie per il conseguimento di un'alta finalità: educare i cittadini ed in particolare le giovani generazioni al rispetto dei beni comuni - parchi, strade, opere pubbliche e private - tramite la conoscenza diretta degli stessi, cosa determinante per imparare ad apprezzarli, amarli e non distruggerli.

Nel pomeriggio di venerdì 22 settembre, nel cuore di Campobasso, finalmente libero dall'ingombro metallico, c'è una festosa presenza di bambini e ragazzi, che corrono e pattinano liberamente, di pedoni che si riaprono dei marciapiedi non invasi dalle macchine, di auto-dipendenti che sbuffano, perché disabituati a percorrere 50 metri a piedi.

Alunni delle scuole elementari e medie, accompagnati dai loro insegnanti, e da molti genitori e cittadini comuni sono guidati nell'osservazione della flora cittadina dai Proff. Rocco Cirino e Domenico Lucarelli, maestri impareggiabili nell'iniziare alla lettura ed all'apprezzamento del territorio e nel trasmettere la passione per i beni che la Natura ci dona e che l'Uomo dovrebbe rispettare.

Nel percorso l'attenzione è rivolta soprattutto al verde della città murattiana: i filari di lecci di corso Bucci, di corso Vittorio Emanuele, gli splendidi esemplari di cedri deodora svettanti in villetta Flora e in piazza D'Ovidio, le specie rare presenti nel giardino del Convitto "Mario Pagano", dell'Istituto Commerciale "Pilla", dell'ex Orto Botanico, attuale villa dei Cannoni, rimpicciolito per la realizzazione del Distretto militare. Sorprendente la sosta in piazza Cuoco dove due caratteristici cedri penduli sembrano inchinarsi e dare il "benvenuto" ai visitatori che dalla stazione ferroviaria entrano in città.

Una vera lezione di geografia, non quella noiosa fatta tra i banchi, su cartine dai mille nomi che faticosamente si imprimono nella mente, ma basata sull'osservazione, sulla ricerca, sulla scoperta personale e quindi più interessante e coinvolgente.

Con molta probabilità i ragazzi che hanno seguito il percorso si asterranno dal rovinare alberi, aiuole e dall'imbrattare pareti, non parteciperanno alla "bravate" distruttive e forse persueranno altri a non farlo.

In particolare a Campobasso è necessario riaccendere l'amore per i beni comuni, nel tentativo di arginare lo scempio che di giorno e di notte si va facendo di una località che un tempo si fregiava del titolo di città-giardino; ben vengano altre giornate ecologiche da vivere nella funzione di una città più pulita e meno caotica e soprattutto per educare le nuove generazioni ad aver rispetto di se stessi e dell'ambiente.

## Biesse



Antichità

SI ESEGUONO RESTAURI

Roma - Via Cremona, 37

Tel. 44245706

MANZO Cicli



VASTO ASSORTIMENTO  
 MOUNTAIN BIKE  
 CICLI DA CAMERA  
 ACCESSORI E RICAMBI  
 si effettuano riparazioni

cell. 0338- 7119842

00153 Roma - Porta Portese  
 stand 75 Tel. 06/5817121

**TERREMOTO A SCUOLA**

di ANGELO SARDELLA

Con l'inizio del nuovo anno scolastico c'è stato un grande cambiamento nella scuola locale: scuola materna, elementare e media costituiscono un unico istituto (Istituto Comprensivo) con un comune dirigente (dott.ssa Berenice Del Castello, nativa di Capracotta, residente ad Isernia). La sede della Dirigenza e della Segreteria si trovano ora in Via del Castello..., ovvero presso la Scuola Elementare; la Scuola Media, quindi, non ha più una sua Presidenza con annessa Segreteria.

Per quanto concerne gli insegnanti, essi formano ora un unico corpo, ma non una sola mente...! Fanno riunioni comuni per decisioni comuni, ma non poche sono le difficoltà dinanzi al cambiamento: nelle relazioni tra insegnanti di livello diverso, il dialogo non risulta agevole, anche se non mancano atteggiamenti di maggiore tolleranza e maturità dinanzi a fattori oggettivi di novità.

A completare il quadro è giunto il trasferimento dei bambini della scuola materna (ribattezzata Scuola dell'Infanzia) nell'edificio delle Scuole Elementari, giacché l'edificio "naturale" sarà sottoposto a lavori di smantellamento del tetto costituito fra l'altro da amianto, notoriamente nocivo alla salute.

Non finisce qui: l'edificio scolastico della scuola elementare sarà oggetto di un parziale intervento di adeguamento strutturale, che dovrebbe renderlo meno precario dal punto di vista statico, anche se non antisismico. E' noto che la costruzione ha sofferto gravi cedimenti negli anni passati, ma ora sembra maturata la convinzione di sottoporre le diverse parti dell'opera a severe e scrupolose verifiche strumentali, al fine di stabilire se essa offra *attualmente* garanzie di agibilità per l'incolumità di alunni, docenti e personale.

Intanto si continua a tradire promesse scritte, che prevedevano il trasferimento di scuola media ed elementare nelle palazzine esterne alle Carceri Nuove, per formulare, invece, progetti megalomani e "segreti", di cui è meglio non parlare....

Torniamo con i piedi a terra: è trascorso più d'un mese dall'inizio dell'anno scolastico, ma non è stata ancora attivata la procedura per il funzionamento della mensa scolastica, neppure per i bambini della scuola materna, costretti a tornare a casa alle 13,30, anziché alle 16,30; evidentemente si conta sulla bonomia e sull'assuefazione alle lunghe attese da parte della maggioranza dei genitori degli alunni.

Che dire di palestre mai progettate? Che dire dell'inesistenza di ambienti adeguati da destinare ai laboratori (per la musica, per l'arte, solo per fare degli esempi ordinari)?

Probabilmente si ritiene che Istruzione e Cultura si possano disinvoltamente trascurare: vengono prima il profitto, i voti, il potere, il potere dell'Ignoranza e della sua perpetuazione.

Si eviti che accada nella nostra comunità quanto accaduto in un paese a noi vicino, dove un prete si rivolse così al suo popolo durante una predica: "Figlioli miei, crescite, fate un passo avanti!" I fedeli si alzarono tutti ed avanzarono solleciti di un passo!...

**NOTIZIE IN BREVE**

(a cura della REDAZIONE LOCALE)

**CASA CANONICA**

Da pochi giorni è iniziata la costruzione della Casa Canonica, un inedito per Castropignano. Si ha memoria di abitazioni di parroci del passato, come don Pasquale Luciani, che aveva la sua casa in via Leone, oggi casa Colitti.

Un altro parroco, di cui non si ricorda il nome, abitò in Via Chiaie, in corrispondenza della casa riconoscibile per l'architrave d'ingresso, che riporta in bassorilievo un pesce, simbolo delle prime comunità cristiane...

Tornando alla casa canonica in costruzione, è stata ubicata in Viale del Castello, di fronte all'edificio delle Scuole Elementari; la scelta non risulta felice, come non lo fu per l'Edificio Scolastico: esposizione ai venti freddi, assollamento molto ridotto nei mesi invernali; ciò evidentemente non giova alla salute e non è un caso che Castropignano si sia sviluppata nei secoli sul versante Est delle due colline su cui ricade l'abitato, non su quello opposto.

Un Pastore di anime va immaginato nel mezzo del "gregge", nel cuore del paese, non in una zona di margine, anzi isolamento; speriamo che non sia un segno dei tempi, visto che si è andato perdendo il senso del collettivo.

**BACHECA TURISTICA**

In Piazza S. Antonio è stata installata una grossa bacheca con la planimetria di Castropignano su mattonelle di ceramica e piccole pitture degli edifici o dei punti più significativi dell'abitato. Risulta senz'altro valida per indicazioni essenziali con finalità turistiche.

La bacheca è protetta da plexiglas trasparente ed è sovrastata da un tetto di copertura purtroppo sovradimensionato. Lo stile della realizzazione non sembra in perfetta sintonia col contesto, al contrario del legname usato che non disturba.

Il finanziamento dell'opera è della Unione dei Comuni (dieci paesi delle nostre zone) di cui Castropignano è parte.

**LA CHIESETTA DI CERRETO**

In contrada Cerreto è stato realizzato il rustico di una chiesetta, fortemente voluta dalla gente che abita nella zona e nelle contrade vicine. Dall'esterno dà l'impressione di essere stata ultimata del tutto, ma in realtà occorre fare integralmente l'interno.

Si tratta di un segnale su cui riflettere: la microcomunità che gravita intorno a quella zona, ha voluto in un certo senso affermare la sua autonomia con forza, rivendicandola persino nella sfera religiosa, da sempre ancorata solidamente alla tradizione.

Un tempo si veniva in paese ogni domenica per assistere alla messa del giorno festivo; si partecipava puntualmente alle processioni ed alle feste. Oggi la partecipazione è sporadica, di molto inferiore; evidentemente il paese non è più un punto di riferimento.

**AGGIORNAMENTO SUL PROBLEMA AMIANTO.**

La scuola materna è stata trasferita presso l'edificio delle scuole elementari per salvaguardare i bambini e gli insegnanti dalle polveri di amianto che si sprigionano dai pannelli che ricoprono il tetto dell'edificio di via Piave.

Nel momento in cui scriviamo i lavori sono stati assegnati ma non sono ancora iniziati. Intanto però sono iniziati quelli per il prolungamento del marciapiedi dai campi da tennis dell'hotel Palma fino alla cosiddetta "Cicchetta". Una buona cosa il marciapiedi, ma lo smantellamento della copertura di amianto ci sembrava francamente più urgente.

Ci dispiace poi per la guardia medica che invece continua a prestare servizio nell'edificio della scuola materna e dovrà quindi ancora rischiare di respirare l'amianto. Rimane inoltre il fatto che i cittadini non sono affatto rassicurati da come il Sindaco intende la salvaguardia della salute pubblica. L'8 Febbraio la ASL consigliava la rimozione "immediata" del pericolo; all'inizio di ottobre l'amianto è ancora lì.

**ALLARME ETERNIT ALL'ASILO: INTERVISTA AL SINDACO****PRECISAZIONI**

di ALESSIA ACQUISTAPACE

Con grande disappunto ho visto il mio nome sotto l'intervista al sindaco pubblicata nello scorso numero nel bel mezzo di questa pagina: quella non era più l'intervista da me condotta.

Il Sindaco infatti, approfittando della disponibilità della redazione e con la scusa correggere solo alcune "imprecisioni", ha apportato delle enormi modifiche non solo alle sue risposte, ma anche alle mie domande!

Ma ciò che mi ha contrariata più di tutto il fatto che il sindaco abbia cambiato il linguaggio informale e diretto dell'originale in un gergo burocratico e pomposo, non so se con l'intento di non farsi capire dalla gente o per dare uno sfoggio inopportuno e fuori luogo di cultura amministrativa e padronanza del linguaggio.

Purtroppo mancavano pochi giorni alla pubblicazione, e io stavo per partire per le vacanze, così il testo riveduto e corretto è stato inviato direttamente alla redazione centrale senza che io potessi rileggerlo, altrimenti non avrei mai fatto pubblicare un simile capolavoro... almeno non a mio nome!

**COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE**

**LA PAGINA DI CASTROPIGNANO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.**

**SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE: "CASTROPIGNANO"**

**PUBBLICHIAMO QUI DI SEGUITO LA 1^ VERSIONE DELL'INTERVISTA AL SINDACO, COSÌ COME PERVENUTA ALLA REDAZIONE CENTRALE**

"Stiamo stringendo i tempi al massimo, ma non possiamo andare contro la legge" dice Biagio Brunetti.

Chiediamo al sindaco Biagio Brunetti alcuni chiarimenti in merito alla politica adottata dalla sua amministrazione per provvedere allo smantellamento del tetto di eternit della scuola materna di Castropignano. L'intervista si è svolta il 6 Luglio 2000.

**D. In consiglio comunale ha parlato dei fondi per l'edilizia scolastica ai quali attingere il denaro necessario per far rimuovere la copertura in cemento-amianto dal tetto della scuola materna. Quando arriveranno questi soldi?**

R. Castropignano quei soldi li ha già. Si tratta dei fondi della legge 23 del '96: Trecento milioni di mutuo a totale carico dello Stato presso la Cassa Depositi e Prestiti. Ci sono però delle procedure da seguire, imposti dalla legge 109 sulle opere pubbliche, e non si possono eludere, anche se qualcuno -strumentalmente- vorrebbe far credere il contrario.

**D. Può spiegarci allora qual è l'iter da seguire, e a che punto siamo?**

R. Abbiamo già elaborato un progetto, che abbiamo inviato alla Cassa Depositi e Prestiti. Questa ci ha dato l'appoggio di massima, e la settimana scorsa abbiamo inviato il tutto a Roma per l'OK definitivo. Quando questo arriverà faremo il bando di gara, che dovrà essere approvato e affisso all'albo. Le ditte che ne faranno richiesta saranno "invitate" alla gara e avranno venti giorni per mandare le loro offerte. Dovrà venire una ditta specializzata, come prescrive la legge. Poi ci sarà la consegna dei lavori. Stiamo stringendo i tempi al massimo, ma non possiamo andare contro la legge.

**D. Quanto tempo pensa che ci vorrà prima dell'inizio dei lavori?**

R. Credo, se tutto va bene, un paio di mesi.

**D. Fra un paio di mesi la scuola sarà già cominciata. Deciderà di chiuderla durante i lavori?**

R. Non posso saperlo a priori, se sarà necessario la chiuderò di certo. E poi non credo che i lavori veri e propri dureranno molto, quattro-cinque giorni, non saprei. Noi nel bando scriveremo che i lavori devono essere terminati entro tre mesi. Di solito si dà molto più tempo, ma siamo consapevoli dell'urgenza, anche se qualcuno vuol far credere il contrario. Tre mesi è davvero il minimo, perché la ditta deve anche approvvigionarsi di materiale.

N.B. Inesattezze nei termini tecnici e nella descrizione delle procedure amministrative sono da attribuirsi alla mia "incompetenza" in materia e non al Sindaco, dal momento che il testo presentato è una sintesi di una lunga conversazione telefonica che non ho potuto trascrivere testualmente. Credo in coscienza di avere rispettato la sostanza, e in ogni caso il sindaco potrà nel prossimo numero puntualizzare eventuali imprecisioni.



TRASPORTI QUINDICINALI  
ROMA-DURONIA

**PASQUALE PODESTÀ**

Piccoli Trasporti Pulizia Cantine

ROMA

Tel. 06/2023917 - Cell. 0368/473784

**CARROZZERIA SALIOLA**

Roma  
Via Biordo Michelotti, 11  
(Zona largo Preneste)

Tel. 06/2148639

**LA CARROZZERIA DEI MOLISANI**

**Il Piripicchio**

di Manzo Antonella  
**Bomboniere e Regali**

a tutti i lettori de "la vianova" sconti particolari

Via Tommaso da Celano, 57/59 Roma  
Tel. 06/7807945



## PRESENTAZIONE DEL LIBRO

## “FOSSALTO- STORIA TRADIZIONI VITA PAESANA”

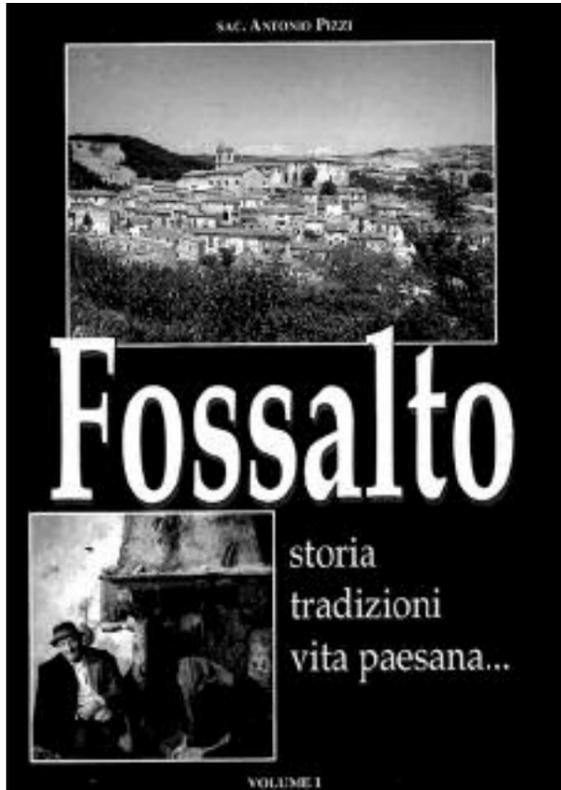
di AGNESE GENOVA.

EVENTO IMPORTANTE IL 26 AGOSTO PER LA COMUNITÀ FOSSALTESE, CHE SI È RIUNITA TUTTA INTORNO AL SUO PARROCO, DON ANTONIO PIZZI, IN OCCASIONE DELLA PRESENTAZIONE DEL LIBRO DI CUI SI È RESO AUTORE.

L'opera, in due volumi, raccoglie un'infinità di notizie dal 1600 ad oggi. Gli argomenti toccati spaziano dai personaggi alle calamità, dalle tradizioni alle guerre, dai riti sacri alle feste paesane alle superstizioni. Racconta il mondo feudale, la vita umile e semplice dei contadini, l'artigianato, la miseria. I testi si arricchiscono di toccanti e spesso commoventi poesie in dialetto locale. Come lo stesso autore sottolinea il libro vuole essere un tributo ai senza storia, un'esaltazione della povertà.

La realizzazione dell'opera è stata possibile anche grazie all'amministrazione comunale di Fossalto, al Consiglio Regionale, agli assessorati alla cultura di regione e provincia, alla Comunità Montana "Trigno-Medio Biferno" di Trivento e all'Unione dei comuni "Medio Sannio". La cerimonia di presentazione, curata dall'amministrazione comunale, si è svolta alla presenza di varie autorità civili e religiose nella graziosa piazzetta dell'antica via del Fiore. Il sindaco Nicola Cornacchione nel suo discorso introduttivo ha usato parole di ringraziamento per l'atto d'amore che don Antonio, con il suo lavoro, ha voluto dedicare al popolo sottolineando l'importanza dell'opera come inestimabile memoria storica di una comunità. E' intervenuto il cons. provinciale Carmine Trematerra il quale ha voluto soffermarsi sui personaggi Fossaltesi che all'estero si sono particolarmente distinti per impegno, laboriosità, a volte genialità e di cui il libro parla ampiamente. L'universalità dei contenuti e della storia narrati nel testo sono stati oggetto dell'intervento del presidente dell'Unione dei Comuni Medio Sannio Luigi Petracca, il quale ha colto il valore universale che accomuna la cultura umanistica del nostro Molise. L'assessore ai lavori pubblici della regione Molise Roberto Ruta ha plaudito l'iniziativa del comune e dell'autore, elogiando il successo di pubblico che la manifestazione ha riscosso. Si è poi detto particolarmente colpito dalla stupenda cornice che accoglieva gli intervenuti, la storica piazzetta del Fiore nel cuore antico del paese.

Tra i numerosi presenti c'era anche il pittore molisano Michele



Casertano, che impressionato dalla bellezza del posto si è detto dispiaciuto di non aver portato con sé tela e colori perché quell'angolo scenografico che ospitava una folla ordinata ed attenta poteva divenire soggetto di un meraviglioso ritratto. Ha in seguito preso la parola Tonino Colangelo, un grande ed affezionato amico di don Antonio, per mettere in luce l'aspetto umano dell'autore. Ha voluto parlare della profonda amicizia che lo lega al parroco, rievocando episodi sin dalla venuta di Don Antonio a Fossalto, oltre 40 anni fa. Toccante il suo intervento, che ha esaltato "l'artista" l'uomo, il sacerdote, lo storico, il critico, il sociologo, il poeta...che si è sempre prodigato per aiutare la povera gente, moralmente distrutta da pettegolezzi e pregiudizi. La consegna delle chiavi del paese da parte del sindaco all'autore ed un ricco buffet hanno concluso la riuscita manifestazione. Manifestazione che non è stata però oggetto d'attenzione da parte dei mass-media, i quali si sono fatti sfuggire un evento importante da divulgare. Da fossaltese sento di dover porgere un sentito e profondo ringraziamento al caro don Antonio per la passione e l'impegno profusi nella realizzazione dell'opera, per gli anni di studi e lavoro impegnati al fine di consegnare a noi tutti una fonte straordinaria di notizie e ricordi, grazie all'amore e al profondo attaccamento per questa terra e que-

sto popolo. Mi auguro che ognuno di noi sappia far tesoro di questo strumento poiché come dice Teilhard de Chardin: "Il passato svela la costruzione dell'avvenire".

## FOSSALTO E DINTORNI

## ALLA RICERCA DEGLI ANTICHI SAPORI

“Punto e Accapo” organizza, l'A.I.I.G. partecipa

di ENZA SANTORO REALE

“Fossato e dintorni” è l'escursione di sabato 2 settembre organizzata dall'Associazione culturale “Punto e Accapo” di Fossalto, allo scopo di marciare e scoprire gli antichi sapori.

L'invito è piacevolmente accolto da circa quaranta persone, desiderose di vivere una fetta del Molise, percorrendo i sentieri campestri, per giungere presso “Casa Fierro”, dove i padroni di casa, ed in particolare, la signora Adelina, preparando una cena gustosa che, per la semplicità rustica di pietanze saporite “cucinate all'antica”, è in grado di reggere il confronto con la cucina sofisticata dei Ristoranti più famosi.

Dopo aver gustato il prosciutto casereccio a tocchetti con un pane fragrante e con un ottimo vino, è stato servito un piatto abbondante di “pizza e minestra” insieme con un vassoio ricco di bollito di “cotiche, orecchie, piede, muso di maiale”, roba da far arricciare il naso e contorcere la bocca, ma la mia naturale curiosità mi ha portata ad annusare e quindi provare un primo boccone, dopo di che ho mangiato con gusto, assaporato ed apprezzato una tale squisitezza, per me inedita; un secondo piatto di peperoni e salciccia ha soddisfatto in pieno vista, olfatto, palato; i dolci della casa – crostate e tozzetti – bagnati in un vino delizioso, hanno completato la

simpatica cena.

Infine, per protrarre l'ospitalità, la famiglia Fierro ha voluto offrire, dopo la mezzanotte, lingune aglio ed olio, a significare il piacere dello stare insieme, l'ospitalità generosa, la volontà di chiudere in bellezza una serata piacevolissima.

Dalla descrizione della cena si deduce agevolmente che la finalità del percorso “riscoprire i sapori antichi” è stata perfettamente soddisfatta, tuttavia è doveroso rilevare che ha avuto un buon esito anche l'altra finalità “camminare insieme” per scoprire o riscoprire le bellezze di una località molisana che si sta attivando per diventare un'attrattiva turistica; oggi è meta di molti gustatori di gelati, per la bontà del prodotto del “bar Italia”, i cui gestori, accanto alla bonarietà di un'accoglienza schietta, offrono un gelato abbondante, vario nei gusti, squisito nei sapori, la cui prelibatezza deriva dalla genuinità degli ingredienti e della particolare lavorazione.

“Fossato dovrà essere famosa non solo per il gelato” – dice il Sig. Tonino Colangelo, personaggio allegro e simpatico, fossaltese verace – ma anche per un patrimonio tutto da scoprire, per la suggestiva tradizione del 1° maggio la pagliara Maje Maje con i canti popolari tra il propiziatorio, lo scaramantico e con la

libera espansione del cantore negli stornelli che ridicolizzano, esaltano o deprimono le famiglie di turno, e, soprattutto, per nomi grandi come Eugenio Cirese, della cui sensibilità poetica offre un saggio con il canto *Canzone d'altra tiempa*”.

Interessante il percorso dei sentieri, che, però dovrebbero essere meglio segnati per dare al turista la possibilità di procedere più agevolmente ed ammirare con maggiore tranquillità una natura veramente particolare:

un territorio fatto di dolci emergenze da percorrere in discesa e salita che circoscrivono con corone di alture sempre più elevate Fossalto, il cui nome riflette la particolare posizione geografica - scendere un forte pendio dalle contrade di S. Biase e di S. Agnese, per poi risalire, ad un livello di 610 metri, ed entrare nel paese, le cui caratteristiche sono scale e strade tanto ripide da provare un brivido al attraversarle quando

sono coperte dalle immancabili di ghiaccio.

Partiti da Fossalto, si percorrono strade impervie, sentieri dove la distesa di ginestre sfiorite fa pensare alla spettacolarità del luogo in primavera, quando un ammantamento giallo si staglia dai pendii verdi, mentre l'aria settembrina contrasta con l'abbondante fogliame scricchiolante, segno non di un autunno inoltrato, bensì di un'estate calda, priva di piogge, che ha recato alle piante sofferenza ed un avvizzimento precoce.

Si pensa di essere molto lontano dal paese, ma esso appare poco distante e ben visibile nel suo agglomerato circolare con una coda laterale; viene lo scorcio a constatare quando poco cammino sia stato fatto in rapporto alla fatica che comincia a farsi sentire, ed ironicamente si commenta “percorrere i dintorni di Fossalto significa girargli intorno”.

Procedendo nel cammino si perde di vista il paese, mentre cominciano ad apparire le luci di altre località.

È ormai buio! Il desiderio di uscire dall'impervietà del territorio fa crescere la lena per raggiungere l'apice del crinale; qui giunti, si resta a contemplare, con sorpresa e soddisfazione, uno spettacolo unico: giù nella conca, ma in posizione preminente, le luci di Fossalto, in alto la lunga teoria di luci che partono dalla rocca di Pietracupa e richiamano quelle di Salcito, Duronia, Castropignano, mentre in profondità, nella quinta di monti più alti, si notano gli addensamenti luminosi di Bagnoli, Pietrabbondante, Agnone; volgendo lo sguardo dall'altro lato, disteso su un'ampia superficie, Campobasso con le sue luci e quindi Ripalimolise, Montagano.

Bellezze uniche, suggestive, che potrebbero soddisfare le aspettative di chi ama il contatto con la natura; suggestivo il contesto notturno, in cui le luci del cielo si confondono con le luci di paesi che aspettano di essere visitati per offrire, con la semplicità delle piccole cose, un'allegria che rinnova una gioia che rasserena.

Complimenti per l'ottima organizzazione al Sindaco, ai valorosi giovani dell'associazione “Punto e Accapo” a e Giovanni Mascioli, carismatico promotore di escursioni ed indosso marciatore.

Un grazie da parte dei soci dell'A.I.I.G. di Campobasso, sempre pronti a collaborare con le altre Associazioni ed a vivere insieme esperienze naturalistiche.

L'augurio che Fossalto diventi punto di irraggiamento per iniziative che coinvolgono i paesi circostanti – la sua stessa configurazione geografica lo vuole – e che tra gli amministratori dei Comuni nasca un'intesa proficua, capace di un progetto unitario finalizzato a potenziare le risorse locali, offrendo l'immagine di un Molise operoso e imprenditivo, in linea con le leggi della nuova economia.

## COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI FOSSALTO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE: “FOSSALTO”

**F.lli BERARDO**

STABILIMENTO E DIREZIONE  
00169 ROMA - Via E. Chiassone, 15 ☎ (06) 2 67 75 19 - Fax 260464

SERVIZIO COMMERCIALE ☎ (06) 2 67 82 87

PRONTO INTERVENTO E SERVIZIO ASSISTENZA ☎ (06) 26 30 43

**PORTE BLINDATE E CORAZZATE**

- PORTE BLINDATE ANTIPANICO
- ARMADI BLINDATI SU MISURA
- CASSEFORTI
- VETRINE BLINDATE
- ANTIFURTI ELETTRONICI
- PORTE AUTOMATICHE
- BUSSOLE INTERBLOCCATE
- SISTEMI CONTROLLO ACCESSI

**PERSIANE - GRATE  
FINESTRE BLINDATE**

**PORTE INTERNE D'ARREDAMENTO**

- Porte in laminato scorrevoli
- Archi in legno su misura
- Infissi in alluminio

Precisione artigianale, materiali di qualità, lunga esperienza, ricerca estetica.

**PORTE INTERNE**

F.lli BERARDO



## FESTEGGIAMENTI D'AGOSTO

### Festa di S.Nicola a Fonte le Frassi

Nella contrada di Fonte le Frassi, nel giorno 9, si è festeggiato San Nicola.

A mezzogiorno, dopo la prima Messa, c'è stata la processione. Nel pomeriggio, dopo la celebrazione della seconda Messa, la statua del Santo è stata portata di nuovo in processione. Il programma civile, che accompagna sempre le feste religiose, ha previsto uno spettacolo musicale con la cantante Monica Cherubini che ha riproposto tutti i più grandi successi di Lucio Battisti. Dopo il concerto sono stati accesi anche i fuochi pirotecnici che hanno concluso la festa.

Fonte le Frassi si trova a confine tra il comune di Salcito, del quale fa parte, e quello di Trivento. Costituita sul tratturo Celano-Foggia, fino a non molti anni fa ancora attraversato dalle greggi che facevano la transumanza, vive soprattutto di agricoltura.

Quella di Fonte le Frassi è una piccola chiesa di campagna ma i fedeli, come accade da tanti anni, arrivano anche dai paesi vicini. Nella contrada, soprattutto nel periodo estivo, trascorrono le ferie molti turisti che trovano un ambiente ancora incontaminato.

### Aspettando la notte di San Lorenzo

Nella frazione di Pietravallo, che si trova a pochi chilometri dal centro abitato, si è festeggiato il giorno 10 S. Lorenzo. Una festa nata soltanto un anno fa dopo che nella frazione, allungata sulla Provinciale per Campobasso, è stata costruita una chiesa dedicata al santo. Nella piccola chiesa, inaugurata dal vescovo di Trivento Mons. Antonio Santucci, alle 11 è stata celebrata la messa. Nel pomeriggio, dopo la seconda messa, c'è stata anche la processione. In programma, oltre alle funzioni religiose, anche uno spettacolo musicale. Alle 21, infatti, si è esibita l'orchestra "Liscio italiano" del maestro Antonino Ciccarella. Il gruppo musicale, attivo da molti anni, ha presentato il meglio del liscio e della musica latino americana. I festeggiamenti sono terminati con i tradizionali fuochi d'artificio e con l'estrazione dei premi della lotteria.

### La festa dell'Assunta

E' cominciata il giorno 15, con la festa dell'Assunta, il Ferragosto salcitano.

La mattina, alle 11,15, è stata celebrata la Santa Messa. Nel pomeriggio, alle 15,30, si è svolta una maratona per i ragazzi di età compresa di età compresa tra gli 8 e i 10 anni. Alle 16, 30, invece, sono cominciati i giochi popolari con l'albero della cuccagna. Ai concorrenti sono stati assegnati ricchi premi. Il giorno dopo, festa di San Rocco, sempre nell'ambito dei giochi popolari, alle 17 si è svolta una gara tra mangiatori di pasta-sciumma. Alle 18, dopo la celebrazione della Messa nella Chiesa di Santa Maria delle Grazie, c'è stata la processione. Alle 21 musica da ballo con l'orchestra "Liscio italiano" del maestro Antonino Ciccarella. Il 17 agosto, ultimo giorno della manifestazione, dopo la Messa celebrata nella chiesa di San Basilio Magno, serata musicale con il complesso "Latte e miele" alle 23 fuochi pirotecnici. Nella settimana di Ferragosto il paese è affollato da molte persone che tornano per le ferie. I Salcitani sono emigrati quasi tutti nella capitale dove svolgono soprattutto il lavoro di tassisti. Fino a qualche anno fa, quando erano ancora in molti a trascorrere le ferie nel paese d'origine, durante il mese di agosto si potevano vedere centinaia di taxi parcheggiati nelle strade.

## VOLETE SAPERE QUANDO SALCITO ERA UNA FLORIDA REPUBBLICA MARINARA?



## ABBONATEVI!

### COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

LA PAGINA DI SALCITO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE: "SALCITO"

## NOTIZIE IN BREVE

di A. RULLI

**Funebri:** Sentite condoglianze ai famigliari di Giovanna Di Claudio in Florio di anni 29 tragicamente scomparsa in un incidente automobilistico alla vigilia di Ferragosto nei pressi il bivio di Colle d'Anchise. Ciao Giovanna ti avremo sempre nei nostri cuori.

**Arte:** Si è svolta dal 13 al 17 agosto 2000, nei locali della ex sede comunale, una mostra di pittura degli artisti: Quartullo, Di Salvo, Tartaglia e Sciubba. Ha riscosso notevole successo e apprezzamento e invogliato gli artisti a prepararsi per un bis il prossimo anno.

**Antiquariato:** Negli stessi giorni 16/17/18 agosto nei locali del sig. D'Alisera Valerio si è svolta una mostra di antiquariato ed altro ancora anche essa apprezzata ed è auspicabile un bis meglio organizzato ed in locali più ampi il prossimo Ferragosto 2001.

## IL SOGNO DEL CALCIO CONTINUA

(a cura della S.S. SALCITO)

**Salcito: il sogno del calcio continua**

Dopo la retrocessione sul campo in 2° cat. reg.le, il C.d.A. riunito il giorno 16.7.00, dopo ampia discussione e disamina ha dato mandato al dirigente responsabile di adempiere alla iscrizione della compagine Alto Molisana al nuovo campionato di calcio stagione 2000-2001, con la richiesta di ripescaggio in 1° cat.. Nella riunione del 2 agosto, il consiglio di Lega Regionale ha deciso di affrancare il Salcito in 2° cat.; c'è ancora comunque la possibilità, per via di un nuovo consiglio di Lega convocato per il giorno 8-8-00, tendente ad allargare la promozione.

Comunque la dirigenza si sta attrezzando per una stagione di vertice e, si spera, in un immediato ritorno in 1° cat.. Sono stati contattati 3 nuovi elementi e c'è stata la conferma della rosa attuale con l'inserimento di giovani calciatori in Loco.

Dunque nonostante le tante difficoltà gestionali, burocratiche e di impegno umano, il calcio a Salcito ancora continua.

## LA VILLA DI SALCITO CHE NON C'È PIÙ



## L'ULTIMA CURVA

di ROBERTO LALLI



**ERRORI DI STAMPA HANNO STRAVOLTO IL SENSO DELL'ARTICOLO "L'ULTIMA CURVA" DI R. LALLI, PUBBLICATO NEL NUMERO SCORSO. CI SCUSIAMO CON L'AUTORE E RIPUBBLICHIAMO L'ARTICOLO;**

Alla fine arrivava sempre ottobre, la fine delle vacanze estive. Arrivava sempre con qualche temporale. Oggi il tempo ha portato via anche quel temporale. Ma c'è qualcosa di quel periodo che non dimenticherò mai.

Mia nonna che mi sveglia alle quattro del mattino, la piazza deserta, la luce dei lampioni, Pacchianella che traffica con le valigie, gli zii che aprono il negozio allo stradone, la pasticcia per il mal d'auto.

La corriera è ferma in piazza con i fari accesi. Renato, l'autista, controlla che tutto sia a posto. Si parte.. le ultime case del paese, la campagna, il cielo che diventa sempre più chiaro, alle spalle le luci del paese. Poi l'ultima curva e puff.. Salcito sparisce fino all'anno prossimo.

Adesso la corriera arriva sempre, come sempre, nel tardo pomeriggio, ma è vuota e non parte più all'alba. Non si va più in piazza a vedere chi è arrivato.

Adesso che anche Renato se ne è andato, mi piace pensare che non sia mai sceso e alla guida del pullman, pieno di salcitani che non ci sono più, a Ferragosto torni e li porti a spasso per Salcito, per il tratturo, per la vianova di sotto, fino alla fonte del trocco, fino a Ponte Gelato, fino.. all'ultima curva.

## COSA FA DI BELLO L'AMMINISTRAZIONE COMUNALE DI SALCITO?

### OLIO EXTRAVERGINE DI OLIVA



Oleificio D'Alisera Dante  
Via Roma, 22 - 860260 Salcito (CB)  
Tel. 0874/878433

### INGROSSO ALIMENTARI



### CEFARATTI NICOLA

VIA COLLE DELLE API, 41/B  
86100 - CAMPOBASSO  
TEL. 0874/698032  
CELL. 0368/3396043  
ANTONIO 0338/9078933



⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
*salva la vianova*

## SANTUARIO SANNITICO DI SCHIAVI DI ABRUZZO

di ADRIANO LA REGINA

(da "Documenti e Storia" - M. Solfanelli Ed.)

Il santuario di schiavi di Abruzzo presenta, allo stato delle ricerche, due fasi edilizie ben definite: una prima databile ancora alla fine del III secolo, o agli inizi del II, a cui appartiene il tempio maggiore, ed una seconda, degli inizi del I secolo, con l'altro tempio. Era questo un luogo di culto la cui influenza presso le comunità locali dovette subire un processo del tutto opposto a quello di Pietrabbondante: vi si manifesta un notevole impegno nella costruzione del primo tempio, peraltro mai condotta del tutto a termine come dimostrano i capitelli appena sbazzati, con un netto scadimento allorché viene costruito il secondo edificio, in coincidenza con la massima fioritura di Pietrabbondante.

Le due costruzioni trovano posto sopra un'area terrazzata sostenuta da un muraglione in opera quasi quadrata. Il ripiano era stato concepito evidentemente per il tempio grande, che ne occupa lo spazio mediano con orientamento a sud-est, divergente dal limite della terrazza. Esso è impostato su un grande podio di m 21x11 circa, alto m 1,79, nel quale è incassata la gradinata frontale; è prostilo, tetrastilo, con due allineamenti di colonne laterali e con ante corrispondenti ad un terzo della profondità della cella. L'ambiente è quasi quadrato, ampio m 6,73 in profondità e 7,33 in larghezza. Le dimensioni adottate al momento della progettazione, ossia calcolando anche gli spessori dei muri, rivelando l'adozione del piede di m 0,275 come unità di misura, corrispondendo esattamente a 28x32 con modulo di 4. La pianta del tempio, escluso il podio, era dunque di m 8,80 per una lunghezza calcolabile approssimativamente in m 16,50 circa (=32x60).

L'edificio presenta nel podio enfatiche modanature a gola rovescia, enormi blocchi lavorati con grande accuratezza e nell'elevato, capitelli ionici abbinati con epistilio fittile decorato con un fregio dorico.

Quando identico

nell'altezza del podio, nella sua struttura e nel profilo delle modanature, è il tempio esistente a Quadri, sotto i resti della chiesa della madonna dello Spineto, di cui però non si conosce la pianta. La chiesa che vi si è impostata di sopra misura m 18x13,70.

Caratteri del tutto diversi presenta il secondo edificio di Schiavi d'Abruzzo, disposto parallelamente all'altro ma più piccolo, privo di podio, con pianta di m 7,40x13,30 circa, prostilo, tetrastilo, con ante, un solo allineamento di colonne e cella unica quasi quadrata. È costruito con muratura intonacata, colonne di tegoloni tagliati e parti lignee rivestite con lastre fittili tratte da stampi assai logori. L'elemento più interessante è costituito dal pavimento della cella in gran parte conservato, un battuto di signino rosso con decorazioni di tessere

bianche disposte a losanghe entro tre riquadri che, a guisa di tappeti, delimitano uno spazio riservato ad un basamento di statua, di cui resta il nucleo in muratura. Il pavimento è di tipo ben noto, soprattutto in Campania, nel Lazio ed a Roma, ove se ne hanno di simili negli ambienti sotto il Tabulario, anteriori all'anno 83 a.C., nella domus pubblica al Foro Romano, sotto l'ala settentrionale dell'Atrium Vestae, di età alto-sillana, nella prima fase della vita repubblicana di Anzio, metà II secolo a.C. (?), e nella rampa porticata occidentale del santuario della Fortuna a Palestrina, ed ora anche a Saepinum.

Il battuto di Schiavi è anteriore alla guerra sociale, perché presso la soglia reca un'iscrizione in lingua osca composta con tessere bianche, ove è rimasto tra l'altro il nome del costruttore, *G.Paapii(s)*.

Abbiamo quindi con questo tempio un intervento contemporaneo alla costruzione del tempio B di Pietrabbondante; nelle rispettive proporzioni si riflette il diverso interesse che veniva riposto nel santuario minore, tuttavia non trascurato, rispetto all'altro. Il tempio di Schiavi ebbe però vita più lunga, visto che presenta tracce di adattamenti e di manutenzione, quali la chiusura degli spazi tra le colonne angolari e le ante, nonché rifacimenti nella pavimentazione del pronao. Evidentemente solo i grossi centri che avevano esercitato una significativa funzione ideologica antiromana, come Pietrabbondante, subirono la cancellazione giuridica e la soppressione delle attività ufficiali. I santuari minori dovettero continuare ad operare, seppure immiseriti e non più potenziati con interventi edilizi, nei confronti delle comunità rurali.



*Il tempio prima del restauro*



*Il tempio dopo il restauro*

## IL MIO PAESE

di PASQUALE GIUPPONE

*Eccolo, lo vedo apparire da lontano: vecchio e stanco.  
 Bianco come la neve;  
 spoglio e secco come una quercia antica.*

*Assomiglia a quelli che portano il peso di tanti sogni e di poche realtà.*

*Riesce a parlare ancora, con i suoi vincoli arcani; a chi ripudiatolo ne soffre il ricordo di tempi passati.  
 Sorride ormai di rado, e per la quiete che emette ogni giorno, dà sconforto ai suoi figli ed ai visitatori.*

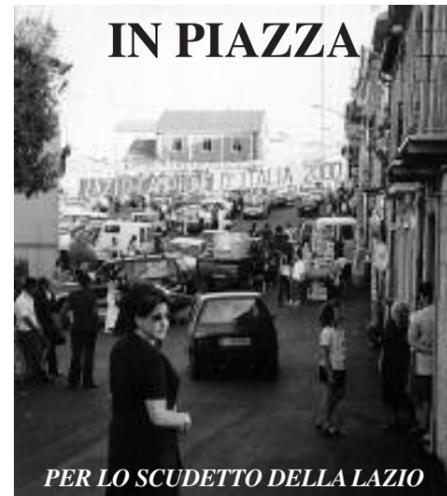
*Eccolo, lo vedo andar via dietro quella montagna, ma il mio cuor gli dice: presto ti rivedrò.*

### COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

**LA PAGINA DI SCHIAVI D'ABRUZZO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.**

**SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE: "SCHIAVI D'ABRUZZO"**

## IN PIAZZA

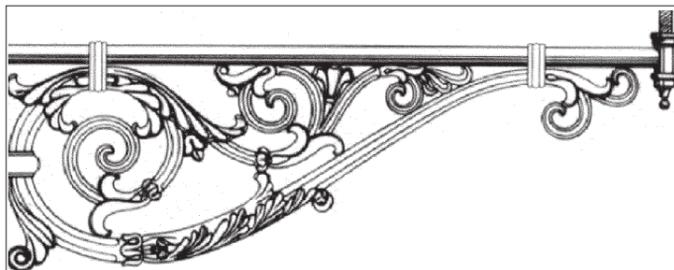


**PER LO SCUDETTO DELLA LAZIO**

Fra le tante iniziative festaiole consumatesi in agosto, la più riuscita è stata quella dei tifosi laziali. La partecipazione massiccia di migliaia di intervenuti e l'aspetto oltreché sportivo, soprattutto culturale con balli antichi e moderni, hanno saputo far divertire fino alle prime luci dell'alba. La festa ideata dal sostenitore numero uno: Antonio Lamano, ha riconosciuto l'aiuto organizzativo da tutti i rappresentanti delle nove frazioni del comune; da Taverna a Valloni; da Cannavina a Salce, da Casali a Badia, da Valli a San Martino, e Cupello.

La disponibilità del sindaco, con tutta l'amministrazione, ha reso possibile l'esibizione musicale, sul palco nella piazza centrale, dell'ormai collaudato e superlativo organettista: Daniele Lamano, il quale ha divertito tutti i presenti.

Più di duemilacinquecento panini imbottiti di porchetta, circa cinquecento litri di vino bianco e rosso, hanno accompagnato i divertimenti coronati dall'intermezzo dei fuochi d'artificio.



*Adducchio Franco*

**"Il Fabbro"**

*Lavorazioni  
 di inferiate e grate  
 porte blindate  
 infissi in alluminio  
 cambio cilindri europei*

Via Luigi Bonicontri, 2 ROMA  
 Tel. 06/5132512 - 0330/298709



## MOLISE



## L'INCANTO DI IERI NEL PAESE DI OGGI

IL RACCONTO DI UN PAESE IN UNA RASSEGNA FOTOGRAFICA, TENUTASI DUE ANNI FA, TESA A FAR CONOSCERE IL MOLISE ATTRAVERSO UN ITER STORICO CHE PARTE DALLE ORIGINI PER ARRIVARE AI NOSTRI GIORNI

(1ª parte - a cura di CARMELINA TASILLO)

Lo storico Tito Livio ("Ab Urbe condita" LI.XX - XXIV) mentre narra della II guerra punica (212-202 a.C.), afferma che il territorio sannitico fu devastato assai gravemente; molte città furono conquistate con la forza, tra queste cita Meles, cui, a mio avviso, si deve identificare Molise.

È da respingere, invece, l'ipotesi che il paese sia stato fondato dai primi normanni, dato che nel 977 esisteva già un "comitatus molisio".

La storia del nome di Molise è accompagnata da una serie di cartoline e foto paesaggistiche disposte cronologicamente a testimonianza delle variazioni registrate dal paese nel corso degli anni.

Un enigma difficile da risolvere è la denominazione di Molise data prima al Contado (di cui si espone l'antica cartina), poi alla Regione che viene figurata come una costellazione di paesi piccoli e grandi. Ci si chiede la ragione della sostituzione di un nome glorioso, "Sannio, con un nome con cui il territorio non era abituato a chiamarsi. La spiegazione si può trovare in Massarella (1601) che scriveva "Fu quella provincia, così chiamata dalla città di Molise, dalla quale trassero il nome ancora coloro che signoreggiarono", appellandosi all'espressione latina del Pontano: "Molisio ab oppico originem cuxere qui in agro imperaverunt". Dello stesso parere è anche il De Attellis, vissuto nel periodo napoleonico; e proprio del periodo napoleonico è un importante documento, in possesso del Comune di Molise (meno esteso dell'attuale Regione), separandolo dai territori circostanti.

Di notevole importanza risulta anche la grande Carta topografica del 1861 in dotazione del Comune relativa alle strade di Molise, che indica i punti cruciali della vita sociale, politica ed economica del paese dell'epoca.

## IL CASTRUM MOLISIUM

Il Castrum Molisium, ossia il feudo di Molino, è l'antico Borgo.

L'esposizione di importanti fotografie attestano ciò che resta dell'antica fortezza costituita dal Castello, detto palazzo, cinto da mura, sovrastato da ben 6 torri, di cui è ancora visibile "in loco" una torre angolare al limitare della Piazza dell'Olmo, e una seconda annessa al palazzo stesso.

Sempre "in loco" si può ancora leggere l'indicazione dell'antica Via Tre Torri (oggi Via Roma) che percorre il semiperimetro del Castrum. A suo, assicurava l'accesso al Castrum la Porta Grande, ben conservata e visibile a largo raggio, che, ancor'oggi immette nel simpatico incrocio delle stradi-

ne del centro storico. Essa era ben munita da una lastra di epoca precedente, utilizzata come cardine, rinvenuta nel 1800 sotto il selciato della Chiesa di S. Nicola, oggi cementata sul lato sinistro della porta stessa. "In loco" è possibile osservare il vetusto masso calcareo a forma di parallelepipedo (cm. 30 x cm. 70 x cm. 30) di epoca pre-romana, che porta scolpito in rilievo una testa di bue: il famoso Bue Sabellico e uno scudo circolare su cui il tempo ha cancellato le raffigurazioni che doveva di necessità avere. A Nord, garantisce l'uscita la Porta



Una foto della rassegna: portale d'ingresso alla casa feudale con relativo stemma

Piccola, oggi completamente sventrata.

Il Castello vero e proprio è a base pentagonale, costituito da un ampio edificio, oggi completamente restaurato con l'utilizzo, per quanto possibile, dei materiali del rudere.

Adiacente al Castello c'era una scuderia di cui rimane disegnata la base; vi si accedeva attraverso un portale sito nell'atrio e attraverso un giardino un tempo ricco di fiori di ogni specie e di bellissimi roseti, oggi pavimentato, su cui campeggia l'antico, vigoroso mandorlo che a primavera si copre di fiori e d'autunno di frutti.

## I SIGNORI FEUDALI

Di straordinario interesse è il pannello che riporta le successioni e le genealogie dei signori feudali.

**I Molisii:** Signori Feudali  
Successioni e Genealogia

XIV Evoli - Stendardo  
Montagnano

1478/1547 **Giovanella Carafa**  
1548 acquistò **Giangiaco Coscia** (Oratino)  
1554 riscattò il feudo **Girolamo Carafa**  
1562 **Fam. Tufo**  
1570 **De Attellis** (di S. Angelo Limonano)  
1583 **Maria De Blasiis**  
1592 **Battista Candida**  
1632 **Francesco Antonio Coppa**  
1650 **Antonio Tamburri** Barone di Cameli (S. Elena Sannita)  
1680 **Carlo Tamburri**  
**Fabio Tamburri**  
Morì nel 1684 per mano di un Tale Girelli perché esercitava lo "lus primae noctis" (diritto di passare la 1ª notte di nozze con ogni sposa)  
**Alessandra Tamburri**  
sposò Graziano Della Posta del Feudo di Posta (in Abruzzo)  
**Alessandra Tamburri della Posta**  
**Francesco della Posta**  
**Filippo** Colonnello del Reggimento dei Dragoni fino al 1776

**Pietro** Generale Austriaco  
Caterina (figlia di Filippo moglie di Francesco della Posta (suo cugino)  
1795 **Filippo della Posta** (Capitano dell'esercito - 1799 - 1806 promosso colonnello dal re Gioacchino)

1815 Restaurazione: il governo borbonico lo destinò a Molise fino al 1826

1827 **Maria Giuseppina Della Posta**, sposò Giambattista Covelli, distinto avvocato della Curia napoletana, con l'obbligo del nome **Covelli Della Posta**

1870 **Francesco Covelli Della Posta** del Reggimento Reale

**Alberto** (capitano del Piemonte Reale)

**Filippo** (Ufficiale di Cavalleria)

**Camilla**

1945 Estinzione della famiglia baronale **Covelli della Posta**

Rilevante è il lungo arco di tempo in cui dominò la famiglia Della Posta, poi Covelli Della Posta. L'ultima erede fu la contessina Camilla, deceduta nel 1945 a Napoli.

**Molise torna  
su "la vianova"**

**PER CONTINUARE A  
TENERE IN VITA QUESTA  
PAGINA C'È BISOGNO  
DEL VOSTRO AIUTO.  
SCRIVETEVI,  
MANDATECI FOTO  
D'EPOCA E  
SOPRATTUTTO  
SOTTOSCRIVETE  
L'ABBONAMENTO PER  
L'ANNO 2001.**

UNA SIMPATICA SERATA  
A MOLISE

di LINA D'ALESSANDRO

Molise è un piccolo paese a pochi Km dal mio paese Torella del Sannio. È giornata di festa, festa di S. Onorato. Dopo cena in macchina con alcuni miei familiari siamo andati per assistere ai festeggiamenti. Entrati in paese sono rimasta veramente meravigliata da come l'ho trovato cambiato in meglio. Nella mia mente c'era sempre il ricordo di Molise di molti anni fa, quando sempre in questo giorno, di sera con alcuni miei famigliari ed amici, mentre in piazza suonava una banda ingaggiata per l'occasione, io salii su un camion per aiutare il padrone a vendere i gelati. Il gelataio era del mio paese, lo conoscevo bene; era tanta la gente che chiedeva il gelato e lui era disperato perché tra preparare i coni e riscuotere non ce la faceva. Gli dissi "Nicola ti posso aiutare? Per ricompensa ti chiedo un gelato per i miei amici" - Accettò l'idea: io riscuotevo e lui preparava alla sveglia i gelati. In poco tempo la gente soddisfatta si disperse nella piazza per ascoltare la banda.

Questo è uno dei tanti ricordi belli che sono impressi nel mio cuore e che nessuno potrà mai portarmi via. Anche le cose più semplici, più banali, come aiutare un gelataio a vendere i gelati, sono gesti legati al bagaglio della nostra vita che ci portiamo sempre dietro: fanno parte di noi stessi, del nostro vivere in armonia con la gente, con la mia terra che porto sempre nel cuore: il mio Molise.

Molise paese ha avuto l'onore di aver dato il nome alla propria Regione: è un paese molto piccolo, di poche case, di pochi abitanti (penso che sia uno dei Comuni più piccoli d'Italia). Ogni casa ha molti fiori ai balconi o davanti all'ingresso dei portoni: da un po' l'idea di paesi svizzeri. Le strade ben tenute, la Chiesa parrocchiale dove si venerano i santi di questi primi giorni di luglio, è un giardino fiorito. Ci sono entrata e sinceramente ho sentito in me una grande letizia e serenità: ho avuto la sensazione di essere in una fetta di paradiso in terra. Fuori la gente ascoltava l'orchestra in piazza: uno dei tanti complessi che per vivere con musica e canti girano in questi paesi del Molise portando le note delle canzoni più in voga del momento.

Girando per il paese, mio cognato ha incontrato il Sindaco Messere Nicola che ci ha invitati a vedere il complesso municipale da poco inaugurato e ci ha parlato dei suoi progetti per la costruzione di altri ambienti per il benessere del paese da lui egregiamente amministrato: è un Sindaco giovane, ma con idee veramente sagge "Pensa ai suoi molisani, ma in modo particolare ai giovani, al loro futuro che deve essere lì e non lontano dalla propria casa." Il lavoro per una vita migliore deve essere lì e non lontano dai propri cari, dalla propria terra.

"Bravo Signor Sindaco! Vorrei che tutti i Sindaci d'Italia la pensassero così". Le auguro di cuore di vedere realizzate queste sue idee veramente lodevoli. Forza e coraggio: sono sicura che ce la farà!".

MOLISE  
ARREDAMENTI

Un'estate all'insegna del  
RISPARMIO

FRIGORIFERI	da £.	290.000
LAVATRICI	da £.	390.000
CUCINE A GAS	da £.	280.000
VIDEOREGISTRATORI	da £.	249.000
TELEVISORIA COLORI	da £.	250.000
DIVANO 2 POSTI FISSO	da £.	190.000
DIVANO LETTO IN LEGNO	da £.	430.000
MATERASSO SINGOLO	da £.	70.000
SEDIA	da £.	25.000
CAMERA MATRIMONIALE	da £.	1.490.000
CUCINA COMP. DI 3 MT.	da £.	3.000.000

...e ancora tante offerte su camerette, soggiorni, lampadari e vari complementi, antenistica, assistenza tecnica

MOLISE ARREDAMENTI  
MOLISE (CB) - Tel. e fax. 0874.76584 - Cell. 0368.3356376



## TORELLA DEL SANNIO

Un critico ha scritto che "una perenne vena poetica, simile ad una fonte limpida, si trova nell'opera di Antonio Sala. Spesso è anche parola adatta ad essere musicata, spesso è velata di malinconia e di ricordi".

Egli ha trovato nella poesia la forza per superare tante difficoltà che ha incontrato nella vita.

E' sorprendente come una persona, che non ha frequentato la scuola ("ho eseguito tanti mestieri - l'università mia è stata il lavoro", afferma in un verso del libro) sappia esprimersi in maniera spontanea, efficace ed immediata.

Nello scrivere non rispetta le regole della grammatica e della sintassi, ma questo aggiunge immediatezza al suo modo di esprimersi.

Nonostante abbia trascorso gran parte della vita lontano dal paese di origine, il suo ricordo è sempre presente ed, oltre al ricordo, vi è nell'opera il rimpianto al pensiero "di quel tempo lontano, quando allegri e festosi i contadini cantavano ai loro raccolti; ballavano ed, intanto, lavoravano..... Per quelle valli molisane, terre mie, terre

### ANTONIO SALA



#### I CASI DELLA VITA

LA PUBBLICAZIONE DEL TESTO: "I CASI DELLA VITA" DI ANTONIO SALA DI TORELLA DEL SANNIO MI HA FAVOREVOLMENTE SORPRESO ED INCURIOSITO.

SI LEGGE NELL'INTRODUZIONE CHE "È NATO NELLA TERRA MOLISANA UN PO' PRIMA DELLA GUERRA.

PERSE LA MAMMA NEL '40 E SI RIFIUTÒ DI ANDARE A SCUOLA.

A SOLI SEDICI ANNI SCAPPÒ A ROMA ALLA RICERCA DI UN LAVORO.

HA FATTO DIVERSI MESTIERI. PER MOLTI ANNI HA FATTO IL CONDUCENTE DI PULLMAN DA TURISMO ED HA VIAGGIATO IN TUTTA EUROPA.

APPASSIONATO DI MUSICA, HA SCRITTO NUMEROSI TESTI PER "CANZONI".

dei miei sogni, ancora vorrei udire quei canti."

L'autore ha delle intuizioni molto belle, con le quali inizia generalmente le sue poesie e riesce in modo efficace a riportare, con pochi versi, sentimenti, stati d'animo e passioni.

Riesce meno bene quando successivamente cerca di spiegare o dare

delle motivazioni logiche di questi sentimenti o quando utilizza il dialetto romanesco.

"Solo i ricordi restano", - constata in apertura del libro - "Questa è la foto dei ricordi, il resto è fuito. Quella poteva essere la nostra ricchezza e fu quasi la fine".

Vi sono ricordi di amori passati, per cui il poeta

può dire alla donna amata: "Nei tuoi occhi trovo il cielo ed il mare, nella tua dolcezza quella dei fiori" e anche "a cosa serve vivere se non senti di amare?"

"Io volevo morire, ma oggi ho sentito la tua voce ed è rinata in me la voglia di vivere."

Il poeta si rivolge anche alla luna: "...Io che ti avevo rubata per donarti a chi non mi ha capito, ora non chiedo più nulla a te, luna bella, che da lassù spii la terra intera, e con te porti il tuo mistero.

Io a te non chiedo nulla, perché tu sei tanto bella, ed indisturbata giri con il tuo mistero".

E' commovente quando ricorda la madre: "Madre mia ebbi appena il tempo di conoscerti, ebbi appena il tempo di assaporare la tua dolcezza, la tua dolce immagine, il tuo volto; eri tutto per me.... ...mi lasciò senza dirmi una parola, anzi cercando di non farmelo capire, se ne andò così nel silenzio".

Chi immaginava che Sala Antonio avrebbe scritto un libro di poesie? Sono i casi della vita.

Renato Sala

### CICLISMO

16 AGOSTO: CAMPIONATO REGIONALE MASTER  
**CLAUDIO NEREGGI**  
**VINCE IL "TROFEO CITTÀ DI TORELLA"**



I corridori alla partenza

Ha vinto Claudio Nereggi, master 1, portacolori del gruppo sportivo Garofano Mobili di Termoli, la quarta edizione del Trofeo "Città di Torella del Sannio", gara aperta alla categoria cicloamatori di 64 chilometri tra i comuni di Molise, Pietracupa, Bagnoli del Trigno, Fossalto e Torella. La manifestazione, valida come unica prova di campionato regionale di categoria, ha richiamato alla partenza circa 60 atleti provenienti dalle regioni limitrofe e ben due campioni italiani: Andrea D'Anna e Claudio Nereggi. Circuito di 32 chilometri che i pedalatori hanno dovuto ripetere due volte. È il vincitore a spezzare il silenzio del gruppo sin dall'inizio e a condurre il gruppo di sei unità a concludere il primo giro di boa. Nella seconda frazione aumenta il distacco dei fuggitivi dal drappello degli inseguitori. Cresce la velocità e ben tre dei sei corridori fuggitivi abbandonano il gruppo.

Alle porte di Torella Nereggi allunga e in un paio di curve acquista un distacco di oltre venti metri su D'Anna e Bartolomeo, che porterà fino allo striscione rosso. Un grande staff organizzativo condotto da Giuseppe Iannacone detto Moka, dal suo vice lo sportivissimo Angelo Di Mario e dal consigliere Bartolomeo Messere in collaborazione con il Bar dello Sport di Messere e il Bar Centrale ideatore del traguardo volante vinto dal campione italiano Nereggi ha fatto da cornice ad una competizione su due ruote che ogni anno acquista sempre maggior stima e gratitudine dall'attività amatoriale regionale.

**Ordine d'arrivo:** 1° Nereggi Claudio (GS Garofano Mobili) 60 chilometri in 1h 44' alla media di 30,600 km/h, 2° D'Anna Andrea (SC caseificio D'Anna), 3° Bartolomeo Giorgio (Bici Sport Ostini), 4° Milano Paolo (Cicli Di Niro), 5° Naturali Fabio (Cicli Di Niro), 6° Marcovecchio Antonio (Bici Sport Ostini), 7° Polvere Donato (GS Vejus Sport), 8° Ambrosi Alberto, 9° Di Re Celestino (GC Cicli Di Niro), 10° Gargano Giuseppe (Cicli refini).

### GIOCHI POPOLARI AD AGOSTO



Bigliardino Umano



Corsa con i sacchi

### CANTO A TE, PAESE MIO

di ANTONIO SALA

Canto a te Torella paese mio, è lì che sono nato io.  
 Quanta nostalgia di quella infanzia mia,  
 e quanta allegria.

Allegro giocavo. Qualche volta c'era poco da mangiare.  
 Qualche volta un po' di guerra, ma quanta allegria  
 era guerra di quartiere tra il colle e il ciglione.  
 Io della fontanella ero di periferia.

Eravamo forti e audaci infondo erano tutti amici.  
 Io che facevo il giro dal sarto al calzolaio,  
 dal fabbro al falegname erano tutti amici  
 anche la sera all'osteria.

Ricordo tutte quelle bambine la Rossana e tante Maria.  
 Vi era una grande che sempre mi prendeva in braccio, io ero piccolino.  
 Quanti bei ricordi e io canto a te Torella bel paese mio,  
 noi lottavamo per altri valori con il passare degli anni  
 un po' di politica ci ha preso in giro.

I nostri uomini più valorosi li abbiamo mandati via,  
 ora tocca a voi giovani cambiare, voi siete svegli e intelligenti,  
 voi forse potete riuscire a cambiare  
 certe menti, e forse io più di voi canterei e non rimpiangerei  
 quel passato: di quei bei tempi ormai lontani, quando tutto era sano e  
 per un contratto bastava una stretta di mano.

Si eseguono  
 lavorazioni  
 artistiche in  
 ferro battuto  
 per oggetti  
 di arredo  
 interno ed  
 esterno

**FERNANDO IZZI**  
 Tel. 0874/76476  
 Torella del Sannio (CB)

**INFISSI - FERRO BATTUTO  
 E CARPENTERIA METALLICA**



## TORELLA DEL SANNIO

COME FARE PER ABBONARSI

VERSARE UNA CIFRA MINIMA DI £.25.000

SUL C/C POSTALE N° 20459004

INTESTATO A:

la vianova - Lungotevere Prati, 16  
00193 Roma

## LETTERE PERVENUTE ALLA REDAZIONE LOCALE

“UN GIORNO O L'ALTRO,  
SE LE COSE VANNO BENE,  
VORREI CONOSCERE  
TORELLA”

Stimato Signor Renato Sala,  
tornata in patria il 7 luglio, dopo aver nuovamente sistemato le mie faccende personali e di lavoro, Le scrivo anzitutto per ringraziarLa con tutto il cuore della gentilezza che ha voluto usarmi. In questo resoconto della mia visita a Torella debbo sottolineare che, senza il Suo generoso aiuto, nulla avrei potuto apprendere riguardo i miei amati avi. Ora Lei mi sollecita affinché Le scriva sui sentimenti suscitati in me da questa visita, qualcosa da pubblicare nel giornale “la vianova”.

Ecco ora la mia relazione.

Fin da molto piccola avevo sentito narrare da mio padre cose che mi riempivano di curiosità. Mi parlava di come i suoi genitori avessero definitivamente lasciato il paese che li aveva visti nascere, crescere e conoscersi.

Di quel paese, tanto remoto nella mia immaginazione di bimba, sapevo soltanto che si chiamava Torella del Sannio e che si trovava nella provincia di Campobasso, in un luogo chiamato Italia. Mio padre diceva sempre: . E mi raccontava che Donato Di Placido, questo era il nome di mio nonno, nato a Torella, aveva lasciato il paese da bambino per andare a vivere con gli zii in Uruguay. In seguito era tornato al paese, in età adatta a servire la patria che allora si trovava in stato di guerra. Finita la guerra, dopo aver sposato Vincenza Di Bartolomeo, mio nonno tornò in Argentina, portando seco il suo primo figlio, Domingo Josè. Dalla sua unione con Vincenza, nacquero quattro femmine ed altri tre maschi: uno di loro fu il mio amatissimo padre. Fu mio padre che, tra tante altre cose, mi insegnò l'amore di patria, l'amore per la terra che ci diede i natali.

Poi, da adulta, vedendo i sacrifici che egli faceva affinché mia sorella ed io stessa potessimo concludere gli studi utili ad affrontare la vita, gli dissi: “Un giorno o l'altro noi, con i frutti del nostro lavoro, potremo realizzare il tuo sogno: andare nel paese dei nostri avi”. Ma ciò non poté essere. Certo noi crescemmo, studiammo, lavorammo (io sono medico, mia sorella insegna), ma Dio volle chiamare a sé mio padre, che certo è ora tra i suoi buoni angeli.

Finalmente io e mio marito abbiamo progettato di fare un viaggio in Europa. Le mie radici erano in Italia, ed anche le sue: così fu là che ci siamo diretti. Giungere al paese non è stato facile. L'emozione ci ha presi già nell'addentrarci in queste strade così belle, tra montagne che fanno da cornice protettiva, spuntando ora qui ora là, tra i molti paesi che attraversammo... finché alla fine ecco una scritta che ci avvisa: la mia tanto sognata Torella è ormai vicina. E subito dopo, ecco dinanzi a noi un abitato di case basse e stradine anguste, con quel profumo tanto peculiare che hanno quei paesi affondati nel bel mezzo della natura. Ho già brevemente accennato ai motivi che mi hanno portata fino a Torella; ora lei potrà facilmente indovinare i miei pensieri nel trovarmi là. Ho visto con gli occhi della mente l'infanzia dei miei avi, i loro giochi di bimbi, i loro sogni forse fatti proprio là dove io ora mi trovavo. Era questo, dunque, il luogo in cui aveva avuto inizio la prima metà della mia storia. E mio padre...io l'ho sentito vicino, che mi accompagnava con affetto, sorridendo, felice perché in qualche modo, anche se tardi, il suo sogno si era fatto realtà.

Nel mio soggiorno a Torella ho incontrato varie persone con il mio nome, che però mi hanno dichiarato con sicurezza che non eravamo parenti. Una di queste persone mi ha detto che suo padre era andato negli Stati Uniti e non in Argentina. Ma non mi ha dato il tempo di spiegarli che io so di un fratello di mio nonno che si era appunto stabilito in quel paese.: peccato! Bene, io volevo solo calpestare quel suolo, ringraziare Iddio per avermelo concesso, e conoscere, se possibile, qualche rappresentante delle mie radici. E tutto ciò non sarebbe stato possibile senza il Suo aiuto, e senza quello della signora Rita. Spero che questa lettera non vada perduta, giacché per le mie zie è molto importante che qualcuno legga queste note per poi comunicare con loro.

Ancora grazie per la Sua collaborazione. Le invio ora i miei rispettosissimi saluti.

Patrizia Di Placido

(Traduzione di Cammarano Leonardo)

Ringrazio la sig.ra Patrizia che ha inviato una lettera così bella.

Vi è in essa la testimonianza di sentimenti realmente provati e vissuti, descritti in maniera efficace.

La invito a collaborare ancora con la vianova.

Renato Sala

RICORDO  
DELLO ZIO BERARDINO

di CARMELA D'ALESSANDRO

Inizia con parole di commiato, la storia di un emigrante torellese, Ianiero Bernardino, partito alla volta dell'Argentina nella speranza di una vita migliore.

La mancanza di lavoro che allora affliggeva le nostre zone lo ha spinto a lasciare alla fine degli anni '40 la sua amatissima famiglia, la moglie Maria Carovillano e i tre figli Domenica, Antonietta e Michelino e ad avventurarsi nelle terre del nuovo continente.

Credo che ai nostri giorni, nella società dell'insoddisfazione (il consumismo ci rende sempre più infelici e vuoti), ci sia difficile immedesimarci in un dramma che in quei tempi era vissuto nella realtà concreta di ogni giorno.

Immaginiamo un giovane, poco più che trentenne, dire addio ai famigliari e ai parenti più cari; con quanto dolore si era recato per l'ultima volta a casa di sua sorella Orsola, dove si era sciolto in lacrime in un commosso abbraccio. In quella occasione il giovane le ha rivelato, un presentimento che gli stringeva il cuore: sapeva che non l'avrebbe mai più rivista e che non sarebbe mai più



Caserta (fine anni '30)

a sx: D'Alessandro Carmine, Caporale dell'Aeronautica, che allo ra era impegnato nel servizio militare

a dx: Ianiero Bernardino, che aveva partecipato alla guerra in Africa con il corpo degli Alpini.

tornato in Italia.

È impressionante quanto sia scontato per noi avere una famiglia che risiede stabilmente in un'unica dimora e attribuire la colpa del malessere che ci tormenta al nostro stato.

Eppure non abbiamo mai compreso ciò che gli emigrati italiani ci insegnano da un'intera vita: l'amore per il nostro paese, la meravigliosa Italia e la gioia di non esserne mai stati allontanati da un amaro destino.

Partito da solo, con qualche anno di notevole sacrificio, il giovane Bernardino è poi riuscito a riunire la sua famiglia, invitando la moglie e i figli a raggiungerlo.

Questi ultimi

hanno dato l'addio al paesino (che li ha visti nascere) in un giorno in cui nevicava forse, dopo essere saliti a bordo di una vettura privata chiamata da Frosolone essi si sono stabiliti a Buenos Aires, capitale dell'Argentina, dove sono cresciuti i loro 3 figli e dove è nato il loro quarto bambino: Carlos.

Nelle lettere che Bernardino scriveva alla sorella vi erano racchiuse le mille difficoltà che in un paese straniero andavano affrontate oggi giorno e la constatazione che la nemica più difficile da combattere era la nostalgia della propria terra.

Ciao, zio Bernardino!

RIVENDICHIAMO  
CENTRI RICREATIVI  
E SPORTIVI

GLI ALUNNI DELLA SCUOLA MEDIA  
SCRIVONO AL SINDACO DI TORELLA  
E A QUELLO DI DURONIA

Egredi Signori Sindaci di Duronia e Torella del Sannio,

siamo gli alunni di III media dell'istituto comprensivo “E. Cinese” di Torella del Sannio o Duronia, in provincia di Campobasso.

Con la presente vorremmo esporre un problema che nella regione Molise colpisce molti paesi ed è quello della mancanza di centri ricreativi e sportivi.

A Torella del Sannio esiste un club, “Il circolo di San Clemente” che è stato costituito intorno agli anni novanta, l'idea è stata di alcuni giovani che non sapendo dove riunirsi per trascorrere il tempo libero, hanno deciso di dar vita a qualcosa che avrebbe coinvolto i giovani nelle attività culturali e ricreative, in seguito, la creazione del circolo è servita per vedere videocassette, dispute sportive e l'organizzazione di compleanni. Purtroppo, il circolo, in quest'ultimo periodo non ha un efficiente funzionamento come prima.

Il Comune sta provvedendo alla nuova costruzione del campo sportivo, con adiacente campo polivalente, ma per ora non si ha un posto dove giocare a calcio.

L'amministrazione comunale ha attuato un progetto per la costruzione di una palestra, che è già in corso.

Nel Comune di Duronia la situazione è paragonabile a quella di Torella, infatti gli unici centri ricreativi a disposizione sono il circolo “ARCI” e i campi di calcio e di tennis. I ragazzi, nei mesi invernali, si riuniscono in un ex albergo, il quale ospita un bar ed una sala giochi.

Se permette vorremmo elencarle alcune idee, che si potrebbero realizzare in questi due paesi:

Vorremmo che si formasse una polisportiva per poter praticare alcuni sport preferiti, infatti con la mancanza di strutture adeguate, i ragazzi sono costretti a recarsi in alcuni paesi vicini come: Fossato, Frosolone e Campobasso.

Ci piacerebbe che si creassero delle biblioteche, dove oltre ad esserci enciclopedie cartacee e multimediali, ci fossero dei libri sia della letteratura italiana che straniera, delle riviste e dei quotidiani. Lo scopo di questa iniziativa sarebbe quello di far conoscere ai ragazzi i problemi della società.

Un obiettivo che secondo il nostro parere molto istruttivo è la formazione di corsi di lingua straniera, perché renderebbe più facile trovare lavoro.

Per i più piccoli dovrebbero creare spazi verdi, con molti giochi, dove i bambini siano al sicuro e si possano divertire con i loro coetanei.

Vorremmo che a Torella si creasse un'associazione di volontariato, perché ci sono molti anziani che hanno bisogno di assistenza e di compagnia, anche se questo potrà essere un obiettivo più difficile da raggiungere.

Un'altra idea potrebbe essere quella di costruire una sala con schermo gigante, dove si possano vedere i film.

Ci piacerebbe molto se il Comune si occupasse dell'adeguamento del “circolo di San Clemente” e “dell'ARCI”.

Saremmo immensamente grati se queste proposte potessero essere realizzate dalle amministrazioni dei comuni di Torella del Sannio e Duronia.

Secondo noi, per creare le strutture per il tempo libero, basterebbe la collaborazione tra i giovani e le amministrazioni.

Desideriamo che questa lettera venga letta dai cittadini e le amministrazioni, affinché possano prendere in considerazione le nostre idee.

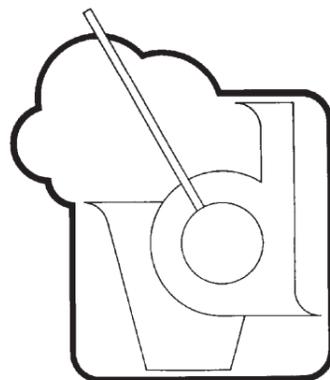
Alunni III media  
dell'istituto comprensivo di  
Torella del Sannio

SCRIVETE E  
MANDATE FOTO A:  
vianovatorella@yahoo.it

o Redazione di Torella  
c/o Renato Sala - Via Portanova, 3

Pasticceria  
Gelateria  
D'ABATE

Via Molise, 19 ISERNIA  
Tel. 0865-265175





Tardo pomeriggio di fine agosto; nell'aria stranamente immota il suono lontano di un violino dolcemente s'impadronisce del silenzio del centro antico; la porta del castello è aperta, come in attesa di qualcuno; su, nelle stanze, la luce rossastra del tramonto cede il passo alle fiammelle dei candelieri; nella penombra, gli spettatori attendono; qualcuno avanza, incerto verso le camere da letto, seguendo la musica. Il misterioso suonatore è di spalle, il violino graziosamente appoggiato alla guancia; guarda fuori della finestra assorto nei suoi pensieri; si gira, non fa caso a nessuno, avanza verso la biblioteca come un fantasma indaffarato; una voce di donna racconta in una lingua straniera brandelli di una triste storia d'amore, e la voce e il violino, dialogano: è una specie di sogno, ove spesso, se le parole sono incomprensibili al dormiente, il senso è perfettamente comprensibile: così come il giorno strappa il significato ai sogni, lo spettacolo che finisce lascia un'emozione profonda ed indecifrabile il mistero eternamente insoluto della poesia che rifugge la vita per toccarla, come in un incantesimo, solo per un istante fuori dal tempo.

Quando mi raccontava, nelle sere d'inverno in Borgogna i primi passi dell'allesti-



## «SEI SOLO»

di ANGELA PISCITELLI

**BLAISE CATALA, VIOLINISTA DI FAMA INTERNAZIONALE E ARTISTA DI GRANDE SENSIBILITÀ, HA SCELTO TORELLA PER LA PRIMA ITALIANA DEL SUO SPETTACOLO: «SEI SOLO».**

mento, e mi parlava di case antiche dove la sua creatura, un androgino, finemente vestito in abiti del 700 potesse nascere a vita, io pensavo a Torella, alle mie, alle nostre vecchie stanze, e timidamente gli dissi che il castello, da sempre abitato dallo spirito della musica, avrebbe potuto fare da palcoscenico.

Così è stato; l'anima della musica affidata al suono struggente del violino ed alla bella voce di una donna, velata di malinconia ha incontrato tra le pareti del vecchio castello ferito, nei viottoli solitari del centro antico un cuore galante e appassionato pronto a raccogliere con la vocazione di sempre la magia dell'arte che sola spezza i legami del

tempo, restituendo alle cose, con un lieve soffio, vita e la bellezza.

«Sei solo» vuole raccontare, attraverso la suggestione dei concerti per solo violino di Bach, la controversa storia d'amore fra madame Du Deffand, già avanti negli anni, e lo scrittore Horace Walpole; a lui la nobildonna indirizzò le lettere tanto appassionate che la voce recita nello spettacolo. Il suono, nel suo

incedere, avvicinarsi, ritrarsi, tacere, imprime allo spazio circostante, alle luci, agli oggetti alle ragnatele, ai volti attenti degli spettatori, una significazione scenica, una sorta di teatro nel teatro in cui ciascuno si fa attore: la casa perde in tal modo la patina banale della

quotidianità per farsi, in una magica simbiosi di colori, di passi, di parole sussurrate, di emozioni, opera d'arte nell'opera d'arte.

E la sera che scende compiacente sulla collina arrossando i riflessi delle finestre, stendendo nei viottoli ombre immote e silenziose, insegue la sagoma del violinista, disceso infine sulla strada, come una fragile romantica mario-netta, a cantare all'archetto le note cristalline del suo impossibile amore.

«Sei solo» significa sei sonate di Bach per solo violino; ma significa anche che l'artista, o chiunque voglia per avventura o per vocazione votarsi all'arte è solo, con il suo sogno, che è, in qualche modo un grande sogno d'amore.

Per noi Torellesi, il fruscio tenue della seta azzurra di un abito settecentesco, una figurina lieve che volteggia tra le stanze, che getta il mantello, che carezza un fiore, prima di lasciarsi inghiottire, con la sua musica in una notte infinita, queste immagini irreali hanno non poco in comune con il nostro castello che, come una vecchia gentildonna col cuore ancora gonfio d'amore, benché ferito e sofferente delle ingiurie e delle ingiustizie subite ha ancora molto da dare, a noi tutti.

Per una volta le parole hanno taciuto, rispettose; ha parlato soltanto la musica.

## “TRADIZIONANDO” A TORELLA

di PAOLINA DI IORIO

**LA PRO LOCO DI TORELLA LAVORA. IL GIORNO 30 LUGLIO 2000, ANCORA UNA VOLTA HA STUPITO I TORELLESI, ACCOGLIENDO CON IMPEGNO, ORDINE E PARTECIPAZIONE L'INIZIATIVA PROMOTRICE DELLA COMUNITÀ MONTANA “MOLISE CENTRALE” DI CAMPOBASSO “TRADIZIONANDO”.**



Di Placido Giuseppina vincitrice della “Corsa con la Tina”

L'intento della Comunità Montana è stato quello di permettere l'incontro di tutti i paesi della sua circoscrizione tramite spostamenti secondo i vari appuntamenti programmati di paese in paese e creare in ogni paese ospitalità e divertimento a tutti i partecipanti. La Pro Loco di Torella ha dato risposta positiva in merito.

L'impegno lo ha dimostrato nell'organizzare il paese in modo tale da essere conosciuto nelle sue forme e abitudini presenti e passate.

La piazza Regina Margherita che ha ospitato dieci stand e la suggestiva scalinata che porta alla Chiesa Madre ed al Castello ne ha ospitato altri sette, anche se esteticamente molto vicini e molto stretti, ha dato la possibilità a tutti i responsabili degli stand di comunicare, fraternizzare, confrontare i lavori artigianali proposti e scambiare le proprie qualità gastronomiche.

Ciò che ho visto colpire di più di in tutta la gente è stato quello di scoprire in tutti gli stand i lavori artigianali proposti e scambiare le proprie qualità gastronomiche.

Ciò che ho visto colpire di più in tutta la gente è stato quello di scoprire in tutti gli stand i lavori artigianali privati, costruiti con molta pazienza, cura ed anche conoscenza culturale. I personaggi che hanno messo in mostra i loro lavori sono stati orgogliosi e al quanto fieri nel vedere apprezzare il loro lavoro e confrontarlo con quello degli altri paesi itineranti.

Il gioco proposto è stato un gioco molto divertente, ma anche pieno di storia passata per Torella. La Sig.ra Giuseppina Di Placido molto abile nel portare la “tina”, ha dato dimostrazione a tutti che a Torella in passato portare la tina, oltre ad un divertimento è stato un lavoro abituale e necessario.

In più la Pro-Loco assista dalla collaborazione dei proprietari dell'ala destra del casello, ha proposto una visita allo stesso, guidata da personaggi i costumi dell'ottocento e da personaggi allegri come “il mago” e il “vescovo” che accompagnavano e davano spiegazioni ai visitatori, i quali sono stati numerosi.

Infine il gustare “L'sagn e fasciul” ha reso più fraterno il divertimento.

## UN RICORDO DEGLI ANNI '50: La processione di S. Clemente



**ADDUCCHIO**  
 D'AMICO SDF  
 MANZO SOC. EDILE

- COSTRUZIONI
  - RISTRUTTURAZIONI
  - IMPERMEABILIZZAZIONI
  - TINTEGGIATURE
  - IMPIANTI IDRAULICI
  - TERMICI - ELETTRICI
  - PREVENTIVI GRATUITI
- Duronia • Tel. 0874/769186

**COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE**  
 LA PAGINA DI TORELLA DEL SANNIO POTRÀ CONTINUARE AD ESSERE PUBBLICATA SOLO SE PER IL 2001 SI SOTTOSCRIVERANNO UN NUMERO MINIMO DI 100 ABBONAMENTI.

**SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE:  
 “TORELLA DEL SANNIO”**



**RESTAURI APPARTAMENTI,  
 IMPIANTISTICA, PITTURA**

**ENNIO MANZO**

Via del Vivaio, 9 - Roma  
 Telefono 06/23231075  
 Cellulare 0368/3192806



**Da Franco Adducchio Consigliere di Minoranza  
del Comune di Duronia  
Riceviamo e volentieri pubblichiamo**

Il primo punto è la mia scelta personale di continuare nell'impegno per il Paese. Questa mia volontà è molto diversa da quella del '97.

Allora il mio gesto di candidarmi fu una reazione spontanea, nata in poche ore, di fronte alle macchinazioni del Sindaco, il quale per altro già mi aveva irritato, qualche mese prima, durante la manifestazione conclusiva del **Cammina, Molise!** di quell'anno.

Al gesto spontaneo ed impulsivo di allora si sostituisce oggi una forte determinazione maturata in questi tre anni per la consapevolezza delle necessità che ha il Paese.

La sua situazione è molto peggiore di quella che supponessi nel '97 e la sua Amministrazione è molto più degradata di quello che mi ero immaginato.

Tutti noi che nutriamo ancora la speranza per il Paese non possiamo abbandonarlo perché se così facessimo esso è destinato a dissolversi.

Naturalmente nei prossimi mesi occorrerà fare delle scelte per il prossimo turno elettorale insieme a tutti gli amici Duronesi. Per il momento voglio solo ribadire la mia disponibilità ed il mio impegno.

Il secondo punto che devo chiarire è l'obiettivo stesso che mi prefiggo. Occorre ridare dignità all'Amministrazione sprofondata da troppo tempo nel degrado. Senza di questo nulla può ridarci la coscienza della nostra comunità.

Questa è la condizione per poter recuperare un tessuto sociale e dopo, forse, un fatto economico.

Per fare questo occorre sradicare i germi stessi dell'at t t u a l e

**CONTINUITÀ  
DI UN IMPEGNO**



**MOLTI AMICI DI DURONIA MI CHIEDONO SUL DA FARSI. TRA CIRCA UN ANNO CI SARANNO DI NUOVO LE ELEZIONI E QUESTE DOMANDE HANNO UN SENSO BEN PRECISO. SENTO PERTANTO LA NECESSITÀ DI CHIARIRE TRE PUNTI.**

Amministrazione. Di essa non deve rimanere traccia.

In questi tre anni ho concentrato la mia attenzione su poche cose ed in particolare sulle Cannavine. E' stato sufficiente per capire quanto l'attuale Amministrazione sia votata a tessere con destrezza iniziative che nulla hanno a che vedere con gli interessi del Paese..

Non mi sono posto il problema di essere propositivo. A Duronia c'è una situazione che non è normale. C'è un cancro che deve essere estirpato. Questa è la battaglia di oggi. Questa è la condizione per nutrire la speranza.

Da tutto questo risulta quasi inutile la terza precisazione che comunque voglio sottolineare. Non sono disponibile per nessun patteggiamento con i membri dell'attuale maggio-

ranza. Che nessuno tenti con me nulla che vada in questo senso.

Non ho nulla da condividere con chi in questo turno amministrativo ha dato una prova di sé che è lontana dai miei concetti di vita pubblica. Questi o perché incapaci di assumere posizioni autonome, o perché grati per favori ricevuti, o perché in attesa di favori, o per paura di azioni contro, o per incapacità a saper vedere ciò che accadeva, hanno continuato ad alzare la mano appiattiti come peones sulle tessiture del Sindaco. Ciò con particolare riferimento alla vicenda Cannavine.

Ho ritenuto doveroso precisare ora con chiarezza le mie scelte e con buon anticipo prima ancora che qualcuno possa supporre di agire con me in modo diverso.

**IL PANE  
INDIGESTO  
di FRANCO  
ADDUCCHIO**

Il pane nei miei pensieri richiama spesso in modo prepotente la dura fatica dei vecchi contadini. Tanto dura che più volte è stata usata per essa l'espressione di **pane amaro**.

Personalmente non condivido il senso di tale espressione. Nell'uomo il lavoro non può essere amaro e meno che mai questo è vero nella figura del vecchio contadino.

Nei primi anni di università, insieme ad altri studenti, mi posi con affanno di fronte alla finalità della vita dell'uomo e mi colpirono le parole di un sacerdote. **La storia dell'uomo da sempre è la storia di chi è chiamato a fare ed operare insieme ad altri. Possiamo non chiederci chi chiama e perchè, però non possiamo ignorare che il nostro status è di costruttori del mondo in comunione con altri. Negare questo significa negare la storia.**

Inizii con queste parole la mia riflessione sull'uomo mai interrotta. Se il senso della vita è quello di essere costruttori di opere e promotori attivi della comunità, il sudore per il lavoro non può essere amaro. Esso per quanto duro è l'essenza stessa della vita. Di qui la sua dignità.

Su questo sudore non si può bluffare. Il lavoro deve produrre opere. Quando esso è parassita e succhia le risorse della collettività senza produrre nulla, solo allora è amaro perchè è innaturale per l'uomo.

Con questa digressione, che forse meriterebbe spazi più ampi, non ho voluto tirarmi fuori dai fatti del Paese ma ho inteso solo introdurre le mie riflessioni sulle sue vicende estive.

continua a pag. 14

Carissimi figli di Duronia, Mi rivolgo a voi con questa lettera aperta per tracciare un consuntivo delle celebrazioni religiose e delle attività culturali e ricreative svoltesi a Duronia nel corso del mese di agosto.

Desidero preliminarmente ringraziare tutti per la partecipazione, ma anche per la generosità dimostrata nelle offerte, che per la prima volta abbiamo voluto devolvere in parte (2%) in beneficenza a favore di padre Antonio Germano e suor Maria Teresa Anasseril.

Il programma predisposto dal comitato feste è stato integralmente realizzato e voglio ancora essere grato a quanti si sono prodigati per creare momenti di preghiera, di festa, di attività ricreative e di amicizia. Non starò a ricordare i vari momenti del Ferragosto duroniese che hanno avuto tutti una grande importanza per la comunità. Vorrei solo comunicare alcune sensazioni che ho avvertito nel corso delle manifestazioni. Ho percepito anzitutto una profonda fede nelle celebrazioni religiose che mi è sembrata autentica e per nulla di circostanza. Mi auguro che su di essa si possa costruire per tutti un'esistenza fondata sui valori che il Signore cerca ogni giorno di trasmetterci e di farci sentire. Ho sentito tra i Duronesi un rinnovato clima di amicizia. Mi auguro che tutti vogliano coltivarlo, perché esso è fondamentale per costituire una comunità degna di questo nome.

Il 15 agosto in particolare abbiamo vissuto momenti emozionanti, quando abbiamo inaugurato il "nuovo", ma antico ed artistico fonte battesimale con il battesimo di Jean Anthony, nipote di un carissimo Duroniese emigrato in Usa, presentato il volume "Mons. Giovanni Russo" e benedetto il busto in ricordo del compianto Don Giovanni. Commovente anche il lungo applauso che in chiesa ha salutato suor Patrizia Dotto per il suo 60° di vita religiosa. A questi momenti ha voluto presenziare S.E. mons. Antonio Santucci che ha portato a Duronia la sua parola di successore degli apostoli e la benedizione di pastore. Mi piacerebbe che le giornate trascorse



Foto: A. Ciamarra

**DURANTE LE CELEBRAZIONI RELIGIOSE E CULTURALI RICREATIVE DI AGOSTO È STATO BENEDETTO IL BUSTO IN RICORDO DI DON GIOVANNI RUSSO. IL PARROCO, DON GINO D'OIDIO, CON UNA LETTERA APERTA RINGRAZIA I PARROCCHIANI**

insieme siano per tutti seme di autentica vita cristiana, di amore reciproco e di dono per quelli che soffrono e vivono nel bisogno. Prossimamente terrò aggiornata la comunità sulla vita della parrocchia e su alcune opere che si stanno realizzando, così come sarà dato un dettagliato resoconto sulle festività realizzate. Avrete notato che ho

ringraziato tutti per l'impegno senza fare nomi particolari, perché così mi sembra giusto, non volendo dimenticare nessuno.

Con lo stesso spirito vi benedico tutti, figli di Duronia, ovunque voi siate, perché il mio cuore è vicino ad ognuno di voi.

Il parroco  
(don Gino D'Ovidio)

**LA SCUOLA NEI RICORDI**



Contrada Valloni. Alunni della Scuola Popolare Anno scolastico 1956/57 (Archivio A Ricciuto)

**FOTO DI 1ª PAGINA**



Duronìa (1968)  
Umberto Berardo,  
Domenico Berardo,  
Nicolino Berardo,  
Silvio Adducchio e  
Alberto Chiochio.  
Archivio:  
Don Franco Manzo



Corso Vittorio Emanuele , 39 - CAMPOBASSO  
Telefono (0874) 411010 - Telefax (0874) 411072



**STAZIONE DI SERVIZIO  
ERG**

C.F. 02373010582  
P. IVA 01050061009

E. BERARDO & M. ADDUCCHIO

Viale Jonio, 270 - 00139 Roma

Tel. 87188055 - 8183653



continua da pag.13

## IL PANE INDIGESTO

In questo periodo mi sono chiesto se due panini offerti dall'Amministrazione con i soldi pubblici potessero assolvere la sua cattiva coscienza.

I fatti della vita, per quanto distanti, scrivono un'unica storia. Nello stesso periodo la comunità di Duronia ha voluto ricordare in modo solenne il suo parroco Don Giovanni scomparso di recente. E' stato un segno di riconoscimento e di affetto per le opere fatte.

Il sentimento che mi colpisce quando sono di fronte alla grandiosità dell'opera dell'uomo è quello di chiedermi che cosa lo ha spinto a realizzarla. Una cattedrale, al di là del valore artistico, mi colpisce per il mistero della fede che ha spinto l'uomo a tanto.

Le opere di Don Giovanni testimoniano la sua fede. Questo non può essere discusso. Sono felice quindi che la comunità del Paese abbia voluto ricordarlo con un segno visibile. Tuttavia farei un torto proprio alla sua fede se non dicessi che nel nostro viatico non ci sono solo le opere ma c'è anche l'edificazione di una comunità.

A Duronia l'opera di Don Giovanni deve essere completata. La sua comunità è disgregata, disorientata, persegue egoismi individuali, non vivifica.

Ho piacevolmente colto durante in questo periodo dei momenti emozionali attraverso i canti del coro che si è esibito in piazza << Camminiamo insieme alla riscoperta dei valori >>.

Occorre però andare oltre. Occorre imporci con fermezza affinché i valori di giustizia, equità, accoglienza, solidarietà siano i valori della nostra comunità. **Nessuno si illuda di poter pensare solo a fatti a noi lontani. E' qui tra noi il problema.**

Se si vuole che i valori siano struttura portante della comunità come si può non assumere posizione di fronte ai fatti che accadono intorno a noi? Quante volte ho ascoltato, anche in questo periodo, dire dai Duronesi << Era meglio quando stavamo peggio >> ed ancora << allora c'era la fame però si viveva meglio, eravamo più uniti... >>

Che cosa è successo? Semplice: sono prevalsi gli egoismi, gli interessi individuali. E' morta

la giustizia, l'equità, la solidarietà, l'accoglienza. Gli interessi individuali sono stati alimentati per troppo tempo da chi ha voluto così condizionare il consenso ed il voto. Questo è stato il tarlo, il tumore, la cattiva fattura che ha pietrificato la comunità.

No. I panini non possono assolvere la cattiva coscienza dell'Amministrazione. Cito solo gli ultimi episodi in ordine di tempo e solo per ricordare agli amici Duronesi quanto purtroppo ciò che dico sia vero.

Durante il periodo estivo è scoppiata la guerra alla borgata Casale. Guerra fatta di denunce e controdenunce. L'Amministrazione, chiamata pesantemente in causa e forse ispiratrice stessa della vicenda con ben precisi intendi, si è subito schierata a sostegno di quella parte che guarda caso è ben rappresentata nel suo gruppo.

Non voglio entrare nel dettaglio dei fatti ma credo che tutti a Duronia sappiano dei lunghi legami che legano il Sindaco con il titolare della ditta di trasporto locale. Credo difficile trovare a Duronia qualcuno che possa sostenere che tale soggetto si sia risparmiato nel fare indisturbato tutto quello che abbia voluto. Egli forse suppone che le regole sono vincoli solo per gli altri. In questa vicenda dove sono finiti i valori di giustizia e di equità?

Altra vicenda che merita di essere segnalata è l'apertura di un'agenzia per l'occupazione fatta presso il Comune. Da mesi l'Amministrazione si è attivata e per questo ha molto promesso ai fedeli del clan.

Al dunque però qualcosa non ha funzionato nonostante gli accorgimenti messi in atto sulla gara per l'affidamento degli incarichi. I membri del gruppo di Maggioranza sotto sotto si sono fatte le scarpe gli uni contro gli altri. Come lupi affamati su un avanzo di pasto si sono azzannati tra di loro.

Comprendo le esigenze di occupazione di tutti e la necessità di aiutare chi ha bisogno. Tuttavia occorre porre alcuni limiti.

Già in altra situazione ho usato l'immagine di Giuda per chiarire il mio pensiero che per altro non credo sia stato inteso in modo corretto. Giuda non è solo il traditore, colui che passa dall'altra parte. Questo è poca cosa. Il

significato peggiore della figura di Giuda è altro. Egli è colui che pur conoscendo il giusto e la verità vende la propria coscienza.

Avere necessità di lavoro e chiedere umanamente aiuto è cosa comprensibile. Lo faccio anch'io per mio figlio che è in cerca del suo tozzo di pane. Ciò che non accetto è che per far questo ci si prostituisca affiliandosi, schierandosi, sostenendo e giustificando il malcostume, l'uso dell'illegalità, l'imbroglio e quant'altro.

Dall'altra parte è doveroso aiutare chi cerca lavoro. Ciò che però non accetto è che questo venga fatto palesemente per acquistare consenso e voti contro gli interessi reali della società, calpestando del tutto i principi di equità e di giustizia e, per questo stesso motivo, vanificando il principio di solidarietà.

Non è sufficiente cavalcare le esigenze dei singoli per acquistare una propria verginità morale. In questo agire dove sono la dignità e la coscienza?

Altri fatti che ho registrato nel mese di Agosto sono altrettanto indicativi.

Si è raccontato di chi, schierato dalla parte giusta, tranquillamente ed indisturbato ha potuto fare interventi edificativi senza nessuna delle autorizzazioni necessarie. Si è poi raccontato di altri che, schierati dalla parte sbagliata, sono stati soggetti ad ordinanze di sospensione dei lavori per ragioni futili e a volte inesistenti.

Si è giunti, come si racconta, perfino a vedere una finestra difforme dal progetto quando essa non è stata ancora costruita stante in un edificio ancora privo di mura perimetrali. Penso con sofferenza e tristezza al tecnico che ha dovuto prestarsi professionalmente a queste manovre.

Si è raccontato ancora una volta di ghiaia (misto) del Comune scaricata con indifferenza per usi personali e di lavori eseguiti su una abitazione privata fatti forse gratis. Molti hanno indicato la cosa immaginandone anche i motivi. Mi auguro che queste cose non siano vere, però devo dire che un'Amministrazione che suscita nei cittadini tali sospetti in modo aperto, solo per questo, dovrebbe essere cacciata a calci nel sedere. In queste cose dov'è il rispetto per la propria integrità?

Si è raccontato

poi di strane cose accadute al cimitero. Ossa in cerca di un posto dove stare che hanno gridato forte sulla cattiva coscienza degli Amministratori ma che sono state zittite dai compromessi dei loro parenti. In questo dov'è il rispetto per i propri morti.

La consapevolezza delle vicende non modifica nulla se si continua a nascondere la testa sotto la terra.

Occorre lottare assumendo posizione contro gli egoismi, contro le illegalità, contro gli imbrogli, contro i sotterfugi, contro l'uso delle risorse per scopi ed interessi individuali e così via.

Senza di questo la comunità non potrà mai vivificare. I momenti emozionali del canto in cui si invocano i valori valgono poco se non si agisce. Una comunità poi non è un fatto geografico. Questo lo dico in particolare agli amici Duronesi che non vivono al Paese.

Il quietovivere quando ci si reca al Paese è una esigenza comprensibile ma da esso non nasce una comunità vera.

Tutti abbiamo ascoltato i boys del Papa che a Torvergata hanno cantato << Signore non rendermi insensibile all'ingiustizia >>. Tutti poi abbiamo ascoltato le parole del Papa << Andate e date fuoco al mondo >>.

Mi domando se ha un senso tutto questo per ognuno di noi. E' tempo di recuperare con pienezza il senso della vita.

Questi sono i convincimenti che generano le mie azioni. Nel Paese ho preso posizione non senza pagarne il peso sul piano personale. Non sono solo comunque, ma mi ritrovo in buona compagnia. Altri non hanno ancora trovato la strada giusta.

Ad essi dico: **provate, non è poi così difficile fare pace con la propria coscienza.**

La comunità di Duronia ha voluto porre l'immagine di Don Giovanni a fianco della sua Chiesa. Vedo in questo gesto un significato simbolico. La mia fede impallidisce di fronte al suo sguardo, tuttavia credo di poter rivolgergli questa preghiera e credo che essa sia ben accolta. << Veglia sulla tua Chiesa e sulla tua comunità. Essa per poter ritrovare se stessa ha molto bisogno della tua intercessione presso il Signore.>>

Franco Adducchio

## M'AR'CORD

di ADDO

Panoramica sulle ferie di Agosto di quest'anno è particolarmente ricca di figure, stimoli e ricordi.

Il rientro dei duronesi che vivono lontano dal paese è stato molto significativo e numeroso anche perché coincidente con il richiamo religioso del Giubileo.

Proverò a seguire un itinerario particolareggiato.

Fermandomi alla prima decade, trovo subito, il notevole imbatto col **"cammina, Molise!"** che quest'anno, se pur ignorando Duronia, ha assunto rilievo di particolare significato. Ne ho vissuto, personalmente, momenti di molto interesse: Ero alla partenza della marcia da Canneto dopo la celebrazione della messa da parte di sua eccellenza monsignor Cantucci vescovo della diocesi di Triveneto. Successivamente mi ritrovai sulla piazza di Civitacampomariano, affollata di gente in attesa dei marciatori che tardarono molto a causa di un giovane camminatore che si era perduto nei boschi.

Ma particolarmente felice fu la mia partecipazione alla serata di chiusura del **"cammina, Molise!"** in quel di Fossato.

Il comune di Fossato riservò un'accoglienza e un servizio di ristoro non solo per i marciatori ma anche per tutti i partecipanti alla nottata di festa.

In un ampio piazzale erano allestite lunghe tavolate imbandite.

Anch'io brindai con qualche bicchiere di buon vino.

Ma la serata fu arricchita anche da danze e spettacoli comici ed allegri. Ne devo segnalare due in particolare: Quello di **"Sant'Antonio e ru d' monie"** e quello offerto dalla bravura espressiva e comica del sindaco di Pietracupa. Meritato l'applauso conclusivo, tributato al sindaco di Fossato.

Rapita e veloce la mia cronaca. Ma, certamente, più intensa la gioia del ricordo per coloro che vissero quelle ore di distensione, d'impiego e di partecipazione.

Torniamo a piazza S. Rocco e a piazza del monumento.

Qui si respira un'aria un po' più fresca in quell'eccessivo caldo che ha investito tutta l'Italia.

A Duronia faccio che avevo un po' dimenticate. Gente che non riuscivo più a conoscere e tanti, tanti amici che avevo perduto lungo la strada, non certo corta, di mia vita: Improvvisamente ti rivedo Fioretto con Nardina e con il figlio più alto di lui.

Al campo di bocce si susseguono i copioni d'oltre oceano: Non castano i soliti Tolmino ed Enrico Ricciuto, ma si abbraccia il focoso **B' ciosse** alias Barando Vittorio. E che dire del tiratore scelto **M' cille** figlio di **Piezz'** e dell'altro fratello ufficiale della finanza? Tutti ci vengono a dare lezioni di cannonate incredibili per cercare di umiliare i residenti. Ma c'è chi reagisce

validamente come Papone, chiattono e **"Moglie meno"** alias Aldo, per non nominare Ferruccio.

Ma anche fuori dal campo; delle bocce, trovi per strada gente e senti voci che risuonano dall'accento canadese o americano come **"Stoppa"** e il padre **"Massi"**, Fioretto Spinoso e la mamma e **M' liucchie d' chisse d' G' lica**. E non parlo del mio più intelligente alunno Savino Tartaglia, che con il suo intenso eloquio Savino Tartaglia, che con il suo intenso eloquio forbito ti travolge e ti trascina in un oceano sconosciuto. In quanto ad oceani sconosciuti, arriva a Duronia anche uno che viene niente di meno che dalle isole Hawaii ed è Antonio figlio di Pietro **d' C' tille**.. E tanti, tanti altri che mi sfuggono, perché la mia memoria, ormai, è un po' inquinata dalla vecchiaia. Difatti stavo trascurando, ed è grave, il bruno camion Asciola e la moglie.

A tutti dico **"grazie"** per la partecipazione al ferragosto duronese. Siamo al magico 15 di Agosto. La folla si accalca nella chiesa e fuori in attesa dell'inaugurazione del busto dedicato al rimpianto nostro mons. Giovanni Russo. Il vescovo di Triveneto mons. Cantucci celebra la messa e presiede alla cerimonia che vede, per la prima volta, l'omaggio del popolo di Duronia al bronzo volto di don Giovanni, fissato su un artistico podio fiancheggiante la chiesa di piazza S. Rocco.

Ai partecipanti alla cerimonia fu distribuito il volumetto dedicato a don Giovanni, con una splendida foto del nostro rimpianto parroco in copertina.

Toccò a me illustrare il contenuto del libro con la segnalazione degli interventi e dei punti più significativi.

Non possono essere trascurate altre belle giornate dell'Agosto duronese: Vedasi la festa del giorno 18 alla Madonna chiusa con splendidi fuochi artificiali.. Anche a Duronia la notte del 15 Agosto fu arricchita da fuochi pirotecnici di notevole bellezza.

Non posso trascurare di ricordare la festa di S. Rocco celebrata, secondo tradizione, il 16 Agosto.

In tutte queste festività l'opera del nostro giovane, instancabile parroco don Gino è stata encomiabile. Ed è da menzionare anche la partecipazione a tutti i riti religiosi di padre Antonio germano, rientrato dal lontano Bangladesh per trascorrere un breve periodo di relax nell'amato paesello d'origine.

Ho provato a spigolare, rapidamente, qua e là, nella cronaca dell'Agosto duronese che rivive, con nostalgia, ore e giornate di emozioni.

Per tutti l'attaccamento alla propria terra resta uno dei valori belli e sentiti..

Saluto tutti i duronesi e ringrazio, in particolare, il comitato organizzatore delle feste.

## LA SCUOLA NEI RICORDI



Duronia (1966). Alunni di varie classi festeggiano il Carnevale presso l'asilo (Archivio: Lina Colaciello)



Asociare l'immagine dei Consiglieri di maggioranza ai sorci il cui habitat naturale sono le fogne credo che a Duronia sia fare un torto ai sorci stessi.

A dire il vero nel Consiglio comunale del 13/9/2000 d'istinto ho pensato ad essi come pidocchi in fuga dalla loro stessa rognia. Ma anche questa immagine non rende per intero giustizia al loro comportamento.

In questo Consiglio ho dovuto resistere all'impulso di vomito ed al desiderio di dimettermi. Non l'ho fatto e non lo farò solo perchè è forte il modo in cui sento l'impegno per il Paese.

Chiedo scusa agli amici Duronesi del tono che uso, ma sappiano essi apprezzare la pazienza a cui devo fare ricorso per continuare.

La storia che ha provocato la mia reazione è questa.

In data 8/1/2000 la Giunta ha assunto una delibera con cui ha accolto un atto di fidejussione della "Duronia s.r.l." ed in virtù di questo ha concesso alla stessa società una dilazione di pagamento fino al 2004 delle somme da essa dovute per il '96, '97 e '98.

Non ho avuto subito l'opportunità di leggere il testo della polizza fidejussoria, cosa che ho fatto solo in primavera per altro senza supporre che su di essa si potesse letteralmente imbrogliare.

Il testo della polizza dice: << la presente fidejussione garantisce l'adempimento degli obblighi scaturiti dalla gestione dello stabilimento Cannavine per gli anni '96 - '97 - '98 fino alla concorrenza dell'importo di 210.000.000 nella misura che sarà esattamente accertata dovuta per detta gestione ..... all'esito del procedimento arbitrale in corso tra le parti avente per oggetto la determinazione di detti obblighi ..... >>.

Nonostante la farraginosità del testo, forse voluta, mi sembra di tutta evidenza che tale polizza garantisce il Comune sulla somma di 210.000.000 solo a condizione che l'arbitrato determini gli obblighi della "Duronia s.r.l." e la misura di essi su tale somma.

Ma al momento attuale l'arbitrato non ha ancora sciolto il quesito ed è facile prevedere che non lo farà prima dell'esito del giudizio della Magistratura. In buona sostanza la fidejussione non ha effetto.

Mi sembra anche evidente che la società "Duronia

## VICENDA CANNAVINE

### LA DIGNITA' DEI SORCI IN FUGA

*In consiglio Comunale, I Consiglieri di Maggioranza trovano examotage per non pronunciarsi sulla validità della fidejussione della "Duronia S.R.L.", accolta in giunta*



*LA CORTE DEI CONTI BLOCCHERÀ LA FUGA DEI CONSIGLIERI DI MAGGIORANZA VERSO IL TRAGUARDO DELLA VERGOGNA? RINVIATA IN PRIMAVERA LA SENTENZA*

s.r.l." non dia per scontato il suo obbligo sulla somma che il Sindaco vorrebbe già acquisita dal Comune in virtù di questa fidejussione.

Sull'arbitrato poi, per diverse ragioni, credo legittimo nutrire forti dubbi. E' evidente infatti un suo condizionamento a favore di interessi diversi da quelli del Paese. I lettori di questo giornale dovrebbero conoscere tutta la vicenda che per altro è complessa.

Per quello che qui interessa mi limito solo a dire che la fidejussione in queste condizioni non è operante e con tutta evidenza appare solo un trucco messo in atto dall'Amministrazione per eludere la sua responsabilità nel giudizio a cui essa è sottoposta dinanzi alla Corte dei Conti. Sarebbe stato sufficiente che la Magistratura avesse acquisito solo la delibera comunale senza gettare un occhio al testo della fidejussione ed il trucco era riuscito.

Dopo aver letto il testo della fidejussione ho assunto alcune iniziative. Ho denunciato l'episodio sulla stampa ( Il Nuovo Molise e la vianova ) chiedendo le dimissioni dell'attuale Amministrazione. Ho quindi inviato un nuovo esposto, condito con altri elementi nel frattempo raccolti, sia alla Corte dei

Conti, sia alla Procura della Repubblica di Isernia e sia alla Procura Generale presso la Corte d'Appello di Campobasso.

In seguito ho scritto una lettera aperta ai Consiglieri della maggioranza informandoli della mia nuova iniziativa dinanzi alla Magistratura ed avvertendoli che era mia intenzione chiamarli a pronunciarsi sulla delibera assunta dalla Giunta. Ho ritenuto corretto che fosse tutto il Consiglio ad assumersi la responsabilità della vicenda.

Qualche giorno dopo ho presentato con il mio gruppo una richiesta di convocazione del Consiglio per una interpellanza sulla delibera stessa. Il Sindaco su questa interpellanza ha poi fatto la convocazione per il giorno 27/7/2000. La successiva seduta è andata deserta in quanto i membri della maggioranza, insieme al Sindaco in persona, hanno ritenuto cosa corretta non parteciparvi.

Il giorno successivo abbiamo ripresentato la richiesta sulla stessa interpellanza. Credo che anche questa volta si sarebbe arrivati alla stessa fuga se non ci fosse stato un problema.

Il bilancio consuntivo per l'esercizio '99 del Comune non era ancora stato

approvato e di fronte al ritardo il Consiglio era stato diffidato dal CO. RE. CO. Il Sindaco a quel punto aveva la necessità di provvedere facendo sul serio una sezione di Consiglio e non giocando a disartarlo.

Nella seduta del 13/9/2000 l'interpellanza, posta in coda agli argomenti all'ordine del giorno, è stata bloccata utilizzando un escamotage procedurale che si è fatto forza su una interpretazione surrettizia della Legge.

I Consiglieri della maggioranza non impegnati nella Giunta e quindi estranei alla delibera in esame, non sono stati capaci di nascondere la loro gioia per essere sfuggiti con un trucco al peso di dover assumere responsabilità con un voto di Consiglio.

Fin qui i fatti. Ora una considerazione mi pare doverosa. E' evidente che i Consiglieri della Maggioranza di fronte alla mia denuncia hanno supposto che essa non fosse priva di fondamento. Di qui la loro paura. E' questa la ragione evidente del loro comportamento che in buona sostanza è una fuga.

Questo mi ha fatto perdere le staffe. Al loro posto non ci sarebbe stato vizio procedurale che mi avesse fermato dall'inchiodare tutti alle loro sedie, se occorreva fino al giorno dopo, e dimostrare l'infondatezza delle accuse qualora avessi ritenuto corretta la fidejussione e la delibera.

Ricordo che in fondo alla vicenda c'è l'interesse del Paese, la garanzia sul suo patrimonio, c'è l'interesse dei lavoratori dello stabilimento con l'incertezza del loro futuro. Su questo non si può giocare.

Sempre al loro posto se avessi poi supposto non corretta la delibera e la fidejussione, nulla mi avrebbe potuto trattenere dal chiedere scusa per la mia parte di responsabilità e nessuno mi avrebbe potuto fermare dal disconoscere la delibera stessa.

Ma questi Consiglieri sono tali da dover ricevere lezioni di dignità anche dai sorci e dai pidocchi.

Mi vergogno per essi, mi sento a disagio a dover ancora avere a che fare con loro. Se non fosse per la speranza di ripulire il Paese dalla loro zuzzura già avrei abbandonato da tempo. Vergogna.

Paese mio alzati in piedi. Non aver paura di cacciare simili soggetti a calci nel sedere.

## GIUBILEO IN.....CONCERTO

### SPETTACOLO MUSICALE: "INCONTRO A TE"

di D. ANTONIO ADDUCCHIO

Sta suscitando un notevole interesse lo spettacolo Giubilare che alcuni giovani di Duronia e Molise hanno presentato nelle nostre piazze durante l'estate. Accompagnati in chiave musicale (con musica dal vivo) dal gruppo XX Secolo di Duronia, sono riusciti a coinvolgere il pubblico in maniera tale che i canti e i movimenti delle mani, sullo sfondo di un alternarsi di luci e di immagini suggestive in diapositive, hanno in qualche modo fatto giungere al cuore della gente l'aspetto gioioso dello spirito del Giubileo. Il Vangelo è innanzitutto annuncio di gioia, e questo è il segreto che ha spinto questi giovani a preparare lo spettacolo con grande spirito di sacrificio, alcuni di loro infatti sono già papà e mamme e hanno dato e danno disponibilità coinvolgendo anche i loro bimbi.

Lo spettacolo è stato presentato in queste località:

Roccapromonte, Duronia, Molise, S. Maria di Duronia, Bagnoli del Trigno, S. Pietro in Valle, Poggio Sannita, Torremaggiore (FG), Torella del Sannio.

Essendo dei canti con spunti e contenuti di fede lo spettacolo è proponibile anche in Chiesa, quindi si invitano le comunità parrocchiali a fare questa esperienza gioiosa attorno a Gesù, anche in questo periodo autunnale e invernale che porterà alla chiusura dell'Anno Santo.

Potrebbero essere questi alcuni segni di quella nuova evangelizzazione di cui oggi tanto si parla e non si sa da dove cominciare. Anche il Santo Padre Giovanni Paolo II ne parla nei suoi discorsi e ne evidenzia le difficoltà, ma ci invita a non arrenderci di fronte ad esse.

Si ringraziano tutti i collaboratori, in modo particolare i componenti del gruppo XX secolo che curano la parte tecnica e musicale dello spettacolo, e soprattutto tutti coloro che ci hanno incoraggiato apprezzando i contenuti e il modo con cui l'evento è stato presentato.

Un grazie ai reverendi Parroci che ci hanno ospitato nelle proprie comunità con l'augurio che anche tanti altri potranno farlo in futuro.

Con molta umiltà, è bene ricordare che lo spettacolo è a scopo di beneficenza, infatti una buona parte del compenso per serata (per altro anche modesto) è per aiutare i fratelli che sono nel bisogno.

NUMERI TELEFONICI UTILI

0874-769258-769216-769154-769358-769275-76262-76405

## GIUBILEO DEGLI EMIGRANTI

### Il saluto affidato a Pasquale Morsella

Carissimi amici duronesi, è per me un grande onore prendere la parola a nome degli emigranti anzitutto per porgere a voi tutti un caloroso saluto, anche a nome di quei compaesani residenti all'estero che non sono potuti rientrare.

È bello che il comitato feste abbia voluto dedicare un'intera giornata alla celebrazione del giubileo dei Duronesi emigrati. Siamo riconoscenti per questo al parroco, don Gino D'Ovidio, ed a tutti quelli che hanno lavorato per rendere piacevole la nostra permanenza a Duronia, paese nel quale, nonostante la lontananza, abbiamo lasciato il cuore, gli affetti ed i sentimenti più belli.

Quest'anno, in occasione del Giubileo, siamo tornati in tanti, non solo perché qui sono le nostre radici, ma anche per testimoniare la nostra fede nell'anno in cui la Chiesa ci chiama alla riconciliazione ed alla conversione.

Io non so quanto sia forte la nostra fede nel Signore, ma l'essere qui oggi tutti insieme ad affermarla è sicuramente il segno di una volontà di crescita.

È curioso che proprio un laico emigrato come me oggi debba sostenere la necessità della continuità di un discorso di fede, al quale siamo stati educati per tanti anni prima da don Alfredo Ricciuto e poi da don Giovanni Russo sulla base di valori che ci hanno consentito di vivere con dignità, onestà e rispetto degli altri.

Oggi questi valori e queste idealità vorremmo farli sentire con forza alle nuove generazioni, perché si facciano carico della trasmissione degli stessi ai loro figli e l'essere qui sia per tutti noi l'impegno ad andare in tale direzione.

Tornare in paese e trovare Duronesi che si impegnano per la continuità delle tante

tradizioni della nostra terra natale è per noi emigrati contemporaneamente motivo di orgoglio e di profonda riconoscenza.

Solo chi negli anni '50 sono dovuti partire, perché letteralmente sulla tavola spesso mancava il pane ed era difficile sopravvivere. I tanti che sono andati in Canada, in USA, in Argentina, in Australia, nei paesi europei o italiani hanno avuto difficoltà e subito umiliazioni, ma con tenacia sono riusciti a costruire un futuro alle loro famiglie.

Io non vorrei fare retorica, ma veramente per molti emigrati la vita è stata una continua lotta.

Il mio pensiero commosso e ricolmo di affetto va in questo momento ai tanti Duronesi emigrati che non sono più tra di noi e per i quali vi chiedo un lungo e caloroso applauso.

Credo anche che c'è da ringraziare quanti mantengono aperto il ponte del dialogo tra Duronia ed il mondo dell'emigrazione.

Grazie, intanto, Duronesi per, l'accoglienza che avete riservato agli emigrati e per ciò che avete organizzato in loro onore.

Forse una delle cose che quelli della mia generazione hanno imparato a Duronia durante gli anni della gioventù è stato il vivere in concordia ed amicizia con gli altri in un discorso di profonda solidarietà. È ciò che gli emigrati duronesi vogliono augurare a tutti voi con affetto e grande senso di riconoscenza: vogliatevi bene sempre ed operate e vivete senza mai fare del male a nessuno.

Se queste giornate di festa contribuiranno a creare questo clima, avrà vinto il sentimento di affetto che ha sempre legato i Duronesi tra di loro.

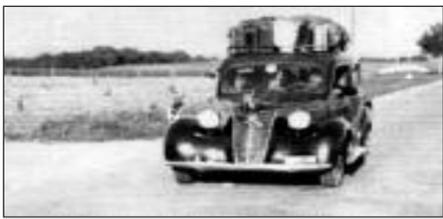
Grazie per l'attenzione ed un abbraccio caloroso a tutti.

### COMUNICATO DELLA REDAZIONE CENTRALE

**I DURONESI HANNO GIÀ SUPERATO IL NUMERO DI 100 SOTTOSCRIZIONI PER L'ABBONAMENTO 2001**

**PUNTIAMO AI 200!.**

**SULLA CAUSALE DEL VERSAMENTO INDICARE: "DURONIA"**



## EMIGRAZIONE - DISOCCUPAZIONE - IMMIGRAZIONE. L'ITALIA, IL MONDO, CHE PAESE È?

*Le riflessioni di un nostro lettore, carico di una esperienza di lunghi anni di emigrazione, ora tornato a fossalto, suo paese d'origine*

L'Italia, il mondo, che paese è? È una domanda che forse tanti italiani e anche stranieri si saranno posti, pensando alle sue contraddizioni, ai suoi paradossi, alle sue assurdità, così come anche ai suoi non indifferenti pregi, annegati dagli eventi negativi, straordinariamente gravi per un paese civile e democratico nell'apparenza ma disunito e diseguale, statico, incapace di dare alla società un assetto di equilibrio e di sicurezza sociale, nel senso più ampio, ai cittadini tutti, dinanzi alle tante piaghe sociali, come l'esercizio della violenza d'ogni tipo della macro-micro criminalità, di un vergognoso sistema giudiziario per la sua lentezza ed efficacia, una disoccupazione da terzo mondo e tante altre nefandezze di cui la popolazione non ne può più.

A nulla servono quei timidi provvedimenti "solletico", quando lo Stato è assente, quando manca la volontà politica dei governi che si alternano al potere, per poter attuare una reale e decisiva politica del lavoro, soprattutto nel meridione d'Italia, per riconoscere ai cittadini tutti, quel sacrosanto diritto al lavoro che la costituzione sancisce, dove milioni di essi, sono stati costretti ad emigrare sin da tempi remoti, per costruirsi una vita decente.

L'Italia anno 2000, paradosso dei paradossi, da paese eternamente d'emigrazione, in barba a tutte le emergenze disoccupazionali che superano il 70% dei giovani in certe aree meridionali, incluso il Molise, si dichiara improvvisamente paese d'immigrazione, avviando un programma di un flusso migratorio cosiddetto "controllato" senza precedenti, di cittadini extracomunitari che, aggiunti ai tanti clandestini che sbarcano continuamente sulle nostre coste, molti dei quali svanendo nel nulla, formano un esercito, anno dopo anno, in rotta di collisione non solo con la marea di disoccupati in Italia, ma anche con la società stessa che non ha né la cultura, né le potenzialità: in primis, lavoro, abitazioni, centri sociali ecc..., per accogliere grandi masse multinazionali, multietniche, così diverse, per usi e costumi, lingue e credenze. Questi extracomunitari che fuggono dalle loro miserie, dalle loro sofferenze dovrebbero essere aiutati nei loro paesi d'origine, le nazioni più ricche del pianeta dovrebbero farsi carico di fermare le infinite e innumerevoli guerre fra i poveri e di sfamare il miliardo di esseri umani vittime degli interessi e della disumanità di gran parte dei paesi più ricchi del globo. Varare programmi di accoglienza di una certa portata sarebbe auspicabile in paesi che ne abbiano le potenzialità e le caratteristiche che l'Italia purtroppo non ha. Operazioni di cinismo, di opportunismo, potrebbero sì far comodo alle industrie del nord che lamentano un alto costo del lavoro che tra l'altro non è più alto di quello di altri paesi come la Germania, dove nessuno piange miseria, ma non si possono scavalcare i tanti disoccupati e sottoccupati in Italia, per beneficiare solo una parte d'impresche che con l'arrivo di molti extracomunitari disposti a tutto, data la loro condizione di bisogno, potrebbe diventare un fenomeno scatenante attriti sociali ancora più gravi,

fenomeni irrazionali e incontrollabili, di rigetto, le cui vittime, i capri espiatori verrebbero immancabilmente ricercati fra questi stessi coraggiosi immigrati, così come già succede in quasi ogni atto criminoso che avviene.

Le società multiculturali, multirazziali, tra l'altro, si creano attraverso lunghi periodi di rodaggio, come la storia di molti paesi insegna, in modo spontaneo. Le forzature non realizzano l'integrazione senza traumi, senza conflitti sociali più o meno gravi che l'Italia non potrebbe proprio permettersi. Le vicissitudini italiane tra l'altro non sono analoghe a quelle di altri paesi come la Francia, o Gran Bretagna, che dopo aver vinto l'ultimo conflitto mondiale e dove forte è la cultura e tradizione di società multirazziali, originate dalle rispettive lunghe esperienze coloniali, durante le quali, oltre all'oppressione e sottomissione di quei popoli, si son viste attivare anche politiche di accoglienza di quei popoli stessi, concedendo loro, nazionalità, passaporto, lavoro e condizioni favorevoli d'integrazione per poter progredire al fianco di altre etnie, sicuramente con spazi più ampi di quelli che l'Italia può offrire in questo inizio terzo millennio. Ancora oggi l'Italia ha molte questioni in sospeso con quei popoli africani sottomessi dal fascismo. Migliaia e migliaia di somali ed altri sono in attesa da lunghi anni, di potersi finalmente riunire con i propri familiari che lavorano da noi, più o meno in una condizione di precarietà.

Non vorrei sembrare un razzista, ma un realista. Ho speso molti anni della mia vita in paesi esteri che avevano almeno le potenzialità per accogliere stranieri. Il fenomeno emigrazione mi è molto a cuore, è antico in famiglia; miei amici compagni di percorso sono stati, oltre agli italiani: africani, orientali, asiatici ecc., con i quali mi sarebbe del tutto naturale la convivenza. I miei nonni, pur essendo benestanti, chissà perché emigrarono in Canada nel lontano 1910, lasciando il loro unico figlio (mio padre) nelle "fasce" (4 anni) con i propri nonni, i quali non avevano più nessuno a cui lasciare le proprie eredità terriere. Mio padre a sua volta, appena l'ultimo dopoguerra, "copiò" i suoi genitori lasciandomi all'età di 6 anni con mia madre e tre sorelle, partendo unito a mio fratello maggiore, per raggiungere sua madre che prima della morte del marito ebbe altre 4 figlie e tanti nipoti e pronipoti. Negli anni '60 venne il turno di tutti noi altri. Successivamente le mie vicissitudini mi hanno ricondotto alle mie radici. Di quel lontano paese conservo indimenticabili ricordi e sentimenti di gratitudine, nonostante i miei ideali di società fossero altri, non di una società capitalistica, dove si vede il soggetto debole soccombere. Rimangono in quella lontana terra svariate generazioni parenterali di cui conosco solo in minima parte, se l'Italia non fosse quella che è, forse esse e tante altre, oggi, in considerazione della improvvisa inversione di tendenza della nostra secolare emigrazione, potrebbero anche non essere solo un ricordo, ma qualcosa di più, se le si desse almeno la possibilità di riavvicinarsi alle loro antiche origini italiane.

segue a pag. 17

## LE FOTO DEI NOSTRI LETTORI

IL TORELLESE ANTONIO SALA, DA ROMA, CI INVIA DUE FOTO, PER RICORDARE DUE SUOI COMPAESANI EMIGRANTI, UNO IN ARGENTINA L'ALTRO IN CANADA



Argentina (anni '70). Vincenzo Sala, il primo da sinistra, emigrò in Argentina nel 1949. Vincenzo in guerra fece la Campagna di Russia, dalla quale uscì indenne dopo lunghe traversie



Canada (1960). Clemente Conte, al centro nella foto, fu uno dei primi immigrati Torellesi nella città di Toronto.

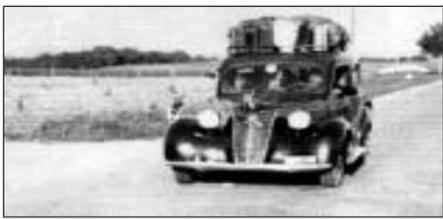
**ELETTRO IMPIANTI**



**IMPIANTI  
 RIPARAZIONI  
 MANUTENZIONE ELETTRICHE**

**Via Selva FROSOLONE (IS)  
 tel. 0874/890323 - 0330/860768 fax 0874/899161**

**ABILITATO L. 46 ISCRITTO ALLA C.C.I.A.A. N.9363**



segue da pag. 16

## L'ITALIA, IL MONDO, CHE PAESE È?

Se mai l'Italia avesse bisogno di lavoratori stranieri, credo sia doveroso prendere in considerazione prima di tutti, questi milioni di connazionali nel mondo, anch'essi dimenticati dalle istituzioni, molti dei quali, sono certo, chissà che farebbero per rientrare in Italia che hanno sempre nel cuore.

Questo giornale ha un dialogo continuo, un rapporto unico, nei confronti dei nostri emigrati nel mondo e su queste pagine li voglio ricordare ancora con trasporto e commozione, per aver attraversato le loro stesse vicissitudini, inseguito gli stessi ideali ed il grande amore per l'Italia e l'attaccamento alle proprie radici che sono il proprio DNA che non si dimentica.

Conosco il fenomeno emigrazione da una esperienza positiva, ritengo non sia sinonimo di sofferenza o sfruttamento, ma può essere, specie quando non avviene per costrizione, desiderio di conoscenza, di ricerca, di studio, di avventura o di una filosofia di vita e tant'altro. Omaggio dunque a quei temerari pionieri che da secoli fa cominciarono ad avventurarsi in lontani mondi sconosciuti, dove iniziarono a creare le fondamenta di quelle grandi comunità benestanti di oggi. Bisognerebbe avere più memoria del valore di quelle strazianti partenze, di quei "bastimenti" di carichi umani che impiegavano dei mesi per varcare gli oceani, verso le Americhe o l'emisfero australe. Si partiva con una valigia piena di cenci ed una piena di lacrime e di speranze verso l'ignoto. Senza denaro, senza cultura, moltissimi analfabeti, l'unica garanzia le proprie braccia. Chi non riusciva a varcare l'oceano c'era l'Europa del centro nord che dal dopoguerra molti ne ha accolti. Il nord Italia ha fatto il resto, destinazione Milano, Torino, Bologna, Fiat, Alfa Romeo e così via. Un'emigrazione senza tregua che ha spopolato il sud d'Italia.

E pensare che, galleggia, naviga, forse anche su internet, quella sottocultura medioevale, la quale ritiene che, i meridionali non vogliono andare a lavorare al nord e sono disoccupati perché non vogliono lavorare, punto e basta. Questi razzisti di punta che continuano a discriminare i meridionali, bisognerebbe forse portarli un po' in giro nel mondo per rendersi conto come si vive nelle molteplicità etniche e chi sono quei connazionali che riscuotono prestigio e benemerienze da quei paesi che li hanno accolti.

Ebbene...essi, in stragrande maggioranza, erano e sono di origine meridionale.

Ci dovrebbero spiegare invece, ancor oggi anno 2000, in una Unione Europea in rodaggio, in una Italia non più di pane amore e fantasia, in prospettiva federalismo o chissà cosa, quando sarebbe finalmente ora di portare reale lavoro nel sud per ridurre l'enorme squilibrio esistente, il perché esso dovrebbe ancora patire i guasti, gli errori del passato, subendo lo spopolamento, come da sempre avviene, delle migliori forze umane culturali e professionali lasciando qui, in prevalenza, anziani in balia di mediocre strutture sociali, a beneficio di aree di per sé già sovraffollate, dove chi potrebbe trarne vantaggio sono le industrie del nord che pensano solo ai propri profitti, comunque essi avvengano.

Dal momento poi che, l'Italia sembra soffrire il "morbo" della non proliferazione, si è pensato probabilmente che gli extracomunitari possano essere

il rimedio a tutto, come dire: con una fava si vorrebbero prendere due piccioni.

Ci si nasconde dietro i pragmatismi e le illusioni propagandistiche di una Italia economicamente europeista e forte, nel boom della crescita, delle grandi multinazionali, delle grandi banche, del grande business ecc..

Una Italia che non è quella dei pensionati di serie b, dei disoccupati e sottoccupati che sono sempre più i poveri del decantato benessere. I nostri governanti dovrebbero dirci come dovrebbe fare quella signora che scrive ad un quotidiano per chiedere aiuto: è un'invalida al 100%, così com'è suo marito, percepiscono una pensione di lire 500 mila cadauno, dalla quale devono pagarsi le medicine ed un'assistenza permanente, date le loro condizioni, che lo stato non gli concede.

I nostri governanti dovrebbero dirci cosa deve fare quella giungla di disoccupati, di emarginati, soprattutto meridionali, per non fare una vita miserabile. Dovrebbero dirci di quei cittadini non più giovani per i quali mai nessuno spende una parola, esclusi dal mondo del lavoro, dimenticati da tutti persino i lavori socialmente utili gli precludono una qualche possibilità, per via di quel vergognoso limite di età tutto italiano. I nostri governanti e parlamentari, di memoria e di potere ne hanno invece, per farsi aumentare i loro sontuosi stipendi e privilegi miliardari che, uniti ai cosiddetti pensionati d'oro ed a tutti quei rapaci della cosa pubblica italiana, formano un quadro aberrante per il cittadino onesto che stenta a tirare avanti. I paesi del nord Europa hanno molto da insegnarci. In Irlanda, per esempio, che fino a qualche anno dopo l'ultimo conflitto mondiale era paese di emigrazione quanto il nostro, molti problemi sono stati risolti portando lavoro nelle aree più depresse, attraverso patti sociali con l'industria, l'agricoltura, il sindacato ecc..

In Svezia, un pensionato medio percepisce 2 milioni di pensione mensile, mentre una donna disoccupata con tre figli a carico percepisce 5 milioni. In tutte le problematiche italiane, se mai un emigrante fosse riuscito a strappare una qualche briciola pensionistica alla "torta Italia", credo sia il minimo che uno stato possa fare nei suoi confronti, in considerazioni della lotta che si fanno gli avvoltoi nostrani per divorare quella torta. Tutt'altro, il fenomeno emigrazione, per ogni stato dovrebbe rappresentare una memoria di ricchezza monumentale, di testimonianza, un archivio vivente universale dei popoli, patrimonio storico, che ha visto i nostri precursori: Colombo, Vespucci, Caboto, Verrazzano, immortalati per le loro universali scoperte il cui spirito avrebbe dovuto rappresentare la conoscenza, l'avvicinamento dei popoli e non l'immiserirsi attraverso guerre che producono fame e malattie e che vede oggi interi popoli morire di stenti, mentre le ricche e opulenti società stanno a guardare, nel terzo millennio d.C. della civiltà planetaria, in attesa o forse in cerca nello spazio di quella degli extraterrestri, per risolvere le tragedie del pianeta terra con tendenza all'autodistruzione, originata forse da due sistemi mondiali contrapposti di questo ultimo secolo: il comunismo ed il capitalismo, uno decaduto, l'altro da abbattere, che forse solo gli alieni potrebbero fare.

E allora.....l'Italia ...il mondo, che paese è?.

Domenico Ciarmela

## LE FOTO DEI NOSTRI LETTORI DURONIESI



Da Jersey City (USA): Antonio Morsella invia questa foto (Duronina 1929) per ricordare la mamma Gaetanina Manzo e la zia Vincenzina Morsella



Da Jersey City (USA): Michelina Berardo invia questa foto in ricordo della prima comunione della nipotina Eda (nella foto tra il nonno Mario figlio di Michelina e Padre A Germano)



Da Jersey City (USA): Vittorio e Pasqualina Berardo inviano queste foto in ricordo del matrimonio della loro figlia Graziella con Gregorio (a destra gli sposi, a sinistra Vittorio e Pasqualina con tutta la famiglia)



Da Rose Hill (Vittoria - Australia): Leandro Ciamarra invia questa bella foto di Piazza S. Rocco di Duronia del 1955

## AMICI ALL'ESTERO ABBONATE VI PER SALVARE "LA VIANOVA"

## COME FARE PER ABBONARSI DALL'ESTERO

Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)



## LE ASSOCIAZIONI CI SCRIVONO TRAKKING ED ALTRO

Il Gruppo Escursionismo e Alpinismo (GR. ES. ALP.) è un gruppo sportivo del Dopolavoro Ferroviario di Roma.

Dal 1987 svolge un'attività senza fine di lucro indirizzata verso l'escursionismo e la conoscenza degli ambienti naturali. Sono responsabili delle iniziative sono tutti volontari, che mettono a disposizione dei partecipanti la loro esperienza e il loro entusiasmo.

L'attività del Gruppo offre un programma di gite di varia difficoltà, rivolto a partecipanti più e meno esperti, accomunati dalla "voglia di evasione" in luoghi naturali. Sono previste anche iniziative che coinvolgono famiglie con bambini. Non si disdegnano cene e serate conviviali. Con le gite infrasettimanali il Gruppo si rivolge a coloro che svolgono un lavoro soggetto a turni. Tra gli appuntamenti fissi, ricordiamo la "Gita Sociale" ed il "Concorso Fotografico".

Si organizzano anche corsi di sci di fondo (neve permettendo).

**Questo il programma di novembre/ dicembre 2000 e gennaio 2001**

### NOVEMBRE

**03 Venerdì**  
ESCURSIONISMO:

**Monte Prena Via dei Laghetti, discesa da vado di Ferruccio. Uscita impegnativa. Percorrenza 7 ore.**

App.to ore 6.00 parcheggio della fermata Metro B- S. Maria del Soccorso.

Rivolgersi a Fernando Bernabei Tel. 06/2418650 Gianfranco Zerbesi Tel. 06/5040419

**05 Domenica**  
ESCURSIONISMO:

**Cima Trento e Trieste m 2200**

Da Rovere per il rif. Sebastiani. Dislivello 750 m. Percorrenza 5 ore.

App.to ore 7.00 parcheggio della fermata Metro B- S. Maria del Soccorso.

Rivolgersi a Alberto Zerbo Tel. 06/2295805

**11 Sabato**  
ESCURSIONISMO:

La Meta m. 2220

3Dai Prati di Mezzo. Circuito con rientro da Monte Amare. Uscita impegnativa Dislivello 900 m. Percorrenza di 8 ore.

App.to ore 7.00 in via Fiorentini altezza civico 82.

Rivolgersi a Maurizio Taborri Tel. 06/87180308

**12 Domenica**  
ESCURSIONISMO:

Monte Breccioso m. 1974

Da Prati di S. Elia 1541 m. Media difficoltà. Escursione di lieve dislivello ma lunga (circa 5.30 A7R + soste). Sentiero panoramico sul limite del PNA.

App.to ore 7,15 fermata Metro B S. Maria del Soccorso.

Rivolgersi a Maurizio Zeppa Tel. 06/41228888

**19 Domenica**  
ESCURSIONISMO:

Santa Maria Del Pertuso

Da Zompo lo Schioppo. Gita facile. Dislivello 400 m. Percorrenza 5 ore.

App.to ore 7.00 parcheggio della fermata Metro

B- S. Maria del Soccorso.

Rivolgersi a Paola Papini Tel.06/37351711

**26 Domenica**

ESCURSIONISMO:

Monte Giano m. 1840

Da Rocca di Corno. Dislivello 800 m.

Percorrenza di 7 ore. Uscita impegnativa.

App.to ore 7.30 parcheggio della fermata Metro B- S. Maria del Soccorso.

Rivolgersi a Maurizio Taborri Tel. 06/87180308

**DICEMBRE**

**02 Sabato**

CONCORSO FOTOGRAFICO:

Consueto appuntamento riservato ai soci con gli "scatti" più belli nelle gite GR. ES. ALP.

Rivolgersi a Paola Papini Tel. 06/37351711

**09 Sabato**

SCI ESCURSIONISMO:

Località da definire

Alla ricerca della prima neve. Uscita di media difficoltà.

App.to ore 7.00 in via Fiorentini altezza civico 82. Rivolgersi a Maurizio Taborri Tel. 06/87180308

**10 Domenica**

ESCURSIONISMO:

Monte Elefante m. 2015

Dislivello 600 m. Gita di media difficoltà.

App.to ore 7.00 parcheggio della fermata Metro B- S. Maria del Soccorso.

Rivolgersi a

Alberto Zerbo Tel. 06/2295805

**17 Domenica**

SCI ESCURSIONISMO: Località da definire

Secondo l'innervamento. Uscita di media difficoltà.

App.to ore 7.30 parcheggio della fermata Metro B- S. Maria del Soccorso.

Rivolgersi a

Maurizio Taborri Tel.06/87180308

**GENNAIO 2001**

**14 Sabato, 21 Sabato**

SETTIMANA BIANCA:

Folgaria Classico appuntamento degli appassionati di sci di fondo e sci alpino.

Prenotazioni entro il 10 Novembre.

Rivolgersi a

Fernando Bernabei Tel.06/2418650

Gianfranco Zerbesi Tel. 06/5040419

**Per informazioni rivolgersi a:**

**Sede sociale:**

Circolo D.I.F. "A. Pettinelli" tel. 06/47306862

**Dirigente:**

Gianfranco Zerbesi tel. 06/5040419

**Cassiere:**

Gino Sinigalli (sinigino@libero.it) tel. 06/44248106

**Segreteria:**

Paola Papini (paolapapi@freemail.it) tel.06/37351711

**Consiglieri:**

Fernando Bernabei tel. 06/2418650

Vincenzo Grasso (vincigra@libero.it) tel. 06/5041762

Maurizio Taborri

Maurizio Zeppa (fla.mau@tin.it) tel. 06/41228888

## GLI ARCHITETTI, GLI INGEGNERI, LE MERLETTAIE, I FISCHIETTARI, IL 13 E POI IL 14.

La frazione Casale è un piccolo borgo del Comune di Duronia, dista dal centro abitato circa 3 km ed i casolari sono tutti raggruppati e restaurati, tanto che riescono ad accogliere, nel breve periodo delle vacanze di agosto, circa 500 persone tra residenti e fluttuanti.

Come in altre parti del mondo anche alla Frazione Casale tra la gente ci sono le più svariate condizioni economiche ed esistono le più svariate professioni, tra le quali le più quotate sono quelle degli architetti, degli ingegneri e delle Merlettaie.

Questi sono professionisti dotati di una eccellente cultura generale e di un alto grado di professionalità. Non è difficile per chiunque, anche per chi è di passaggio, poter dire: "Quello è un ingegnere, quell'altro è un architetto e vedi quelle donne, che bello, sono tutte Merlettaie".

Non leggono giornali ma piantine catastali, essi sono muniti di rolline e di doppio metro, che spunta sempre dalla tasca di dietro dei pantaloni.

Fare la biografia di tutti sarebbe molto lungo e scoccante, per cui mi limiterò a descrivere coloro che hanno colpito di più l'occhio e l'udito umano.

**Ecco il primo: Si incurva, si mette in posizione, con la mano sopra gli occhi per ripararli dai raggi del sole incomincia il suo laborioso lavoro di delimitazione, riguardando una linea, che per altre persone non qualificate di così alta professionalità, risulta a occhio nudo immaginaria.**

Tutto contento e soddisfatto, perché il suo lavoro procede con lentezza ma con successo, esclama: "Tra occhio e croce quella parete della chiesa la devo far buttare giù".

**Ecco il secondo:** "Questo confine va così e va colà! Sig. Ingegnere misuriamo. Allora non ha capito? Questo confine va così e va colà perché Tatill così mi ha imparato".

**Ecco il terzo.** Un gruppetto di persone attorniano il grande ed eccellente Architetto, che di palazzi e grattacieli se ne intende. Lui allunga il braccio e punta il dito: "Vedete quel pezzetto di terreno, che dista da qui oltre un Km, è mio; il confine va da quella cerca, sfiora la siepe e tra quei cespugli c'è un termine, e poi a pizzo risale con un angolo di 70 gradi e si richiude per m.50 e cm 21."

Tutti attenti e sbalorditi, al cospetto del capo sembrano somari: sono rimasti allibiti dalle esatte coordinate che l'architetto ha nella sua testa.

Non vi dico che fatica per la mascotte che non sa chi per primo servire.

Non parliamo del futuro ingegnere che in congedo ancora non va.

"Tra occhio e croce, va così e va colà" e con le coordinate stampate gli architetti e gli ingegneri alla Frazione Casale hanno la loro celebrità, i laureati e i diplomati non sanno misurare.

**E le merlettaie?** Sono sempre là, in quel solito posto della Frazione, con i capi inclinati e con le mani agili e veloci intrecciano il filo, con maglie strette o lente: il lavoro così non va, perché il filo va sempre sui fatti...degli altri.

**E i fischiettari?** Il pappagallo fischia sempre per dispetto, mentre gli altri quando passano si nascondono la faccia.

E poi c'è il 13 che col suo fiuto e col suo naso è sempre pronto a tuffarsi negli affari degli altri.

E per ultimo c'è il 14 che dice a tutti "son c... amari".

**Non credete che son balle ma tutto risponde alla realtà.**

Tuli - Duronia

## Esposto per una contravvenzione inviato al Prefetto di Campobasso e per conoscenza al nostro giornale

La mattina del 9 agosto, sul vetro anteriore della mia automobile parcheggiata in via Umberto I a Jelsi (in provincia di Campobasso), campeggiava il verbale di contravvenzione stilato da due solerti militi dell'Arma.

Propongo ricorso avverso del verbale di contravvenzione, per le considerazioni cronicali ed ambientali che espongo di seguito.

Mi sono presentato alle ore 8.00 circa del mattino del giorno 8 agosto a Jelsi, in via Umberto I, proveniente dalla S.S. 17 Appulo-Sannitica, in partenza da Gambatesa.

Jelsi era la sede di raduno e di partenza per i partecipanti alla 6° edizione della Manifestazione "cammina, Molise 2000!".

Ho parcheggiato l'automobile sul lato sinistro della strada, occupando un posto libero di un parcheggio, delimitando la striscia, dove non era presente alcun segnale di divieto.

All'improvviso mi si è parato davanti il vigile urbano di detto comune, che mi ha invitato perentoriamente a spostare l'automobile, poiché in divieto di sosta.

Ho fatto notare al "vigile urbano" questa circostanza, ricevendo per risposta dall'ardimentoso e indomito tutore-servitore del traffico urbano a Jelsi: "Il divieto sono io!" mentre rafforzava la frase pronunciata, battendosi rigorosamente il petto con il pugno di vigile urbano.

Per un attimo, ho creduto di trovarmi in presenza del resuscitato Re Sole di Francia, quando proclamava impetuoso: "L'Étée c'est moi!".

Così maldestramente invitato a spostare l'automobile, chiesi all'"incoscienza" vigile dove potessi parcheggiare, ricevendo una vaga indicazione che suonava, pressappoco così: "Più sopra, sul lato destro della strada", dove effettivamente erano parcheggiate altre automobili.

Parcheggiato l'automobile, mi sono "immerso" nelle attività camminatorie della manifestazione (tra l'altro una iniziativa ecologica-antropologica-tratturistica molisana di alto profilo, ma ignorata quasi da chi di dovere), mai sospettando che i tutori della legalità "Nei secoli fedeli", potessero effettuare un "blitz" serale in via Umberto I a Jelsi, e contravvenzionare la mia automobile, forestiera, targata MI 9V613, sospetta di attività non legali altre che in divieto di sosta.

All'alba del giorno 9 agosto, infatti, ho trovato, infilato sotto i tergicristalli, un copioso verbale di contravvenzione, completo di tutti i dati miei personali anagrafici, di resistenza, fiscali...: un miracolo dell'informatica al servizio dell'Arma benemerita, insospettabile in questo malandato Molise!

Ma c'è di più: ho ricevuto una telefonata da Legnano (luogo della mia residenza) che mi informava della notifica eseguita al mio domicilio, del verbale di contravvenzione!

Incredibile ma vero!

Sul nostro territorio nazionale circolano, indisturbati e non identificati, personaggi dediti a ben altre attività, con qualifiche non certamente assimilabili alla mia di educatore, partecipante ad una manifestazione naturalistica socio-culturale attraverso i paesi del Molise, le Fondovalle fratturali e le vie dei Pellegrini!

Alla faccia della "fedeltà nei secoli"!

Orlando Abiuso

Dal camping "Pianella" di Tufara,  
31/08/2000

**SUL PROSSIMO NUMERO  
ALTRE LETTERE  
CHE QUI NON È STATO  
POSSIBILE PUBBLICARE  
PER MANCANZA DI SPAZIO**

⊕ VERSA IL TUO  
**ABBONAMENTO**  
salva la vianova

## UN DURONIESE RITROVATO

Egregio Arch. Giovanni Germano, il sottotitolo del Suo bel giornale (con piacere ho casualmente letto il n. 5/6) mi ha d'impeto evocato il ricordo imperituro di un caro Amico molisano ed indotto alla presente gradita testimonianza.

Sapevo dell'esistenza di un simpatico paese del Molise denominato Duronia, dall'immediato dopoguerra. Ne parlava orgogliosamente il mio compagno d'armi Rag. Mario Capello ivi nato: un bel ragazzo alto, bruno, una quercia fisicamente e moralmente; un uomo coraggioso ed impavido, leale, generoso ed affettuoso, tutto cuore: un cittadino esemplare. Ventenne è

stato al servizio

militare come

Granatiere duran-

te le operazioni

belliche in

Albania del

1940/41, distin-

guendosi come

componente del-

l'eletto plotone

"Arditi del 1°

Battaglione del

3° Reggimento

Granatieri di

Sardegna (soldati

scelti, volontari,



Mario Cupello

per azioni particolari intrepide in avanscoperta e di attacchi a sorpresa ed a difesa: una sorta di commandos).

Dopo aver partecipato a numerose azioni belliche fortunatamente superate durante tragici giorni di un duro inverno, Mario Capello fu rimpatriato prima della fine della guerra a causa di ferite subite in combattimento. Profondamente permeato da spirito militare, votato alla disciplina, all'ordine ed alla rettitudine, per la formazione tradizionale dei reparti Granatieri, Mario Capello, dopo il ristabilimento della pace e la ripresa delle attività civili e sociali nel Paese, fu cooptato nella polizia statale, allora Corpo di Pubblica Sicurezza, in cui seguì brillantemente e con onore la carriera di sottufficiale prestando servizio, da ultimo, a Chieti ed a Pescara. Frano i tempi difficili delle continue manifestazioni anche violente per le tensioni sociali fomentate dalle irragionevoli provocazioni di ignari strumentalizzati per la conquista del potere nell'interesse politico d'oltre cortina, il muro virtuale allora esistente. Lui era coraggiosamente ed esemplarmente al posto di responsabilità davanti ai suoi gregari preposti alla tutela dell'ordine pubblico ed alla difesa dei cittadini, dei beni e delle istituzioni legati e democratiche per garantire l'ordinato vivere civile. Intanto, pur avendo formato una bella famiglia coronata da una bella bimba, Mario Cupello, con la tenacia dei molisani, riprese gli studi interrotti per seguire il dovere patriottico e conseguì brillantemente il diploma di ragioniere con intuizioni sacrificali.

Ma qualche anno dopo, il suo forte cuore che aveva subito diversi forti stress, non resse più: prematuramente e dolorosamente Mario Capello fu strappato agli affetti famigliari ed agli amici e colleghi.

Ho sentito il dovere di ricordare un molisano di Duronia, non comune, poiché il Suo periodico meritoriamente presenta una pagina dedicata "per non dimenticare", Mario Cupello, un forte molisano orgoglioso di esserlo, un esempio di virtù civiche da additare alle attuali generazioni della sua meravigliosa terra. Ed anche un autentico Granatiere che gli appartenenti a questa Associazione non dimenticavo per il suo contributo di sangue ed opere alla storia ultra trasecolare del Corpo e per l'onore della Patria.

Distinti saluti

Giovanni Scarpelli  
(Presidente Ass. Naz. Granatieri di  
Sardegna - Regione Abruzzo)



Il comando inglese, ravvisata la necessità, chiese se tra noi ci fosse un sarto ed un calzolaio per riparare le divise e le scarpe dei prigionieri. Il capo Campo italiano mi conosceva e mi domandò se volevo fare il sarto del campo. Io accettai subito e volentieri.

Accettò anche Donato (di cognome), un calzolaio di Benevento e insieme ci mettemmo a fare il nostro mestiere in una parte di baracca adibita a deposito. Gli inglesi videro che non era possibile farci lavorare in quelle condizioni, così ci divisero e ci diedero una piccola baracca ciascuno nella quale noi potemmo lavorare più tranquillamente.

Il lavoro che io avevo era eccessivo, mi era impossibile farlo da solo, idem per Donato così chiedemmo una seconda unità. Gli inglesi accondiscesero alla nostra richiesta, al calzolaio assegnarono un bravo giovane calzolaio di Rimini e a me, non essendoci un altro prigioniero sarto, mi affidarono il compito di cercare qualcuno che fosse stato in grado di aiutarmi. Pensai ad un amico di Frosolone, Giuseppe Gentile, un uomo già maturo e molto più grande di me.

Conoscevo Giuseppe e sapevo che era pieno di volontà e capacità di imparare a fare qualsiasi cosa, così gli feci la mia proposta e lui acconsentì con piacere. Fu assunto e in breve tempo imparò a cucire bene sia a macchina che a mano ed io rimasi soddisfatto.

Ricordo che allora il nostro lavoro era quello di restringere il collo a dieci giubbini, di fare dieci bustine militari e dieci mutandine e di allargare dieci pantaloni dalla parte dei piedi essendo essi troppo stretti. Questo lavoro era tutto per i prigionieri italiani, non per gli inglesi. La mattina alle nove ci mettevamo al lavoro e completavamo il tutto all'una, così, dopo aver mangiato quel poco cibo, eravamo liberi al Campo di far quel che volevamo.

Gli inglesi si resero conto del buon lavoro che noi facevamo e iniziarono a studiare come meglio potevano fare per evadere dal Campo di concentramento e raggiungere la costa germanica. Elaborarono un piano ben congeniato: la mattina loro andavano a lavorare nelle vicinanze della manica in una Manica in una zona paludosa insieme a molti civili inglesi che si recavano sul posto di lavoro con la bicicletta che lasciavano incustodita ai margini della strada rotabile. I due prigionieri avrebbero dovuto rubare ognuno una bicicletta e avrebbero dovuta darsela a gambe per raggiungere la riva del mare, nel Canale della Manica, nel punto più stretto di congiunzione con l'Europa. Li sarebbero dovuti rimanere nascosti fino a tarda notte quando, dopo aver gonfiato un canotto e averlo immerso nell'acqua, avrebbero iniziata la traversata. Il canotto lo avrebbero dovuto portare in uno zaino arrotolato in modo tale da non dare nell'occhio e da non far sospettare l'evasione. Nel canale della Manica per tutta la notte avrebbero dovuto remare, fino al mattino sperando di avvicinarsi il più possibile alla Germania. Lì, avvistati dagli alleati tedeschi, sarebbero stati salvati.

La costruzione del canotto era il grande enigma. Chiesero a me di cucirlo, di notte, senza produrre rumori eccessivi e senza, ovviamente, farmene accorgere dagli inglesi. Io non mi tirai indietro. Quella specie di mezzo di fortuna si pensò di ricavarlo dai mantelli gommati che gli inglesi ci avevano dato in dotazione per il cattivo clima sempre umido dell'Inghilterra. Loro mi procurarono il materiale e io iniziai il lavoro e lo completai in pochissimo tempo con buona lena. Il problema erano i punti di contatto dei vari pezzi. Misi sulle cuciture del mastice e pio ci incollai una striscia della stessa stoffa del canotto, poi, dopo aver aspettato molto tempo per lasciarlo asciugare bene, provammo a gonfiarlo per controllare se le cuciture avrebbero retto.

Il canotto riusciva effettivamente a gonfiarsi ma si sgonfiava anche molto facilmente così pensammo che sarebbe diventato troppo pericoloso avventurarsi nella Manica solo con esso e mandammo a monte l'evasione. I due amici del nord, dei quali ricordo solo uno dei cognomi, Furlan, rimasero delusi ma il rischio era troppo grande e non si poteva fare altrimenti.

Quando formammo la compagnia teatrale che era comandata dal tenente medico Russo i miei impegni professionali si moltiplicarono. Il mio compito non era più solamente quello di fare il sarto del Campo e quindi cucire sia per gli inglesi che per i prigionieri italiani, ma era anche quello di occuparmi, come sarto di scena, dei costumi di tutta la compagnia teatrale già di per se molto ampia. Così non mi fu più possibile, come facevo prima,



## LA MIA ODISSEA



Dal campo, "un sorriso appena accennato per tranquillizzare se stessi e le famiglie lontane". (da "Novecento Molisano", Ed. Abam)

### DIARIO DI UN COMBATTENTE DELLA II° GUERRA MONDIALE

(Nona parte)

di VITTORIO CIARMELA

fare velocemente ogni riparazione e accontentare con solerzia ogni richiesta. Per ogni lavoro dovetti ridurre della metà il mio impegno e quando avevo bisogno di qualche giorno di riposo ero costretto ad inventare una scusa plausibile per non lavorare. Dicevo che mi mancava del filo per cucire o che gli aghi per la macchina da cucire mi si erano rotti, gli inglesi credevano a ciò che io dicevo e mi procuravano tutto ciò di cui avevo bisogno nel più breve tempo possibile. Naturalmente, passava sempre qualche giorno prima che la merce rientrasse nella mia bottega e io potevo riposare.

Quando però arrivava la merce richiesta, mi rimettevo immediatamente all'opera.

Per tutto il lavoro che facevo per i prigionieri non pretendevo alcun pagamento e loro per riconoscenza mi regalavano delle sigarette. Io avevo sempre una valigetta piena di pacchetti perché avevo a disposizione più sigarette di quelle che riuscivo a fumare. Ciò mi consentiva, quando venivano i nuovi prigionieri dal Sud Africa, di regalarle a loro per farli sentire ben accolti.

Io fumavo 20 sigarette al giorno, non più. Un giorno feci una riflessione e tra me e me dissi: "Quando sarò tornato in Italia, a causa delle mie precarie condizioni economiche, non potrò mai permettermi il lusso di fumare 20 sigarette al giorno". Così feci una prova e restai 3 o 4 giorni senza fumare per vedere quale reazione avrebbe avuto il mio corpo e la mia mente a quel vizio. Felicitemente potei constatare che della sigaretta non avevo sentito nessun bisogno, il fumare così decisi, lì dove potevo permettermi il lusso delle sigarette, di continuare...tanto, un giorno, quando mi sarei dovuto privare delle sigarette, non avrei avuto nessuna difficoltà a farlo. Se in quei 4 giorni avessi avvertito dentro di me il bisogno delle sigarette, avrei smesso per sempre, senza esitare.

Il comandante del campo italiano si rese conto che tra i prigionieri vi erano molti analfabeti, così chiese ad un sergente (analfabeta solo per metà) se voleva insegnare a leggere e scrivere a quei poveri prigionieri che solo a malapena riuscivano a scarabocchiare il proprio nome. Il sergente accettò e fu aperta una scuola serale frequentata da molti prigionieri volenterosi di imparare. Dopo aver fatto vari mesi di scuola, il sergente/maestro, pensando che era giunto il momento di farlo, iniziò a dettare delle parole e delle frasi ai suoi allievi. Così iniziò il dettato e disse: "Scrivete: Valigia come Bari, avete capisciuto?" E gli analfabeti prigionieri, fiduciosi della cultura del sergente, scrissero "valigia con la B come Bari" senza nulla obiettare. Sembra una barzelletta ma è la verità.

Come ho detto precedentemente io ero il sarto ufficiale del campo. Il lavoro con la collaborazione del mio aiutante procedeva normalmente sia quello ordinario, sia quello relativo alla compagnia teatrale. Riguardo a quest'ultimo, per poter realizzare tutto il vestiario per gli attori mi toccava tagliare le coperte che avevamo in

dotazione e a volte anche i materassi che erano ricoperti di stoffa di tela kaki. Certo, arrecavo danno agli inglesi ma loro non se ne accorgevano e inoltre, pensavo, di quel danno, pur se ne fossero accorti, non ne avrebbero tenuto di certo in conto dato che di coperte e materassi avevano sempre molto rifornimento.

Io bonariamente non avrei mai pensato che qualcuno sarebbe venuto un giorno a controllarmi invece un pomeriggio si presentò l'Ufficiale interprete che appena appena sapeva balbettare qualche parola in italiano. Entrò nella bottega molto deciso e mi vide mentre stavo tagliando una coperta per farci le giacche per gli attori. Non seppe esprimersi in italiano e si pronunziò in inglese dicendomi: "You are very bisy" (tu hai molto da fare) lasciandomi intendere che io non volevo fare la riparazione al giubbino dell'amministratore del Campo, perché avevo molto da fare per il teatro. Ciò non era vero, perché io l'amministratore del campo non lo avevo mai visto, né gli avevo mai parlato, quindi se mi avesse detto di riparargli il giubbino lo avrei senz'altro accontentato. Il Tenente, senza aver ascoltato la mia difesa, andò via con tono minaccioso senza dire niente. Io mi dissi: "Tornerà con due soldati inglesi per arrestarmi perché ho arrecato danno al governo inglese tagliando la coperta". Così pensando, in gran fretta, immediatamente presi tutte le coperte intere che avrei dovuto tagliare e le portai al teatro. Feci rimanere sul tavolo solo la coperta che lui aveva visto e che stavo già tagliando. Dopo circa mezz'ora tornò l'interprete, sempre minaccioso, parlò ai due mostrando ciò che stavo facendo, poi girò i tacchi e senza dirmi niente, se ne andò. Il mattino seguente mi dissero che dovevo chiudere la bottega ed andare a lavorare nelle campagne, questo faceva parte della punizione alla quale mi avevano sottoposto. Io non potetti dire nulla, dovetti acconsentire alla loro richiesta senza reagire per non incorrere in una punizione maggiore.

Era il periodo della cernita delle patate, il mio compito in campagna divenne quello di prendere i tuberi da terra, metterli in un crivello, fare la scelta e poi insaccarle. Questo lavoro doveva essere fatto con una certa sveltezza, nel minor tempo possibile. Il fattore che era lì presente si inquietò per il mio atteggiamento e mi disse: "Se continui a lavorare in questo modo io ti faccio rapporto al Comando inglese! Io gli risposi: "Tu fai rapporto a chi ti pare ma io questo lavoro non lo faccio perché non è il mio mestiere!" così gli lasciai il badile e me andai a zonzo. Il fattore vedendomi così deciso non mi disse più niente ma, naturalmente, mi fece rapporto poi la sera, rientrammo al campo normalmente.

Il mattino seguente mi chiamarono e mi fecero mettere da parte. Pensai: "È giunta l'ora dei 28 giorni a pane acqua", ma fortunatamente non fu così. Gli inglesi aspettarono dapprima che tutti i prigionieri fossero partiti per il lavoro poi con noi "messi da parte" formarono una squadra (quella dei cosiddetti lavativi), nella quale da quel giorno c'ero anch'io, e ci portarono come lavoro a pulire i canali di scolo. Qui veramente non si faceva assolutamente niente, eravamo completamente abbandonati a noi stessi e senza controllo e forse ciò accadeva proprio per evitare che qualcuno avesse potuto farci in continuazione rapporto per mancanza della nostra buona volontà di lavorare. Quella che doveva essere una punizione divenne invece un vero e proprio premio. È proprio vero: "Chi pecora si fa, lupo se la mangia!"

Questo mio benessere, contrario ad ogni mia aspettativa, durò per parecchi giorni poi una sera si presentò da me il comandante del Campo e mi chiese di fargli una giacca sahariana con una fodera di materasso color Kaki. In cambio del mio lavoro lui mi avrebbe fatto rimanere per una settimana al Campo senza mandarmi a pulire i canali di scolo. Io, benché fossi amico del comandante (spesso giocavo anche a ping pong con lui) rifiutai l'offerta e dissi: "Se mi fai rimanere per sempre al Campo e se mi fai tornare a fare il sarto accetto, altrimenti, benché sei un amico, non voglio accontentarti". Lui mi pregò ancora ma io rimasi fermo nella mia posizione e alla fine lui mi disse che avrebbe parlato con il comando inglese per vedere se fosse stato possibile favorirmi. Ci parlò e il comando consentì di farmi tornare al mio lavoro. Così per me finì lo serramento dei canali di irrigazione che benché fosse un lavoro apparentemente pesante e "sporco" mi aveva anche concesso la libertà di restare qualche giorno senza gli ordini del nemico.

## SORRIDERE E CANTARE NON BASTA.

Al di là dello scenario oleografico oggi niente sembra avere più senso in queste feste di paese.

Ognuno di noi è legato ad esse, tanti sono i ricordi, ma i nostri paesi non sono più gli stessi, tutto è cambiato. Sono bastati pochi decenni ad annullare secoli di storia. I nostri paesi non sono più abitati e le terre sono abbandonate, ma le feste sono lì a testimoniare un passato che non c'è più. Sorrisi e canzoni, fiere e processioni diventano nostalgia per i tanti che tornano in paese a ritrovare un passato che non c'è più. Fra qualche anno non ci saranno nemmeno più le feste perché non ci saranno più quelli che torneranno in paese per ritrovare il passato.

La festa di paese per la nostra gente era dunque l'espressione ludica e religiosa, ma anche culturale e civica, per antonomasia. Un valore della tradizione quindi da non perdere, ma da valorizzare.

Quello che i vari Comitati organizzativi o le Pro Loco oggi fanno assomiglia molto spesso a una sterile riproposizione di modi di far festa, che non riesce più a cogliere le esigenze dei pochi che son rimasti ad abitare i nostri paesi. D'altro canto suscita sconcerto il modo di spendere enormi risorse economiche, frutto di finanziamenti privati e pubblici, allorché si vanno ad impinguare le tasche già piene, ad esempio, di personaggi canori "famosi della televisione".

Contraddizioni di non poco conto, che denotano oltretutto uno spreco di risorse umane e finanziarie allorquando ci si confronta con i risultati. Le piazze stracolme del dì di festa, il giorno dopo sono inesorabilmente deserte, deserte come le case, abbandonate ormai da decenni.

Anni fa, dopo la festa, nelle piazze si udiva il rumore degli zoccoli delle "vetture", il rintonare del martello del fabbro sull'incudine o l'urlo del banditore che annunciava l'arrivo del venditore di sedie impagliate, ed i camini delle case spargevano al vento il fumo acre della vita che giorno dopo giorno si riproduceva, anche se sempre uguale.

Allora se festa deve essere festa sia, ma rapportiamo tutto al tempo, con la realtà quotidiana con la quale ci si scontra e ci si confronta, capendo le nuove esigenze e non scordando il fine ultimo, che è quello di riportare legna a bruciare nei camini. Non solo canzoni e sorrisi dunque, ma impegno nel civile e nel sociale

Sforzi enormi si stanno facendo, a livello centrale e periferico, per capire quale sviluppo dare ai nostri paesi dell'entroterra, le feste, ma in generale tutte le manifestazioni culturali, turistiche e religiose, possono rappresentare un ottimo veicolo per indirizzare le scelte politiche ed economiche verso uno scenario di rinascita, ben ancorato alle più sane tradizioni delle nostre popolazioni ed al patrimonio naturalistico e storico-ambientale del nostro territorio.

Giovanni Germano

# Campagna abbonamenti 2001



**OGGI ANCHE VOI AVETE L'ETÀ GIUSTA: ABBONATEVI!**

**COME FARE PER ABBONARSI O RINNOVARE L'ABBONAMENTO**

ITALIA		ESTERO
L. 25.000	normale	\$ (USA)30
L. 50.000	ordinario	\$ (USA)40
L. 100.000	sostenitore	\$ (USA)70

**Per l'Italia**  
Utilizzare il C/C postale n° 20459004 intestato a la vianova - Lungotevere Prati, 16 - 00193 Roma

**Per l'Estero**  
Versamento sul C.C. 02/00722/03 presso la Banca di C.C. del Molise di Bagnoli del Trigno intestato a: A.C. "La Terra" - Via Roma, 30 - 86020 Duronia (CB)

chi si abbona ha diritto ad essere iscritto come socio all'Associazione Culturale "La Terra"

**MESSAGGIO PUBBLICITARIO**

**A Frosolone (IS)**

**PRIVATO VENDE o PERMUTA**

**ALLOGGIO SITO AL 4° PIANO DI UN VILLINO DI RECENTE COSTRUZIONE MUNITO D'ASCENSORE**



L'alloggio è composto da :  
a) zona giorno con soggiorno pranzo + cucina + bagno + ripostiglio + disimpegno  
B) zona notte con 2 camere letto (+ 1 in soppalco) + bagno + disimpegno  
c) ampio terrazzo (mq.70)  
d) cantina  
e) posto auto

TELEFONI: 0874/769262-06/58203329-06630734-0338/3063300

**Scrivete a la vianova le vostre lettere se firmate, saranno sempre pubblicate la vianova - via S.M. Mediatrice, 5 - 00165 Roma / Via Roma,30 - 86020 Duronia (CB) tel 06-630734 fax 06-632828 e-mail: lavianova@yahoo.it tel-fax 0874-769262**

## IL PROSSIMO NUMERO SARÀ INTERAMENTE DEDICATO AL "cammina, Molise!"



**Editore**  
Associazione culturale "La Terra"  
Via Roma, 30 - 86020 Duronia(CB)  
Registrazione Tribunale di Roma del 27/06/1994 - N° 284/94  
**Direzione e Redazione**  
Via S. M. Mediatrice, 5-00165-Roma  
Tel. 630734 - 632828 (anche fax)  
**Direttore Responsabile:**  
Antonio De Santis  
**Direttore Editoriale:**  
Filippo Poleggi  
**Capo Redattore:**  
Giovanni Germano  
**Videopaginazione**  
Adriana Brunetti - Enrico Masci

**Stampa**  
ROTOPRESS  
Via del Trullo, 560 - 00148 Roma  
La collaborazione al giornale è volontaria e gratuita.  
Le foto inviate saranno riprodotte e spedite al mittente.  
Gli articoli inviati al giornale, anche se non pubblicati, non saranno restituiti.  
Le lettere e gli articoli debbono essere firmati.  
A richiesta, se pubblicate/i, potranno essere siglate/i come "Lettera Firmaia". Le lettere anonime saranno cestinate.  
**COMITATO DI REDAZIONE:**  
Franco Adducchio  
Alfredo Ciarrarra  
Domenico Germano  
Michele Manzo  
Florindo Morsella

**REDAZIONI LOCALI:**  
**Campobasso:**  
via Ferrari, 7  
Tel. 0874/411086 (anche fax)  
**Castropignano:**  
c/o Piergiorgio Acquistapace  
C/da Innaricciola, 6  
Tel. 0874/503265  
**Duronia:**  
c/o Studio Arch. Giovanni Germano  
Via Roma, 30  
Tel. 0874/769262  
**Fossalto:**  
c/o A.G. Puntò e Accapo  
C/da Costacalda, 30  
Tel. 0874/768497  
**Frosolone:**  
c/o Domenico Castagna  
C/da Pedencone, 34  
Tel. 0874/890178  
**Salcito:**  
c/o Roberto Lalli  
Via Taranto, 61  
00182 Roma  
Tel. 06/7822863  
**Schivati D'Abruzzo**  
c/o Pasquale Giuipione  
Viale della Bellavilla, 12  
00172 Roma  
Tel. 06/2308280 - 06/21801200  
**Sesto Campano:**  
c/o Cesare Peluso  
C/da Roccapiprozzi,  
via Vallone 41  
Tel. 0865/928434  
**Torella del Sannio:**  
c/o Renato Sala  
Via Portanova, 3  
Tel. 0874/76357